



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

12^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 17 dicembre 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Casili, Di Bari, Barone, Laricchia, Bozzetti, Congedo “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della ‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)”
Cordoglio per la morte della figlia e dei familiari del consigliere Casili			
Presidente	»	3	
Processi verbali	»	3	
Congedi	»	6	
Risposte scritte alle interrogazioni	»	6	
Comunicazioni al Consiglio	»	7	
Assegnazioni alle Commissioni	»	7	
Interrogazioni e mozioni presentate	»	10	
Ordine del giorno	»	11	
Votazione testo emendato nella precedente seduta della Mozione			

Presidente

pag.

12

SEDUTA N° 12

RESOCONTO STENOGRAFICO

17 DICEMBRE 2015

Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Modifica alla legge regionale 8 settembre 1988, n. 28 (Adozione dello Stemma e del Gonfalone della Regione Puglia) e successive modificazioni ed integrazioni”

Presidente	pag.	13
Congedo, <i>relatore</i>	»	13

Esame articolato

Presidente	»	14,15,16,17
Marmo	»	15,16
Laricchia	»	15,16
Zullo	»	16
Turco	»	16,17

Proposta di legge Amati, Mazzarano, Picicchio, Caroppo, Pentasuglia, Pellegrino, Mennea, Turco, Zinni, Cera, Lonigro, Pendinelli, Campo, Congedo, Bozzetti, Caracciolo, Conca, Casili, Lacarra, Abaterusso, Damascelli, Stea “Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia”

Presidente	»	18,20,21,32
Zullo	»	18,28
Amati	»	18,19,25
Laricchia	»	19

Lonigro, <i>relatore</i>	pag.	20,31
Marmo	»	21
Picicchio	»	23
Caroppo	»	24
Di Bari	»	25
Barone	»	28
Stea	»	29
Damascelli	»	29
Pendinelli	»	30
Congedo	»	30

Esame articolato

Presidente	»	32 e <i>passim</i>
Amati	»	33,36,40,50
De Leonardis	»	34,39,51,55
Caroppo	»	35,43,46,51,53,59
Damascelli	»	36
Campo	»	37
Ventola	»	39,49,50,51,61
Zullo	»	41,48
Mazzarano	»	44,49,55,59
Congedo	»	45,55
Barone	»	46
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	46,56,58,61
Laricchia	»	49,63
Bozzetti	»	51,57
Lonigro, <i>relatore</i>	»	52
Mennea	»	53,54
Marmo	»	53,56,60,61
Stea	»	63

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.56*).

(Segue inno nazionale)

Cordoglio per la morte della figlia e dei familiari del consigliere Casili

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, ancora una volta, com'è capitato in precedenti circostanze dolorose, vi invito a mettervi in piedi per osservare un minuto di commosso raccoglimento per il tragico e terribile evento di sabato.

Questa volta il dolore non è solo condiviso, ma è direttamente il nostro, perché ha toccato il giovane collega Christian Casili, colpendolo nella maniera più brutale e più ingiusta.

Sabato pomeriggio sulla statale tra Fasano e Brindisi si è consumata una vera strage di innocenti.

Dovremmo riflettere tutti sulle condotte corrette alla guida, che non possono essere trascurate perché anche i veicoli possono diventare un'arma e sconvolgere in pochi secondi la vita di tante persone.

Questo, però, è il momento di un cordoglio molto sentito. Non servono parole, solo tanta solidarietà umana e vicinanza fraterna a Christian, alla signora Marta, ai familiari e congiunti di Vito Muscatello, Rosetta e Annamaria Minerba, e del giovane calciatore Leonardo Orlandino.

Ci stringiamo anche alle comunità di Tuglie e di Fasano.

In questa tragedia c'è qualcosa che, se è possibile, ci addolora ancora di più. Accanto a Christian e Marta c'era una piccola vita che aveva un nome dolcissimo e gli occhi celesti. E adesso davvero le parole non bastano.

Fermiamoci per qualche momento a ricordare in silenzio Viola e tutte le vittime di sabato.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 10 del 30 novembre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo
indi del Vicepresidente Longo
indi del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 11.38 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il processo verbale della seduta del 9 novembre 2015, dato per letto, è approvato.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Minervini e Zullo.

Si dà notizia che è pervenuta risposta scritta ad una interrogazione.

Il Presidente comunica che, ai sensi dell'art. 48 del regolamento interno, gli uffici hanno provveduto, in sede di coordinamento formale, ad apportare una modifica al comma 1 dell'art. 1 della l.r. "Modifiche alla legge regionale 30 luglio, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e norme interpretative alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)", approvata nella seduta consiliare del 9 novembre 2015.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente interviene in riferimento al grave attentato terroristico che ha colpito Parigi la sera di venerdì 13 novembre scorso. Conclude con l'invito all'Assemblea a ricordare, con un minuto di silenzio, tutte le vittime della barbarie terroristica. *(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)*.

Primo argomento in discussione è la mozione Zinni, Caroppo, Pellegrino, Laricchia

ed altri del 05.10.2015 “Impegni dell’Italia in vista della Conferenza delle Parti (COP 21) sui cambiamenti climatici di Parigi”. Il Presidente precisa che i Capigruppo, su invito del WWF nazionale ai Consigli regionali, di cui hanno condiviso le proposte e l’impostazione, hanno predisposto la mozione in oggetto che, posta ai voti, è approvata all’unanimità.

Secondo argomento in discussione è l’esame del testo unificato DDL dal n. 98/2015 al n. 113/2015 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli art. 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126 e variazioni al bilancio del corrente esercizio finanziario 2015”. Il consigliere Amati, Presidente della I Commissione, dà per letta la relazione e precisa che la Commissione ha assorbito, con un emendamento al ddl n. 98/2015, tutti i disegni di legge successivi dal n. 99 al n. 113/2015. Il Consiglio procede all’esame dell’articolo unico che, posto ai voti è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Terzo argomento all’esame del Consiglio è il disegno di legge “Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017”, iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 29 del regolamento interno. Il Presidente comunica che il termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti è fissato per le ore 13. Il consigliere Amati, Presidente della I Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Congedo, De Leonardis, Caroppo, Laricchia, Lonigro (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Loizzo con il Vicepresidente Longo*), Cera (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Longo con il Presidente Loiz-*

zo), Pellegrino, Gatta, Zinni, Mazzarano, Conca, Damascelli. Segue la replica dell’assessore Piemontese. Il Presidente per consentire una verifica degli emendamenti presentati sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14.21, riprende alle ore 17.03 con l’esame dell’articolato (il Presidente pone in votazione i singoli articoli e i relativi emendamenti mediante procedimento elettronico, il cui risultato si evince dalle schede di votazione, dal n. 2 al n. 30, allegate al presente verbale e di esso facenti parte integrante). Concluso l’esame dell’articolato il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge nel suo complesso, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 27 voti a favore, come da scheda n. 31, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

L’assessore Piemontese chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità.

Sull’ordine dei lavori della seduta convocata per domani intervengono i consiglieri Casili, Caroppo, Bozzetti e Mazzarano. Al termine rimane stabilito che alle ore 9.30 si riunirà la Conferenza dei Capigruppo per decidere al riguardo.

Ultimo argomento in discussione è la proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della l.r. n. 41 dell’8.10.2014 – Misure di tutela delle aree colpite dalla xylella fastidiosa”. Il Presidente della IV Commissione, consigliere Pentassuglia, dà per letta la relazione.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è stato convocato per domani 1° dicembre.

La seduta termina alle ore 19.31.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 11 del 1 dicembre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo
indi del Vicepresidente Gatta
indi del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 11.25 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Ha chiesto congedo il consigliere Minervini.

Primo argomento all'esame del Consiglio è la proposta di legge Blasi "Modifica art. 1 della l.r. n. 41 dell'8.10.2014 – Misure di tutela delle aree colpite da xylella fastidiosa". La relazione è stata data per letta nella seduta precedente. Il Presidente dichiara aperta la discussione generale. Intervengono i consiglieri Blasi, Pendinelli, Caroppo, Congedo, l'assessore Curcuruto e i consiglieri Lonigro, Casili, Zullo, Pentassuglia, De Leonardis, Marmo, Blasi, Ventola. Segue l'intervento del Presidente della Giunta, Emiliano. Il consigliere Mazzarano propone il rinvio del provvedimento in Commissione per un approfondimento tecnico-politico. Sulla proposta di rinvio intervengono i consiglieri Lonigro e Blasi, che chiede di procedere alla votazione della proposta di legge. Segue l'intervento del Presidente Loizzo e del consigliere Marmo. Il consigliere Amati, ai sensi dell'art. 46 del regolamento interno, presenta un ordine del giorno di non passaggio all'esame dell'articolo. Il collega Marmo solleva una questione interpretativa della norma regolamentare. Replica il consigliere Amati. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico, richiesto dai Gruppi FI e OCF, l'ordine del giorno che è respinto, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Si passa, pertanto, all'esame dell'articolo. In sede d'esame dell'emendamento contrassegnato con la pag. 1, il consigliere Cera chiede una breve sospensione della seduta per verificare gli emendamenti presentati. Così rimane stabilito.

La seduta, sospesa alle ore 14.05, riprende alle ore 14.59.

I lavori riprendono con l'intervento del consigliere Pellegrino che, a nome della maggioranza, sottolinea, al netto di alcune perplessità di ordine tecnico, la tenuta politica

della stessa. Dichiara la volontà della maggioranza di esprimere sulla proposta di legge in discussione un voto negativo con l'impegno di rivisitarla, con la collaborazione del consigliere Blasi, e riportarla all'attenzione dell'Assemblea scevra dalle perplessità giuridiche emerse durante il dibattito. Seguono gli interventi dei consiglieri Marmo e Zullo. Replica il consigliere Pellegrino.

Il Consiglio riprende l'esame dell'articolo unico (il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico i singoli emendamenti, il cui risultato si evince dalle schede di votazione, dal n. 2 al n. 5, allegate al presente verbale e di esso facenti parte integrante). Al termine, il Presidente pone in votazione la proposta di legge che è respinta a maggioranza, come da scheda n. 6, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Come da intesa intercorsa in sede di Conferenza dei Capigruppo si passa all'esame della mozione Casili, Di Bari, Conca, Barone, Laricchia, Bozzetti del 19.11.2015 "Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretario della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un 'patogeno da quarantena', del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della 'eradica-zione' e/o del 'contenimento' della Xylella fastidiosa (Well e Raju)". Il consigliere Casili illustra la mozione. Nella discussione intervengono il consigliere Caroppo, Casili, Zullo e l'assessore Di Gioia. Il Presidente sospende temporaneamente l'esame del provvedimento e invita l'assessore Di Gioia e i consiglieri Casili, Caroppo e Congedo ad incontrarsi al fine di pervenire a una conclusione condivisa.

I lavori del Consiglio procedono con l'esame delle interrogazione urgenti e ordinarie:

Interrogazione:

- Caroppo: “Crollo delle vaccinazioni in Puglia”.

Il consigliere Caroppo la illustra. Risponde il Presidente della Giunta, Emiliano.

Sostituzione alla Presidenza del Presidente Loizzo con il Vicepresidente Gatta.

- Stea, De Leonardis, Manca, Morgante: “Carenze e disfunzioni Ospedale dell’Alta Murgia ‘Fabio Perinei’”. Il consigliere Stea la illustra. (*Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Gatta con il Presidente Loizzo*) Risponde il Presidente Emiliano.

- Stea, De Leonardis, Manca, Morgante: “Attivazione e riconoscimento dell’Ospedale della Alta Murgia ‘Fabio Perinei come Centro proscrittore di farmaci per il trattamento dell’Epatite C Cronica”. Il consigliere Stea illustra l’interrogazione. Risponde il Presidente Emiliano.

- Galante, Conca: “Revisione della Rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02.04.2015”.

Il consigliere Galante la illustra. Interviene il Presidente Emiliano il quale comunica che invierà risposta scritta. Il consigliere Pentasuglia chiede copia della risposta. Il Presidente assicura che sarà inviata copia a tutti i consiglieri. Segue l’intervento del consigliere Galante e la replica del Presidente Emiliano.

- Morgante, De Leonardis, Manca, Stea: “Diga Sagliocchia tra Altamura e Gravina mai entrata in funzione e in stato di abbandono”.

L’interrogazione viene ritirata.

Il Consiglio riprende l’esame della mozione Casili, Di Bari ed altri “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretario della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie

in esso contenute al fine della ‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della Xylella fastidiosa (Well e Raju). L’assessore Di Gioia comunica che maggioranza e opposizione hanno raggiunto un’intesa con la formulazione di un testo concordato rispetto al quale il Governo, per ragioni di opportunità, non parteciperà al voto. Quindi illustra la posizione del Governo. Il Presidente Emiliano, intervenendo, dichiara di condividere quanto espresso dall’assessore Di Gioia. Seguono gli interventi dei consiglieri Caroppo e Bozzetti. Replica il Presidente Emiliano. Il consigliere Caroppo dichiara di ritirare la propria firma dal testo concordato. Su richiesta del Gruppo M5S, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la mozione così come emendata.

Il Presidente constata la mancanza del numero legale, come da scheda n. 7, che si allega al presente verbale di cui costituisce parte integrante, e vista l’ora, concordata alle 18 di chiusura dei lavori, dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.47.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Casili, Minervini e Nunziante.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alle seguenti interrogazioni:

- Conca, Galante: “Provvedimenti adottati nei confronti dei dirigenti di struttura complessa e capi dipartimento delle Aziende ospedaliere della Regione Puglia, condannati

in via definitiva o sotto procedimento giudiziario”;

- Conca, Galante: “Modifica della operatività dei servizi medici del Dipartimento di prevenzione ASL/BA, operanti nel comune di Santeramo in Colle”;

- Marmo: “Titolo di studio Direttore amministrativo”;

- Conca: “Strage presso la ditta Bruscella di Modugno ed organizzazione del dipartimento di prevenzione delle ASL”;

- Casili, Conca: “Circolazione S.S. 16 Maglie-Otranto”;

- Gatta: “Trasformazione postazione servizio 118 con Ambulanza medicalizzata in postazione Automedica”;

- Gatta: “Soppressione fermate tratta Foggia-Bari-Foggia”;

- Marmo: “Servizio di Procreazione medicalmente assistita (PMA)”;

- Perrini: “Disservizio a Statte per trenta bambini diversamente abili e loro famiglie”;

- Abaterusso: “Società TERREDILEUCA s.r.l.”;

- Marmo: “Trenitalia – Fermata di Trinitapoli”;

- Laricchia: “Licenziamenti ad opera delle società controllate dal Gruppo SEGESTA”;

- Casili: “Inadeguatezza del Capitolo EA/01 del prezzario Regione Puglia vigente, trattante “Impianti utilizzanti energie alternative”;

- Casili, Bozzetti: “Impianto smaltimento liquami nelle località costiere di Pilone, Rosa Marina e Monticelli”.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si informa che con nota in data 04 dicembre 2015 i consiglieri: Ignazio Zullo, Saverio Congedo, Renato Perrini e Francesco Ventola, cui si è aggiunto il consigliere Luigi Manca, già appartenente al Gruppo “Movimento Schittulli – Area Popolare”, hanno comunicato la costituzione e la loro adesione al nuovo Gruppo consiliare “Conservatori e Riformisti”, quale trasformazione

del preesistente Gruppo “Oltre con Fitto”, designando quale Presidente del neo Gruppo il consigliere Ignazio Zullo, Vice Presidente vicario il consigliere Saverio Congedo e Vice Presidente il consigliere Francesco Ventola.

Si informa altresì che il Governo nazionale in data 11 dicembre u.s. ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 29 del 22/10/2015 “Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi consiliari – modifiche e integrazioni alle leggi regionali 30 novembre 2012, n. 34 e 11 gennaio 1994, n. 3”;

- n. 30 del 22/10/2015 “Destinazione dei beni delle Aziende di promozione turistica (A.A.P.T.): sostituzione dell’articolo 14 della legge regionale 11 febbraio 2002, n. 1 (Norme di prima applicazione dell’art. della L. 29 marzo 2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese) e modifiche all’articolo 33 della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale)”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 117 del 30/11/2015 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti all’Avvocatura regionale. Quattordicesimo provvedimento (Riproposizione decimo provvedimento)”;

Disegno di legge n. 118 del 30/11/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenze n. 4210/2012 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. lavoro e n. 1746/2015 emessa dalla Corte di Appello di Bari/Sezione lavoro”;

Disegno di legge n. 119 del 30/11/2015

“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 405 del 29/07/2015 della Corte dei Conti – Sezione Giurisdizionale per la Puglia”;

Disegno di legge n. 120 del 30/11/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 5017/2015 del Tribunale di Bari/Sez. lavoro”;

Disegno di legge n. 121 del 30/11/2015 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti alla Sezione Protezione civile e variazione compensativa al bilancio di previsione”;

Disegno di legge n. 122 del 30/11/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 1227 del 16/03/2015, depositata in cancelleria il 14/04/2015”;

Disegno di legge n. 123 del 30/11/2015 “Riconoscimento di legittimità debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) d.lgs. 23/06/21011 n. 118. D.I. del GdP Maglie n. 89/15; S.za GdP di Lecce n. 2263/14; S.za CTP Bari n. 91/1/10 del 16/04/10; CTP Bari n. 147/13/12; S.za della CTP di BA n. 470/01/14; S.za CTP Taranto n. 239/04/13; S.za CTP Ostuni n. 198/14 del 03/07/14; S.za CTP di Bari n. 25/17/14; S.za n. 565 del 21/11/13 CTP Lecce; S.za n. 662/11/15 CTR Bari”;

Disegno di legge n. 124 del 30/11/2015 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 s.m.i., relativo alla sentenza n. 848/2015 del 22/05/2015. Corte di Appello di Bari – Sezione seconda civile”;

Disegno di legge n. 125 del 30/11/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118”;

Disegno di legge n. 126 del 30/11/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai

sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Liquidazione competenze e spese per consulenza tecnica d’ufficio nella procedura di esecuzione immobiliare R.G. n. 395/2013 dinanzi al Tribunale di Brindisi per recupero premio di primo insediamento concesso ai sensi della misura 4.1 del POR Puglia 2000-2006. Decreto di liquidazione del Giudice dell’esecuzione del 4/6/2015”;

Disegno di legge n. 127 del 30/11/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2852 dell’11 giugno 2015 del Consiglio di Stato”;

Disegno di legge n. 129 del 09/12/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Diversi decreti ingiuntivi Giudice di Pace di Ginosa”;

Disegno di legge n. 130 del 09/12/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Liquidazione spese di giudizio relativo al contenzioso per la concessione del premio di primo insediamento ai sensi della Misura 4.4 del POR Puglia 2000-2006. Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, n. 848/2015”;

Disegno di legge n. 131 del 09/12/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Liquidazione competenze e spese Consulenza Tecnica d’Ufficio procedura esecutiva R.G. n. 376/2014 dinanzi al Tribunale di Bari per recupero premio di primo insediamento concesso ai sensi della Misura 4.4 del POR Puglia 2000-2006. Decreto del Giudice dell’Esecuzione del 18/03/2015”;

Disegno di legge n. 132 del 09/12/2015 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Lecce II sez. civ. n. 2121 del 27/04/2015”;

Disegno di legge n. 133 del 09/12/2015 “Riconoscimento del debito fuori bilancio de-

rivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Taranto n. 3302 del 05/05/2014;

Disegno di legge n. 134 del 09/12/2015 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della sentenza emessa dalla Corte di Appello di Lecce n. 103 dell'11/02/2015";

Disegno di legge n. 135 del 09/12/2015 "Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva n. 48/06/15 C.T.R. Bari a titolo di ICI – anno 2011 (cont. 203/13/FR) e dalla sentenza esecutiva n. 22786/07 Corte di Cassazione a titolo di spese e competenze legali (cont. 644/01/GU), successivamente iscritto a ruolo giusta cartella esattoriale n. 01420150023909517000 – Equitalia Sud S.p.A.";

Disegno di legge n. 136 del 09/12/2015 "Riconoscimento legittimità debiti fuori bilancio derivanti da sentenza n. 7409/2014 del 09/10/2014 Trib. Bari – Sez. lavoro resa nel giudizio Sblano Giuseppe/RP notificata in forma esecutiva in data 12/01/2015 (cont. 1212/11/FO) e da sentenza n. 7411/14 del 09/10/2014 Trib. Bari – Sez. lavoro resa nel giudizio "Maggio Domenico /RP" notificata in forma esecutiva in data 12/01/2015 (cont. 1193/11/FO)";

Disegno di legge n. 137 del 09/12/2015 "Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 7809/2014 del 09/10/2014 Tribunale di Bari – Sez. lavoro resa nel giudizio "Di Già Gregorio/RP" e successivo atto di precetto (cont. 149/09/FO)";

Disegno di legge n. 138 del 09/12/2015 "Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio derivante da sentenze esecutive rese dal Trib. Bari – Sez. Lavoro: 1) n. 7315/14 del 08/10/2014 Tricase Modesto/R.P. (cont. 1265/09/LO/FO); 2) n. 7318/2014 del 08/10/2014 Arienzo Francesco/R.P. (cont. 1264/09/LO/FO); 3) n. 9101/2014 del 01/12/2014 Roselli Leonardo/RP (cont. 965/11/FO); 4) n. 1593/2015 del 04/03/2015 Rapio Vincenzo/R.P. (cont. 543/12/FO)";

Disegno di legge n. 139 del 09/12/2015 "Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 1619 del 05/03/2015 del Tribunale di Bari – Sez. lavoro nel giudizio "Santorsola Nicola / R.P. (cont. 377/12/FO)";

Disegno di legge n. 140 del 09/12/2015 "Ordinanza n. 00894/2014 REG. PROV. COLL. Tar Lecce Sezione Prima – Apulia Eolica srl c/o Regione Puglia";

Disegno di legge n. 141 del 09/12/2015 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della sentenza n. 1335/2014 Tar Puglia Bari – Cosimo Gallone c/Regione Puglia, a titolo di rifusione del C.U. in favore del sig. Cosimo Gallone";

Disegno di legge n. 142 del 09/12/2015 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118";

Disegno di legge n. 143 del 09/12/2015 "Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Liquidazione risarcimento danno reimpianto vigneti uve da vino e spese di giudizio contenzioso Tribunale di Siena, iscritto al n. 917/2010 R.G., sentenza n. 936/2015 del 3/10/2015. Castello di Modanella s.r.l. in liquidazione c/Regione Puglia – Sardone Rocco-Ciccimarra Giuseppe + 1";

Disegno di legge n. 144 del 09/12/2015 "Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., relativo alla sentenza n. 195/2014 – TAR Puglia. Atto di precetto di pagamento";

Disegno di legge n. 145 del 09/12/2015 "Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i., relativo alla ordinanza di assegnazione 04/06/2015 – Tribunale di Bari. Procedimento di esecuzione n. 4080/2014".

Commissione II

Disegno di legge n. 128 del 30/11/2015

“Norme in materia di organizzazione e funzionamento delle Segreterie particolari dei Presidenti della Giunta regionale, del Consiglio regionale, del Vice Presidente della Giunta regionale e degli Assessori”.

Commissione III

Disegno di legge n. 115 del 30/11/2015 “Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2097 del 30/11/2015 “Approvazione schema di regolamento regionale ‘Requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi per l’autorizzazione e l’accreditamento della Rete di assistenza per i Disturbi del Comportamento Alimentare. Fabbisogno’. (L.r. 28/05/2004, n. 8 e ss.mm. ed ii. – art 3 – comma 1 – lett. a)”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2229 del 09/12/2015 “Approvazione schema di regolamento regionale ‘Modifiche al regolamento regionale 3 maggio 2013, n. 9 – Istituzione dell’Albo regionale delle imprese boschive”.

Commissione VI

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2106 del 30/11/2015 “Modifiche e integrazioni all’art. 11, comma 3, del regolamento regionale 10 marzo 2014, n. 3 recante ‘Disposizioni concernenti l’attivazione di tirocini diretti all’orientamento e all’inserimento nel mercato del lavoro”.

Commissioni III e VI congiunte

Disegno di legge n. 116 del 30/11/2015 “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva”.

Commissioni IV e V congiunte

Proposta di legge a firma Blasi Modifica art. 1 della l.r. n. 41 del 09/10/2014 (Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa e/o Co.di.ro.”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Concessione in uso gratuito palestra ex G.I.L. – Foggia”;

- Bozzetti, Di Bari (*con richiesta di risposta scritta*): “Richiesta di chiarimenti sulla Fondazione lirico sinfonica del Teatro Petruzzelli di Bari”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Elezioni regionali 2015. Struttura organizzativa regionale”;

- Abaterusso (*con richiesta di risposta scritta*): “Nuove assunzioni all’ARIF Puglia”;

- Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “MAPIA s.r.l.”;

- Damascelli (*con richiesta di risposta scritta*): “Nomine responsabili ASL”;

- Zullo (*con richiesta di risposta scritta*): “Gestione ADISU”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Emergenza abitativa nella città di Foggia”;

- Barone, Di Bari, Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): “Procedure di rinnovo del Consiglio della Camera di Commercio”;

- Laricchia: “Tutela del carrubeto ultrasecolare di Polignano (BA)”;

- Liviano D’Arcangelo: “Richiesta chiarificazioni circa trasmissione misure cautelative in occasione di possibili criticità dello stato di qualità dell’aria di Taranto”

- Abaterusso: “Olio di oliva contraffatto ed importazione dalla Tunisia”;

e le seguenti

mozioni:

- Abaterusso: “Ingresso dei Comuni nel capitale sociale dell’AqP s.p.a.”;

- Zullo, Congedo, Manca, Perrini, Ventola: “Politica e poteri forti”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) votazione testo emendato nella precedente seduta della Mozione Casili, Di Bari, Barone, Laricchia, Bozzetti, Congedo “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della ‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della *Xylella Fastidiosa* (Well e Raju)”;

2) Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Modifica alla legge regionale 8 settembre 1988, n. 28 (Adozione dello Stemma e del Gonfalone della Regione Puglia) e successive modificazioni ed integrazioni” (*rel. cons. Congedo*);

3) Proposta di legge Romano, Mazzarano “Consiglio regionale sanitario” (*rel. cons. Romano*);

4) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Pisicchio, Caroppo, Pentassuglia, Pellegrino, Mennea, Turco, Zinni, Cera, Lonigro, Pendenelli, Campo, Congedo, Bozzetti, Caracciolo, Conca, Casili, Lacarra, Abaterusso, Damascelli, Stea “Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia” (*rel. cons. Lonigro*);

5) Mozione Zullo, Congedo, Perrini, Ventola del 06/10/2015 “Trasformazione per fusione degli IRCCS Oncologico e De Bellis in Fondazione”;

6) Mozione De Leonardis del 09/10/2015 “Dimissioni Assessore alla Cultura Giovanni

Liviano. Richiesta di chiarimenti in Consiglio regionale”;

7) Mozione Bozzetti, Guarini, Galante, Laricchia, Conca, Barone, Casili, Di Bari del 13/10/2015 “Rispetto dell’art. 11 della Costituzione italiana e l’impegno politico per un’azione internazionale politico-diplomatica tesa a favorire una risoluzione negoziata del conflitto”;

8) Mozione Guarini, Galante, Bozzetti, Barone, Di Bari, Laricchia, Conca, Casili del 21/10/2015 “Riforma Autorità portuali”;

9) Mozione Turco del 26/10/2015 “Problematiche relative alla Strada statale ter (Itinerario Bradanico-Salentino)”;

10) Mozione Pendenelli, Liviano D’Arcangelo, Vizzino, Zinni del 03/11/2015 “Interventi di monitoraggio ed eliminazione rischio Radon”;

11) Mozione Abaterusso del 10/11/2015 “Riorganizzazione del Sistema sanitario regionale”;

12) Mozione Conca del 11/11/2015 “Richiesta di impegno per l’apertura della ‘Casa della Salute’ di Casamassima”;

13) Mozione Lacarra del 19/11/2015 “Criticità in merito applicazione legge 24 marzo 2012, n. 27 relativamente al settore delle farmacie”;

14) Mozione Franzoso del 23/11/2015 “#iostocnmax. Legge sul Fine Vita”;

15) Mozione Damascelli del 25/11/2015 “Permanenza dell’Autorità portuale a Bari”;

16) Mozione Damascelli del 25/11/2015 “Modifica al regolamento regionale 4 giugno 2015, n. 14 – Istituzione del laboratorio di patologia clinica di base nei PTA – Accesso PPI a consulenze diagnostiche e specialistiche”;

17) Mozione Abaterusso del 25/11/2015 “Esternalizzazione lavori Provincia di Lecce. Licenziamenti”;

18) Mozione Galante, Di Bari, Conca, Bozzetti del 25/11/2015 “Istituzione immediata dell’Osservatorio regionale sul GAP, previsto dalla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)’”;

19) Mozione Conca del 30/11/2015 “Richiesta di impegno per l’apertura della R.S.A. di Sannicandro di Bari”;

20) Mozione Liviano D’Arcangelo, Zinni, Vizzino, Pendinelli, Pisicchio, Pellegrino P., Turco del 01/12/2015 Risvolti sull’effettiva sostenibilità del piano di risanamento ambientale previsto dal Governo per l’area siderurgica ILVA di Taranto alla luce della decisione d’ufficio assunta dal tribunale svizzero di Bellinzona;

21) Mozione Liviano D’Arcangelo, Zinni, Vizzino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini, Cera, Franzoso, Turco, Mazzarano, Stea, Pisicchio, Galante del 01/12/2015 “Aeroporto di Grottaglie”;

22) Mozione Pendinelli, Zinni, Liviano D’Arcangelo, Vizzino del 02/12/2015 “Misure a sostegno dell’attività di prevenzione alimentare”;

23) Ordine del giorno Romano, Abaterusso, Pellegrino, Lacarra, Caracciolo, Campo, Cera, Blasi, Vizzino, Lonigro, Pendinelli, Zinni, Pisicchio, Turco del 12/10/2015 “Nomina Direttori Dipartimento”;

24) Ordine del giorno Conca del 16/10/2015 “Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

25) Ordine del giorno Abaterusso del 19/10/2015 “Gestione dei reflui di Nardò: richiesta sottoscrizione Accordo di Programma”;

26) Ordine del giorno Abaterusso del 21/10/2015 “Discarica di Castellino. Siano garantiti gli strumenti economici per la bonifica dell’area”;

27) Ordine del giorno Gatta, Barone, Cera, Lonigro, De Leonardis del 23/10/2015 “Interventi a sostegno delle opere volte all’eliminazione degli inconvenienti dovuti al dissesto idrogeologico del Subappenino Dauno”;

28) Ordine del giorno Abaterusso, Lacarra, Amati, Blasi, Pendinelli, Mennea del 28/10/2015 “Destagionalizzazione per l’indotto commerciale legato alle attività turistiche”.

Comunico che assistono alla seduta di oggi e seguono i lavori del Consiglio le scolare e gli scolari delle classi VA e VB del plesso Collodi e dell’Istituto Comprensivo Perone-Levi di Bari, accompagnati dalle loro rispettive insegnanti.

La visita rientra nel progetto “Il Consiglio regionale si fa conoscere” a cura del Servizio Biblioteca e Comunicazione istituzionale.

Grazie a tutti voi. Rinnovo il saluto da parte mia, del Presidente della Giunta, che vi ha salutato personalmente, e da parte di tutti i consiglieri.

Votazione testo emendato nella precedente seduta della Mozione Casili, Di Bari, Barone, Laricchia, Bozzetti, Congedo “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della ‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Votazione testo emendato nella precedente seduta della Mozione Casili, Di Bari, Barone, Laricchia, Bozzetti, Congedo “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della

‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)”».

Ne do lettura: «*Premesso:*

che le misure fitosanitarie adottate nel “piano bis” degli interventi elaborati dal Commissario delegato Silletti, sono oggetto di specifici ricorsi al TAR Lazio presentati (o in corso di presentazione) da parte di aziende agricole olivicole e/o vivaistiche, semplici proprietari di uliveti, nonché da parte di alcune Amministrazioni comunali della Regione Puglia;

che alcune aziende agro-biologiche hanno perfino presentato opposizione presso il Tribunale europeo di 1° grado avverso la decisione europea del 18 maggio 2015, dalla quale discende in ultima analisi, tramite il corrispettivo DM del 19 giugno 2015, il Piano Silletti stesso.

Considerato:

che gli interventi di abbattimento di un elevato e, al momento non delimitato, numero di ulivi, in parte già effettuati e di prossima esecuzione, accompagnati da pesanti irrorazioni di fitofarmaci su vaste aree di territorio, possono determinare, se non eseguite secondo gli standard scientifici, (specialmente la misura che impone l’espianto nel raggio di 100 metri di tutti gli ulivi e piante ospiti, anche solo sospettate di essere infette) gravi ripercussioni sugli equilibri dell’intero ecosistema coinvolto, sull’integrità del paesaggio, sull’attrattiva turistica del Salento e di tutta la Puglia, nonché sui livelli di contaminazione delle falde acquifere e dell’intera catena agro-alimentare, mettendo quindi a serio rischio perfino la salute pubblica;

Tutto ciò premesso e considerato:

*I proponenti chiedono
alla Giunta regionale:*

- quale utile e doverosa forma di autotutela, nonché di tutela degli effettivi interessi e valori della società pugliese, il supporto dell’Avvocatura regionale per l’espressione di un parere in merito alla correttezza e legittimità formale e sostanziale degli atti adottati e

dell’iter tecnico-amministrativo e giuridico.

- di impegnare il Presidente e la Giunta regionale, nel caso in cui il parere della suddetta Avvocatura mettesse in evidenza dei vizi formali e/o sostanziali delle procedure e degli atti adottati di disporre di tutti gli atti consequenziali».

Ricordo che dobbiamo procedere alla votazione già concordata che non trovò il numero legale nella precedente seduta.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

**Proposta di legge Ufficio di Presidenza
“Modifica alla legge regionale 8 settembre
1988, n. 28 (Adozione dello Stemma e del
Gonfalone della Regione Puglia) e successive
modificazioni ed integrazioni”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Modifica alla legge regionale 8 settembre 1988, n. 28 (Adozione dello Stemma e del Gonfalone della Regione Puglia) e successive modificazioni ed integrazioni”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza che oggi andiamo a esaminare intende introdurre l’uso della fascia tra i segni distintivi della Regione, provvedendo ad apportare le opportune modifiche alla legge regionale 8 settembre 1988, n. 28, come modificata dalla legge regionale 10 maggio 2011, n. 8.

Infatti, la citata disciplina regionale non prevede né tantomeno disciplina l’utilizzo di un elemento caratteristico di riconoscimento dei consiglieri regionali impegnati in pubbliche manifestazioni, diversamente da quanto previsto dalla legislazione nazionale per i sindaci e i presidenti di provincia e da quanto contemplato per i presidenti di comunità mon-

tana da intervenute intese a carattere nazionale che, ai sensi dei ripetuti pareri espressi dal Ministero dell'interno, per garantire uniformità di caratteristiche e condizioni d'uso per istituzioni omologhe sono state rese obbligatorie.

Non sussistono, altresì, norme nazionali che prevedano simili segni distintivi per i vertici istituzionali delle Regioni, né risultano intese che regolino la materia.

Appare, pertanto, opportuno disciplinare, oltre alle caratteristiche e alle condizioni d'uso dello stemma, del gonfalone e del sigillo, anche quello di una fascia quale segno distintivo per il Presidente della Giunta regionale e il Presidente del Consiglio regionale impegnati in iniziative e manifestazioni pubbliche, nelle quali essi siano chiamati a svolgere le funzioni di rappresentanza istituzionale, al fine di rendere riconoscibile la loro presenza nell'adempimento delle loro funzioni.

Concludo ringraziando le colleghe e i colleghi intervenuti per il proficuo contributo offerto ai lavori della VII Commissione, che in data 3 dicembre ultimo scorso ha espresso parere favorevole al provvedimento, che ora si sottopone all'attenzione dell'Assemblea per la sua definitiva approvazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendoci consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche e integrazioni alla L.R. 28/1988

1. Alla legge regionale 8 settembre 1988 n. 28 (Adozione dello stemma e del gonfalone della Regione Puglia) sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) All'articolo 1, comma 1, le parole "art. 21" sono sostituite dalle seguenti: "art. 7"

b) Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:
"Art. 3bis (Fascia)

1) La fascia della Regione Puglia, rappre-

sentata nell'allegato "E" è segno distintivo del Presidente della Giunta regionale e del Presidente del Consiglio regionale, che la utilizzano al fine di rendersi immediatamente distinguibili in occasione di manifestazioni ufficiali.

2) La fascia, da portarsi a tracolla della spalla destra, è di colore bianco, con due pali di verde e rosso con la scritta centrata in oro "Regione Puglia" e frange alle due estremità di colore argento. In prossimità di tali frange sono apposte due coccarde del tricolore italiano, una per ogni lato. In posizione centrale, ai fini della sua immediata visibilità, è sovrapposto lo stemma costituito da uno scudo sanitario e da una corona d'oro speciale. Lo scudo presenta l'albero d'olivo in campo di argento racchiuso dall'ottagono di rosso vestito di azzurro.

3) La fascia ha una larghezza di sedici centimetri. La banda centrale di colore bianco ha una larghezza pari a otto centimetri e i due pali verde e di rosso hanno una larghezza ciascuno pari a due centimetri.

4) La fascia in uso al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente del Consiglio regionale è caratterizzata dalla indicazione, sotto lo stemma, con le parole rispettivamente "Presidente della Giunta" e "Presidente del Consiglio" riportate con caratteri più piccoli.

5) Il Presidente della Giunta regionale in caso di propria assenza può delegare l'uso della fascia al vicepresidente della Giunta regionale o a un assessore.

6) Il Presidente del Consiglio regionale può delegare l'uso della fascia prioritariamente ad un vicepresidente del Consiglio regionale, a un consigliere segretario o, in caso di loro impedimento, ad altro consigliere."

c) Dopo l'allegato "D" è aggiunto l'allegato "E" che riporta la rappresentazione della fascia così come nell'allegato 1 alla presente legge.

A questo articolo è stato presentato un

emendamento (n. 1) a firma dei consiglieri Longo, Gatta e altri, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1, lett. b) n. 4, dopo la parola "rispettivamente" sostituire il testo originario con le seguenti parole: "Presidenza della Giunta" e "Presidenza del Consiglio" riportate con caratteri più piccoli».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, intendo porre una semplice domanda: avevamo proprio bisogno di dare un segno distintivo ai rappresentanti della Regione? Avevamo proprio bisogno di indossare una fascia, perché in questo caso sarebbe il vestito a darci dignità e non noi stessi che illustriamo la carica? Non so se è chiaro.

Con tutti i pensieri che abbiamo, proprio questo doveva essere il pensiero di fine anno? Siamo l'unica Regione che pensa di creare questa rappresentazione.

Credo che questa sia una cosa di scarso interesse, anzi di interesse nullo, che avremmo potuto risparmiarci, non tanto per i 5.000 euro che andranno spesi, anzi almeno facciamo girare 5.000 euro.

Vorrei che tutti quanti dicessero quello che pensano. Io ripropongo la domanda: avevamo necessità di un segno distintivo di questo tipo? O non dobbiamo, invece, distinguere il lavoro del Consiglio e del consigliere per la qualità delle leggi che vengono emanate, per i buoni atti e per il buon esempio? Questo è quello che domando al Consiglio. Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Vorrei rispondere, perché effettivamente quella posta dal consigliere Marmo è una domanda legittima, che condivido.

Ci sarebbe un modo per far riconoscere meglio il componente del Consiglio o della Giunta che partecipa a una manifestazione. Chiariamo, infatti, che il motivo di questa legge è che qualcuno si è lamentato di non essere riconosciuto, spesso, nelle manifestazioni, quindi ha bisogno di una fascia per giustificare la presenza di una persona che altrimenti risulterebbe sconosciuta in quel contesto.

Una maniera per ottenere lo stesso obiettivo a costo zero è lavorare di più e meglio. In tal modo si potrà anche comunicare di più quello che si fa e ed essere di conseguenza riconosciuti senza la necessità di una fascia che è di un'inutilità pazzesca in questo momento storico.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma dei consiglieri Gatta, Longo e altri, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1, lett. c) dopo la parola "fascia" aggiungere "come descritta alla lett. b) nn. 2-3-4 del presente comma e di cui all'allegato 1 alla presente legge"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3) a firma del consigliere Zinni, del quale do lettura: «Si propone di sostituire il punto 5 dell'art. 3-bis nel seguente modo: "5) Il Presidente della Giunta regionale in caso di propria assenza può delegare l'uso della fascia al vicepresidente della Giunta regionale, a un assessore e in caso di loro impedimento a un consigliere regionale"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intendo fare una brevissima dichiarazione di voto.

Noi votiamo favorevolmente questa legge perché non vorrei che passasse l'idea che ci sia un'esibizione narcisistica da parte di qualcuno.

Noi riteniamo che sia una scelta utile affinché chi rappresenta le Istituzioni possa essere percepito come tale dalla collettività. In disparte tutte le altre considerazioni.

È chiaro che dobbiamo lavorare, dobbiamo comportarci bene, ma il problema è di come siamo percepiti da una collettività che partecipa a una manifestazione.

È questa la motivazione che ci porta a votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1, così come emendato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

Norma finanziaria

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa massima di 5.000,00 euro, cui si fa fronte con gli stanziamenti di cui al capitolo 7, articolo 3 "Spese per modifica stemma Regione Puglia" del bilancio del Consiglio regionale 2015.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 5) a firma dei consiglieri Laricchia, Barone, Di Bari, Conca e Galante, del quale do lettura: «All'art. 2, sostituire 5.000,00 con 2.000,00».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, intendo

spiegare perché abbiamo scelto proprio la cifra di 2.000 euro. Abbiamo fatto una rapidissima ricerca di mercato presso le sarte dei nostri paesi (Ginosa, Foggia, Adelfia eccetera). La sarta più prestigiosa, più famosa e più conosciuta – diciamo la più costosa – di tutte ci ha detto che, pur prevedendo l'inserimento di fili d'oro e una realizzazione completamente a mano, anche a voler esagerare, la cifra non potrebbe superare i 2.000 euro.

Siccome prevediamo che questa proposta di legge andrà in porto, cerchiamo di ridimensionare la spesa a soli 2.000 euro. Grazie.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, io sono più avanti del Movimento 5 Stelle. Non faccio i sondaggi tra le sarte, ma so che ci sono strutture che forniscono le fasce confezionate e la spesa non supera i 500 euro.

Considerando che dobbiamo prevedere due fasce, una per il Presidente del Consiglio e una per il Presidente della Giunta, si tratta di 1.000 euro.

Quindi, io presento un subemendamento che propone di sostituire "1.000 euro" a "5.000 euro".

PRESIDENTE. Lo deve formalizzare.

TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO. Signor Presidente, a lei verrà da ridere, ma a me viene da piangere, perché questi atteggiamenti e queste affermazioni tendono semplicemente a screditare e a far cadere nel ridicolo l'intero Consiglio.

A lei piace ridere, Presidente, a me no.

PRESIDENTE. È meglio ridere che piangere, a volte.

TURCO. Stiamo cadendo nel ridicolo da molto tempo, con queste affermazioni.

Vorrei chiarire che queste fasce le stiamo comprando noi, con l'Ufficio di Presidenza, e sono già a vostra disposizione, Capogruppo Laricchia. Non è solamente la Regione Puglia a dotarsi di questa benedetta fascia, e dovrebbe essere "benedetta" in quanto rappresenta le Istituzioni e rappresenta tutti.

Se a Taranto mi sono potuto presentare sulla nave Garibaldi è perché sono tarantino e mi conoscevano. Se, però, mi fossi trovato a Bari, mi avrebbero defenestrato, collega Marmo. Quindi, non si tratta di atteggiarsi, ma di far sì che, nell'espletamento delle proprie funzioni, ciascuno di noi, che rappresenta il Consiglio e la Puglia, sia ben riconosciuto.

Certo, io sono un misero consigliere neofita, mentre lei è molto più famoso e più addentrato in politica e, in maniera strumentale, vuol far credere che 4 milioni di cittadini pugliesi sanno tutti che noi siamo consiglieri regionali.

Comunque sia, le fasce sono a vostra disposizione – ne abbiamo prese più di tre o quattro – e saranno acquistate dal consigliere Turco. Così togliamo qualsiasi dubbio. Bisognava legiferare e lo faremo.

Il mio primo intervento, signor Presidente, avente a oggetto la Bradanico-Salentina, doveva essere molto più intelligente. Considero che questo è il primo intervento che svolgo in quest'Aula, non vorrei far cadere tutti nel ridicolo. Grazie.

PRESIDENTE. Capisco l'ironia del collega Turco, ma non abbiamo comprato nulla. Se non approviamo la legge, non compriamo nulla.

TURCO. Come non detto, Presidente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento a firma dei consiglieri del Movimento 5 Stelle.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.
È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Modifica alla legge regionale 8 settembre 1988 n. 28 (Adozione dello Stemma e del Gonfalone della Regione Puglia) e successive modificazioni ed integrazioni" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi,
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	8

La proposta di legge è approvata.

Comunico che la proposta di legge Romano, Mazzarano “Consiglio regionale sanitario”, di cui al punto n. 3) all’ordine del giorno, come convenuto in Conferenza dei Capi-gruppo viene rinviata per consentire ulteriori approfondimenti.

Proposta di legge Amati, Mazzarano, Pisicchio, Caroppo, Pentassuglia, Pellegrino, Mennea, Turco, Zinni, Cera, Lonigro, Pendenelli, Campo, Congedo, Bozzetti, Caracciolo, Conca, Casili, Lacarra, Abaterusso, Damascelli, Stea “Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Amati, Mazzarano, Pisicchio, Caroppo, Pentassuglia, Pellegrino, Mennea, Turco, Zinni, Cera, Lonigro, Pendenelli, Campo, Congedo, Bozzetti, Caracciolo, Conca, Casili, Lacarra, Abaterusso, Damascelli, Stea “Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, avevo posto già in Commissione e poi in Conferenza dei Capi-gruppo, e pongo ora una questione pregiudiziale, perché c’era un problema di copertura di spesa.

La Commissione si è determinata per dare un parere favorevole condizionato alla verifica di tre particolari condizioni. Di questo parere e della verifica noi non sappiamo nulla.

In Conferenza dei Capi-gruppo è stato annunciato che esiste un emendamento che risolverebbe il problema. Ora, noi riteniamo che, prima ancora dell’emendamento, non si possa discutere della legge se non abbiamo la certezza della copertura di spesa. Non vorremmo che magari, dopo che abbiamo iniziato a discuterla, ai sensi del regolamento venga meno la possibilità di porre una questione pregiudiziale.

Per noi è importante perché, sul piano politico, c’è tutta la nostra volontà di procedere con questa legge, però sappiamo benissimo che quando le coperture di spesa sono incerte cade il castello che abbiamo costruito. Ora, se dobbiamo costruire un castello, lo dobbiamo costruire sulla roccia. Pertanto, per non dare false illusioni, dobbiamo essere certi *a priori* che la legge abbia la sua copertura di spesa. Dopodiché iniziamo a parlare, a discutere, a votarla.

Su questo penso che non si debba transigere per una stabilità complessiva del bilancio e delle sorti di questo Ente.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, il collega Zullo pone giustamente questa questione pregiudiziale. Ovviamente, poiché ho presentato e depositato alla Presidenza del Consiglio un emendamento sostitutivo dell’intera norma finanziaria, e in calce a quell’emendamento abbiamo raccolto il visto della Ragioneria che attesta evidentemente la copertura, per risolvere il problema pregiudiziale giustamente posto dal collega Zullo, che ricordava correttamente che il parere favorevole della Commissione era stato condizionato ad alcune verifiche, sarebbe il caso di distribuire l’emendamento sostitutivo della norma finanziaria e quindi mettere il Consiglio regionale a conoscenza del correlativo visto della Ragioneria posto in calce. Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Volevo solo chiedere se è possibile avere, prima della distribuzione di questo emendamento o in contemporanea, la richiesta di verifica che abbiamo avanzato in Commissione e a cui avevamo legato, con riserva, l'approvazione in Commissione I.

Immagino che la richiesta comunque sia stata trasmessa agli uffici e che questi in qualche modo se ne siano preoccupati. Dato che il Presidente della I Commissione proponeva alcune possibilità, sarebbe utile avere il parere tecnico, appunto, su tutte le possibilità che abbiamo suggerito in Commissione.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, anche la collega Laricchia pone un argomento interessante. Dopo che la I Commissione ha deliberato il suo parere favorevole condizionato, naturalmente nell'adempimento del parere espresso dalla Commissione gli uffici ed io stesso abbiamo contattato i servizi finanziari. Dalle vie brevi è risultato, e questo valga in termini integrativi alla relazione, che le ipotesi A, B e un pezzo dell'ipotesi C di questo parere non erano percorribili.

L'unica ipotesi percorribile era quella contenuta nel secondo pezzo dell'ipotesi C, che avevamo avanzato con il nostro parere.

A quel punto ho ritenuto, per principi di speditezza e di economicità, cioè per evitare "carta va e carta viene" – e non è una violazione del procedimento, ma è aderenza a principi costituzionali di economicità e speditezza in buon andamento della pubblica amministrazione – di ottenere una risposta per fatti concludenti.

Pertanto ho predisposto l'emendamento alla norma finanziaria, interpretando la volontà

della Commissione, preoccupandomi di far allegare all'emendamento il visto della Ragioneria. Di fatto, quindi, come risposta al parere favorevole condizionato da parte della I Commissione, rispetto alla quale ritengo di aver adempiuto, come Presidente di quella Commissione, in pienezza, noi abbiamo l'espressione della copertura sulla seconda ipotesi di cui alla lettera C del parere reso dalla Commissione.

Ritengo dunque di aver operato secondo le indicazioni della Commissione. In questo senso, credo che si possa dire, senza alcuna possibilità di smentita, che la Commissione I richiedeva certezze – come ha detto il collega Zullo e lo stesso ha fatto la collega Laricchia nel suo intervento – sulla copertura finanziaria e questa certezza l'abbiamo ottenuta con il visto della Ragioneria.

Credevo, pertanto, che la questione pregiudiziale a questo punto possa ritenersi risolta.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Consultandoci con i membri del Gruppo è emerso che ci sarebbe piaciuto avere contezza anche di questa corrispondenza avvenuta. Vale per le prossime volte...

VOCE. No, la chiediamo adesso.

LARICCHIA. Perfetto. Sono d'accordo.

Dato che è stata la Commissione intera a chiedere questa spiegazione, è più opportuno che sia la Commissione intera – e tutti i consiglieri, naturalmente – a ricevere questa risposta. Se quello che ci preoccupa è lo spreco di carta, è inutile dire che esistono tanti strumenti di trasmissione molto più ecologici, dalla PEC ai gruppi che abbiamo creato anche con le varie applicazioni, ai messaggi audio e via dicendo.

Sarebbe opportuno ricevere questa risposta, anche per valutare tutte le opportunità e

renderle note a tutti e non solo a chi ha presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, il collega Amati sostiene che, attraverso l'emendamento, verrà diffuso questo chiarimento.

AMATI. Ne dia lettura.

PRESIDENTE. Non abbiamo ancora dato lettura della relazione.

In Commissione vi eravate lasciati in un certo modo e qualcuno aveva il dovere, prima del Consiglio, di diffondere quel documento ai consiglieri. Purtroppo ci fate lavorare sempre in condizioni abbastanza confuse. Questo è il punto.

Adesso facciamo fotocopiare l'emendamento e aspettiamo che venga distribuito.

Non è possibile lavorare in questo modo.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 10 dicembre c.a. la II Commissione da me presieduta ha esaminato la Proposta di legge: "Istituzione della sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia."

L'articolo 4 comma 3 della Legge regionale 30 ottobre 2015 n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale), contiene una riserva di legge per l'istituzione del Servizio Regionale di vigilanza a cui attribuire le funzioni di polizia provinciale con collocazione del relativo personale.

Quanto detto si è reso necessario a seguito dell'applicazione della L. n. 56 del 2014, nel cui dettato è stata approvata l'anzidetta L.R. n. 31 del 2015.

Con la presente proposta di legge si provvede a sciogliere la riserva, provvedendo alla istituzione (art. 1) della Sezione Regionale di Vigilanza della Regione Puglia. Si puntualizza che la denominazione risulta mutata in Se-

zione, in luogo di Servizio così come previsto dall'art. 4 comma 3 della L.R. 31 del 2015, per coerenza con il modello organizzativo vigente della Regione Puglia (MAIA).

Le funzioni della istituenda Sezione sono essenzialmente ambientali (art. 2), anche perché derivanti dall'attrazione in capo alla Regione, con la L.R. 31/2015, delle funzioni in passato assegnate alle Province. A queste si è aggiunta la funzione residuale della vigilanza presso le sedi istituzionali della Regione, con relativo transito organizzativo presso la Sezione del personale attualmente in servizio, per unificare sotto un'unica funzione direttiva tutte le mansioni di vigilanza in attività presso la Regione.

L'istituenda Sezione sarà diretta (art. 3) da un dirigente regionale in servizio e sarà dotata di organico formato dal personale di Polizia provinciale dichiarato soprannumerario al 30.10.2015, ai sensi della L. n. 56 del 2014, che andrà a costituire il "Nucleo di vigilanza ambientale". A detto personale (art. 3 comma 2) si aggiungerà, dopo l'approvazione del regolamento (art. 4 comma 1) e delle modifiche organizzative (art. 4 comma 2) ai sensi dell'art. 42 comma 2 lettera h) dello Statuto della Regione Puglia, il personale attualmente destinato alla vigilanza, controllo, tutela e rappresentanza presso le sedi istituzionali della Regione (art. 3 comma 3), i quali andranno a formare all'interno della istituenda Sezione il "Nucleo di vigilanza, controllo, tutela e rappresentanza", conservando tutte le prerogative, trattamenti ed indennità (art. 3 comma 3).

In via transitoria è previsto (art. 5 comma 1) l'incardinamento presso l'Assessorato regionale all'ambiente - a far data dal 1 gennaio 2016 - del personale soprannumerario delle Province (art. 3 comma 2), ove saranno svolte le funzioni assegnate (art. 2).

Solo dopo l'espletamento degli adempimenti regolamentari e organizzativi (art. 4) tutto il personale (art. 3) transiterà presso l'istituenda Sezione (art. 5 comma 4).

Sotto il profilo finanziario, il transito del

personale individuato dall'art. 3 comma 2 si stima in n. 100 unità con un costo pari ad euro 4.300.000,00 (art. 6 comma 1), alla cui copertura si provvede con i proventi delle sanzioni amministrative per tutela ambientale e violazioni del Codice della Strada (art. 6 comma 2), sulla base di un confronto sui proventi conseguiti dalle Province negli anni scorsi, che in realtà risulterebbero di gran lunga superiori a quanto necessario per la copertura delle disposizioni previste dalla presente proposta.

Il transito del personale addetto alla vigilanza delle sedi istituzionali della Regione, invece, è privo di oneri finanziari (comma 3 art. 6), perché già previsti nelle spese di personale della Regione.

Dopo un ampio e costruttivo dibattito, la Commissione ha espresso, all'unanimità dei voti presenti, parere favorevole alla proposta di legge, che si sottopone, pertanto, all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sono già pervenuti alcuni emendamenti. Per cercare di dare ordine ai lavori, stabiliamo che il termine per la presentazione è fissato per le 14.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, le preannuncio che non parteciperò alla giostra degli emendamenti, quindi non ne presenterò, come non parteciperò al voto di questa proposta di legge.

Gradirei che il Presidente della Giunta ascoltasse noi e non il suo telefonino, perché la prima domanda su questo tema la rivolgo proprio a lui.

Tutti i consiglieri hanno potuto leggere – e invito anche lei, Presidente, a farlo – la scheda di analisi tecnico-normativa che propone numerosi rilievi al testo di questa legge. Facciamo un passo indietro. Nessuna Regione in

Italia ha polizia con funzioni di vigilanza. Nessuna Regione, Presidente Emiliano.

Anni fa, successivamente alla riforma costituzionale del 2001, ci fu l'ipotesi di scorporare il Corpo forestale dello Stato e distribuirlo sulle venti Regioni (una, la Sicilia, ha già un proprio Corpo forestale). Presidente Emiliano, è interessante che lei ascolti perché desidero sapere il suo giudizio. Rispetto a quella proposta, le Regioni, tutte insieme, rinunciarono allo scorporo del Corpo forestale sulla base di alcune considerazioni. In primo luogo, si riteneva che gli obiettivi di vigilanza sull'ambiente, sui territori rurali e su caccia e pesca fossero funzioni unitarie da mantenere in un Corpo che rimanesse unitario. Ancora oggi si parla di incorporazione del Corpo forestale in quello dei Carabinieri e c'è una discussione nazionale sul fatto che debba esistere o meno un Corpo che abbia compiti specifici in tal senso. Personalmente spero che quel Corpo rimanga integro, con le sue funzioni, perché credo che abbia raggiunto una specificità così importante che non sarebbe utile mettere da parte.

La legge Delrio dava la possibilità, per i soggetti in sovrannumero, di passare alle Amministrazioni locali per coloro i quali volessero mantenere il ruolo di polizia, che quindi potevano passare direttamente presso i Comuni. Io pensavo che questa potesse essere la soluzione migliore, perché in moltissimi Comuni della Puglia abbiamo una carenza di personale di Polizia municipale, quindi sarebbe stato importante alimentare quella parte che ci interessa moltissimo, cioè la sicurezza di vicinato, che è data proprio dai vigili urbani. Si tratta di un Corpo, signor Presidente, che avrebbe necessità di un altro intervento della Regione, di un altro intervento legislativo, che vada nell'indirizzo di coordinare tutte le Polizie municipali che abbiamo nella nostra Regione presso i nostri Comuni. Ma questo è un argomento che, se sarà il caso, affronteremo in un'altra occasione.

Sta di fatto che con le funzioni assegnate

con l'articolo 2 di questa legge (ne discutiamo poco fa con il consigliere Ventola) avremo, molto probabilmente, una duplicazione di interventi presso le aziende – parliamo solo delle aziende dell'agroalimentare, dell'agricoltura pugliese – in un momento in cui (lo ripeto, parlo solo delle aziende agricole) sono sovraccariche di controlli, di adempimenti sulla sicurezza, di verifiche da parte dell'Ispettorato del lavoro, di controlli da parte del Corpo forestale. Ebbene, quelle aziende verranno controllate da un altro Corpo che viene istituzionalizzato nella Regione, la prima Regione in Italia a inventarsi il proprio Corpo di vigilanza.

Credo che l'orizzonte che le Regioni devono avere nei prossimi anni dovrebbe essere quello di alleggerire sempre più le proprie funzioni di gestione amministrativa e di avvicinarsi sempre più a quella che è la funzione assegnata alle Regioni dalla nostra Costituzione, cioè di enti di programmazione su tutto il territorio regionale.

È inutile dire che la duplicazione riguarderà anche ambiti ambientali. Non solo abbiamo il Corpo forestale, abbiamo anche i presidi di prevenzione presso le ASL, abbiamo l'ARPA regionale, che è un altro organismo che nel territorio effettua i controlli. Credo che di tutto avevamo bisogno in questo momento tranne che di un Corpo di vigilanza regionale, laddove la regione è un ente che dovrebbe avvicinarsi sempre di più alla propria natura di soggetto programmatore e non di soggetto che gestisce.

Peraltro, le Province definiscono quelli che sono i servizi fondamentali, quindi mantengono ancora una volta una parte di quei soggetti presso le stesse Province.

Io dico al Presidente, al Governo regionale e ai consiglieri, anche se la firma è assolutamente trasversale, che ho molti dubbi su questo provvedimento. Voglio ricordarvi che non più di due mesi fa, un mese e mezzo fa, abbiamo approvato una legge di non riordino delle funzioni delle Province, perché in quella

legge non abbiamo riordinato niente. Siamo stati clementi, non abbiamo voluto interferire sulla volontà del Governo, che ha deciso di fare una legge che non decideva e che rinviava a regolamenti e ad atti della Giunta.

Ebbene, non pensiamo a tutte le altre questioni delle Province che devono essere regolamentate con regolamento o con atti di Giunta, che a distanza di pochi giorni, di poche settimane ci si presenta al Consiglio con una legge che regola solo un determinato aspetto rispetto alla molteplicità delle questioni che riguardano le Province, che per una riforma assolutamente non definibile oggi ci troviamo a gestire solo per una piccola parte. E tutto il resto?

Ieri con altri consiglieri parlavamo di quello che accade, o che accadrà, alle strutture bibliotecarie, alle strutture museali, che sono gestite dalle Province. Invece di avere uno sguardo complessivo su tutta la materia e capire che cosa devono continuare a fare gli enti di area vasta – che dopo qualche tempo diventeranno Unioni di Comuni, e non so quanto potranno continuare a gestire le Province in questo modo – che cosa effettivamente passa alla Regione, di quale attività questa Regione decide di riappropriarsi, quali competenze decide di trasferire ai Comuni e, sulla base di questo scenario, in che modo decide di allocare uomini e risorse, non ci è dato saperlo.

Abbiamo, invece, una proposta dei volenterosi che si sono messi insieme per formularla, che tocca un aspetto – evidentemente sollecitato – di una questione che è unica. In tal modo, però, non facciamo il nostro dovere, che è quello di soggetti programmatori, quello di una Regione che deve guardare a tutti gli aspetti che vanno in crisi nell'attività delle Province, ma ci limitiamo a disciplinarne uno e a farlo male, con tutte le osservazioni che l'ufficio legislativo, e non io, ha espresso sulla modalità di stesura di questa legge.

Ho posto molte domande. Non pretendo risposte, anche perché è sempre più difficile ricevere risposte, non solo alle interrogazioni,

ma anche in Aula. Credo che la Regione debba preoccuparsi dell'insieme ed essere non padre con alcuni e patrigno con altri. La Regione dovrebbe guardare tutto ciò che oggi è in crisi a seguito della legge di riforma delle Province e metterci mano con uno sguardo complessivo. La Regione deve guardare tutti gli aspetti, da quello della sicurezza a quello della vigilanza, a quello della cultura, a quello delle biblioteche, a una serie di attività che oggi restano in sospeso in attesa dei provvedimenti regolamentari e degli ulteriori atti della Giunta regionale.

Questo è il mio pensiero. Spero di ricevere qualche risposta che mi convinca del contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pisicchio. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi, la revisione dell'assetto territoriale degli Enti locali prevista dalle disposizioni della legge n. 56, meglio conosciuta come legge Delrio, indirizza le Regioni nel porre nuove strategie di *governance* del territorio ispirate ai principi di sussidiarietà, differenziazione, continuità e adeguatezza nell'espletamento delle funzioni assegnate. Se vogliamo esprimere una sintesi, razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 56, la Regione Puglia, con legge regionale n. 31/2015, ha previsto, in prima fase di attuazione, che le funzioni di competenza proprie, fino ad oggi delegate alle Province, tornassero in capo alla stessa, impegnandosi con successivi atti e preve intese interistituzionali raggiunte nell'Osservatorio regionale all'attribuzione delle funzioni oggetto di riordino.

Inoltre, detta legge prevede la ricollocazione del personale trasferito a seguito delle attribuzioni delle funzioni, perseguendo la valorizzazione delle competenze e delle profes-

sionalità. La valorizzazione delle competenze e delle professionalità del personale rappresenta, per noi, una importante risorsa da investire per il nostro territorio. In questo solco si inserisce la previsione dell'articolo 4, comma 3, della legge regionale n. 31/2015, che prevede, nel quadro delle funzioni di riordino esclusivo riassegnate alla Regione, quella della vigilanza, non riallocata alle Province, istituendo il Servizio di vigilanza ambientale regionale.

Pertanto, la presente proposta di legge nasce dalla considerazione dell'importanza di tale servizio e dalla consapevolezza della complessità del territorio pugliese, estremamente diversificato, che necessita di un'attività permanente di vigilanza e sorveglianza che può essere garantita prevedendo uno stretto legame con il territorio.

La conservazione del grande patrimonio ambientale naturalistico e paesaggistico della nostra regione costituisce la leva della prima filiera economica della regione. È nostro interesse che venga preservata e assicurata conseguentemente ogni attività mirata alla salvaguardia e alla conservazione di tale patrimonio.

È inutile ricordare, perché credo che sia nella nostra coscienza e capacità di attenzione, che l'attività di prevenzione e contrasto ai reati ambientali in materia di inquinamento, controllo delle emissioni in atmosfera, degli scarichi nella rete idrica e di tutto quanto previsto dal nuovo Testo unico ambientale, ha assunto un rilievo fondamentale. Infatti, non può sfuggire come la gestione del ciclo dei rifiuti sia oggi un'attività a spiccata rilevanza economica, esposta al rischio di intromissioni fraudolente, e il perdurare della crisi economica espone il territorio a microfenomeni di inquinamento, che costituiscono un aggravio per la collettività.

Vorrei che ragionassimo sull'attenzione che la politica regionale deve avere su pezzi del territorio e valutare cosa, non essendovi più prevenzione e controllo, la devastazione e

l'antieconomicità di talune scelte possano significare in termini anche economici per la nostra Regione.

Pertanto la Regione, per l'esercizio delle funzioni summenzionate e con lo scopo di garantire un efficiente ed efficace controllo di vigilanza e salvaguardia del patrimonio ambientale – intendendo anche patrimonio faunistico, ittico, delle acque interne, del demanio lacuale e fluviale, del comparto agricolo, agroalimentare, sanitario, turistico, trasporti, sicurezza rurale, protezione civile, mineraria, caccia e pesca, flora e fauna, cioè tutto il sistema che era demandato anche al controllo delle Province – è utile che venga investito il personale dei corpi e servizi di Polizia provinciale dichiarati soprannumerari dalle Province.

In fase transitoria è previsto l'incardimento del personale presso l'assessorato regionale all'ambiente, a far data dal 1° gennaio 2016, dove saranno svolte le funzioni assegnate. Successivamente agli adempimenti regolamentari e organizzativi tutto il personale transiterà presso l'istituenda sezione.

Dico al collega Marmo che, in realtà, alcune Regioni hanno previsto l'istituzione del Corpo di polizia regionale – ad esempio il Piemonte, la Basilicata, il Lazio – e altre Regioni ne stanno discutendo proprio in questi giorni, come la Toscana. Credo che il fatto di non prevedere altri Corpi non ci esima dalla responsabilità di guardare con grande attenzione a quello il nostro livello di governo oggi è chiamato a fare, cioè occuparsi della salvaguardia del nostro territorio.

Cito solo un dato: solo nello scorso anno le Polizie provinciali, nel nostro territorio regionale, hanno emesso provvedimenti sanzionatori in base alle varie norme, sia ambientali sia del Codice della strada, con introiti per le Province pari a 10 milioni di euro, più o meno.

Questo significa che noi abbiamo la necessità che il nostro territorio venga salvaguardato. Per questo chiedo che questa legge venga approvata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, non entro nel merito della proposta, che dal punto di vista tecnico è stata ampiamente affrontata già in occasione del Consiglio regionale in cui approvammo il riordino delle funzioni, con l'attribuzione di alcune di esse in parte alle Province e il trattenimento di altre nelle mani della Regione.

Se oggi venisse qualcuno da un altro pianeta si sorprenderebbe del tenore di alcune dichiarazioni e di alcune discussioni. Per spiegarmi richiamo tutti a ricostruire il percorso che facemmo in occasione di quel disegno di legge della Giunta che poi fu approvato a maggioranza. In modo particolare, si era dibattuto sulla specificità delle funzioni della Polizia provinciale e non era un caso se, su più articoli, diversi consiglieri nei loro interventi avevano concentrato l'attenzione sull'aspetto della vigilanza.

Al di là della salvaguardia dei posti di lavoro – non è questo in discussione, e lo dicemmo anche in quell'occasione – si trattava di salvaguardare alcune competenze acquisite, ma soprattutto alcune funzioni che invece, proprio con l'attribuzione alle Polizie locali, rischiavano di essere smantellate. Inoltre, proprio la giurisdizione relativa alle Polizie locali, che non permette loro di avere un respiro più ampio, rischiava di pregiudicare il raggiungimento di taluni obiettivi.

Proprio in quell'occasione – lo ricordo a tutti i consiglieri regionali che quella legge e soprattutto quell'emendamento e quell'articolo hanno approvato – all'articolo 4, comma 3, proprio per la specificità dell'argomento, decidemmo, se non erro all'unanimità, di inserire che la Regione, insieme al riordino delle funzioni, istituisse un servizio di vigilanza ambientale assorbendo il personale soprannumerario delle Polizie provinciali.

Facemmo anche di più, in quanto approvammo, sempre all'unanimità, un ordine del

giorno con cui si disciplinava come la sezione di vigilanza ambientale sarebbe stata istituita. Prevedemmo anche una tempistica entro la quale portare a termine questo adempimento: se non ricordo male, entro 120 giorni.

Arriviamo oggi nei tempi – devo dire che raramente la Regione Puglia rispetta in maniera perentoria i termini – ad adempiere a questa previsione, peraltro in una congiuntura particolare. L'iter del portale si sta aprendo e per questa ragione, prima della pausa natalizia, si viene in Consiglio regionale per discutere dell'argomento. Oggi, quindi, noi stiamo dando seguito, in maniera consequenziale e secondo me anche logica, a quello che tutti insieme ci dicemmo in occasione di quel Consiglio regionale.

È ovvio – è bene sottolinearlo – che nessuno di noi, se siamo liberi nell'esercizio delle nostre funzioni e del nostro mandato, è tirato per la giacchetta da nessuno. Tutte le rivendicazioni sono legittime, non è giusto che si consideri di parte quella che proviene da un settore e non di parte quella che proviene da un altro.

Nel mosaico della riorganizzazione delle Province, laddove quello che richiedevamo in maniera compiuta era che lo si facesse nei tempi dettati, stiamo provando a dare seguito a una proposta e a una legge che, in quella parte, fu approvata all'unanimità dal Consiglio regionale.

Se si superano – lo vedremo nella parte specifica degli emendamenti – le questioni legate alla copertura finanziaria e i legittimi dubbi che in Commissione erano stati sollevati, quello sarà il momento, secondo me, in cui capiremo se la proposta regge.

Se supereremo quelle questioni, dal punto di vista del contenuto concreto e del merito mi pare che si stia riaprendo una discussione su cui già tutti ci eravamo espressi in maniera unitaria non solo nel dibattito consiliare, che è agli atti, ma anche con un'espressione di voto di qualche tempo fa.

La proposta di legge è stata sostenuta e

firmata proprio perché ognuno di noi è convinto che essa meriti l'approvazione di quest'Aula e ci ha visti convinti sostenitori. Mi auguro che oggi il Consiglio possa licenziarla, dando seguito a un iter già avviato con il riordino delle Province.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Grazie, Presidente. Noi vogliamo precisare, per quanto riguarda questa proposta di legge, che l'avevamo condivisa in Commissione perché ritenevamo importante allocare la Polizia provinciale. Però, in questo modo e con l'emendamento presentato dal collega Amati, si modifica il senso della proposta di legge, che creerà sicuramente delle discrasie, delle differenze per quanto riguarda il trattamento degli altri dipendenti soprannumerari delle Province. Dico questo perché le risorse vengono prese – così è scritto nell'emendamento – da quote che dovevano essere destinate agli altri dipendenti.

Riteniamo che non sia giusto procedere in questo modo, senza una programmazione, senza capire in che modo verranno allocati gli altri dipendenti delle altre categorie. Che si facciano sempre differenze, tra figli e figliastri, non ci sembra giusto. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi, io intervengo per il mio Gruppo politico per dire che voteremo a favore dell'intera proposta di legge, essendo naturalmente aperti al confronto sui singoli emendamenti presentati, la maggior parte dei quali null'altro sono che adempimento alle indicazioni di carattere tecnico fornite dagli uffici interessati, con tutti i referti.

Noi votiamo a favore innanzitutto – e qui posso aggiungere del mio, con riferimento alla mia esperienza – perché, come hanno ri-

cordato bene il collega Caroppo per ultimo e prima il collega Pisicchio, in Puglia allo stato c'è una legge regionale vigente: l'articolo 4 della legge n. 31/2015. Come sapete, nel Bollettino Ufficiale, quando si pubblica una legge, alla fine è scritto: «È fatto obbligo a chiunque di osservarla e di farla osservare».

Io peraltro, avendo fatto anche un giuramento speciale – non sono solo i magistrati a farlo, ma anche gli avvocati, ed è più o meno uguale a quello dei magistrati – per poter fare quella professione, mi sento interpellato. Ora, l'articolo 3 di questa legge regionale reca: «La Regione, con successiva legge, provvederà ad istituire il servizio di Polizia ambientale regionale».

Quella norma, posta ai voti in quel Consiglio regionale, consegue l'unanimità dell'Assemblea e diventa legge. Questa norma si chiama "riserva di legge" e se tutti sono tenuti a osservarla e a farla osservare immaginate un po' se non è tenuto a osservarla lo stesso legislatore. Per questo motivo, sciogliendo la riserva, un numero ampio di consiglieri regionali, di tutti i Gruppi politici, hanno presentato la proposta di legge.

Che cosa fanno con questa proposta di legge? Niente di più di quanto indicato nel comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 31/2015, il che vale quanto dire che chiunque oggi ostacolasse questa legge dovrebbe avere almeno la prudenza di presentare – anche se sarebbe un procedimento legislativamente alquanto eccezionale – un articolo per abrogare il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 31/2015. Se non si abroga quel comma, è fatto obbligo a chiunque di osservarla e di farla osservare.

Vi dico perché l'abbiamo fatto e vengo agli argomenti più specifici. Noi non abbiamo scelto tra gli uni e gli altri. La materia è abbastanza complessa. Noi ci siamo occupati, quando abbiamo votato il comma 3, di dire che avevamo attratto a noi tutte le competenze ambientali e ci siamo ritrovati nella condizione che, a fronte delle competenze ambientali attratte, non avevamo i vigilanti su quelle

competenze ambientali. Quindi, competenza a vigilare senza avere i vigilanti. E abbiamo votato anche quella legge.

Poi abbiamo anche fatto notare che il personale soprannumerario è un personale ampio, non ha soltanto la Polizia provinciale, ma anche 143 persone ai servizi sociali, cultura, lavoro, turismo, 138 lavoratori in biblioteche, musei, eccetera, per un totale di 281 persone, più 83 circa della Polizia provinciale. Ecco, il totale è ben superiore a 300, a fronte di un *budget* di un certo tipo. Poiché la norma finanziaria alla fine fa sì che la legge non comporti variazioni di bilancio, né oneri, quindi è neutra da questo punto di vista, ci siamo preoccupati, proprio perché abbiamo la necessità di considerare che non esistono i lavoratori di serie A e i lavoratori di serie B, di inserire un emendamento, che trovate nel fascicolo degli emendamenti.

L'emendamento dice che la Giunta regionale, entro novanta giorni, se lo ritiene, può prendere questo personale e allocarlo alle agenzie regionali ed enti pubblici (ARPA, ARIF e via dicendo, cioè quello che è stato detto anche nell'intervento del collega Mar-mo), talché se assume questa decisione contribuisce a liberare il numero complessivo di 150 originario per appagare l'esigenza di cui a 143 e a 138 lavoratori, per un totale di 281, ovvero a concorrere ad appagare nell'espletamento di altri servizi (servizi sociali, cultura, lavoro, turismo, biblioteche e musei). Questo l'abbiamo fatto.

Se voi mi chiedeste sino in fondo – e qui non parlo a nome del mio Gruppo – qual è il mio punto di vista (lo dico soltanto perché sia messo a verbale) su questa seconda fase, risponderei che è un punto di vista che vuole incrociare il desiderio oppure l'aspettativa di questi lavoratori, però con un'osservazione: quando quel personale di biblioteche, musei eccetera, sarà riallocato e assunto dalla Regione, la conseguenza sarà un atto di avvalimento successivo.

In altre parole, la Regione prende i lavora-

tori, li paga, però li dà a un altro ente. È come se la FIAT assumesse i lavoratori, li pagasse e poi li mandasse all'Audi.

Questo nella normale economia non accadrebbe, ma in un ente pubblico mi rendo conto che può accadere, perché gli enti pubblici territoriali devono collaborare tra loro. Tuttavia, vi avverto che si pone un problema con riferimento alla riforma costituzionale. Ognuno la pensi come vuole sulla riforma – non è questo il dibattito –, ma è una riforma costituzionale che ha già detto che delle Province non ne parliamo più.

Collega Marmo, io sono come il grillo di Archiloco: più mi pesti e più canto, soprattutto se tu mi pesti su quest'argomento. Io ho già scritto anni fa un articolo nel quale dicevo che, secondo me, le Regioni sono troppo piccole per governare le cose nuove e che si dovrà costituire almeno la Regione meridionale. Penso di avere la medesima opinione del collega Marmo, ma chiedo che non mi distragga, anche perché poi sollecita la mia curiosità e il mio narcisismo. Da questo punto di vista magari ci somigliamo anche nel riferire all'altro l'elevatezza del narcisismo: chi si somiglia si piglia, com'è noto.

Noi ci troveremo, dunque, con la legge costituzionale che dice che le Province non ci sono più e con l'avvalimento. Va bene, ogni giorno ha la sua pena. Quando ci sarà l'alba su quel giorno, avremo questa pena e la risolveremo con il solito equilibrio.

Passo all'ultimo argomento e termino il mio intervento. È stato detto dal collega Marmo che c'è un problema tecnico relativo all'ATN. Non sfuggo alle domande. Naturalmente sono andato a rileggere l'ATN. Avevo già espresso questa opinione in Commissione sull'ATN.

Vi prego, colleghi, fate un po' di attenzione, non perché lo stia dicendo io, ma perché è necessario ricostruire queste cose.

A un certo punto l'ATN dice: «Alla luce di quanto sopra evidenziato, la PdL in esame [...] non appare coerente con il complesso e

non ancora completamente definito procedimento previsto dalle disposizioni nazionali». Uno, a quel punto, si aspetta la spiegazione. Perché non è coerente? Uno pensa che la frase successiva sarebbe un argomento sulla coerenza. Invece no, è lasciata lì. Non è, a questo punto, un'ATN, ma un'ordalia, una sentenza.

L'ATN prosegue: «La previsione normativa recata dall'articolo 2 della PdL, inoltre, non sembra in linea con le disposizioni del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale n. 31/2015». Se si legge il comma 1, è vero, ma c'è un problema: l'ATN legge il comma 1 dell'articolo 4 e non il successivo comma 3 dello stesso articolo 4 (non bisognava nemmeno girare la pagina), il quale dice: «La Regione, ai sensi dell'articolo 5 [...] disciplina con successiva legge regionale – è quello che stiamo facendo qui –, attraverso l'istituzione del Servizio regionale di vigilanza, le funzioni di Polizia provinciale e la collocazione del relativo personale».

Quindi, collega Marmo, lo stavo dicendo per lei, perché lei aveva chiesto risposte. Quando si dice che l'ATN ha sollevato dei problemi, la prima cosa che bisogna fare è leggersi l'ATN, con riferimento a questi due pensieri. Uno è un'ordalia, peraltro smentita da tutti i referti tecnici delle altre strutture regionali, i quali hanno invece detto che è coerente. Mi riferisco *in primis* alla Sezione Enti locali, cioè quella specifica di merito.

Poi c'è il secondo rilievo, ai sensi del comma 1. Non va bene, però c'è il comma 3, ossia la riserva di legge. Noi, in osservanza di quella riserva di legge – lo dico anche all'ottimo ufficio legislativo di questo Consiglio, e dico ottimo avendo considerazione delle persone che vi lavorano, ma queste cose sono difficili e chi fa questo mestiere lo sa, quindi molto spesso si può anche sbagliare –, ai sensi del comma 3 dell'articolo 4, è quello che stiamo facendo qui.

Pertanto, ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo politico alla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, voglio ricordare a quest'Aula e ai lavoratori che, se siamo in questo limbo, è solo e soltanto per il Governo Renzi, che ha fatto una legge schifosa pur di farsi bello agli occhi dell'opinione pubblica, lasciando tutti noi in questo limbo e per primi, appunto, i lavoratori.

Se abbiamo votato in Commissione I, o nelle altre Commissioni, con tranquillità e con serenità, è perché le coperture erano sulle ipotetiche multe, ragion per cui eravamo molto sereni.

Oggi ci ritroviamo, purtroppo, con un emendamento del genere, che modifica totalmente la visione di questa legge. Purtroppo, dovremo decidere quali lavoratori e perché dovrebbero essere assunti.

Caro collega Amati, vorremmo avere, per favore, per trasparenza e per correttezza, anche le altre opzioni che sono state scartate, perché dobbiamo sapere effettivamente se questa, a discapito di altri lavoratori, fosse l'opzione più giusta. Noi non possiamo, ad oggi, permetterci di scegliere. Non ci sentiamo sereni nel dover scegliere quali lavoratori debbano essere salvati e quali non debbano avere la stessa sicurezza.

È una questione di coscienza. Non ce l'abbiamo certamente con voi, che siete qui oggi, anzi, proprio perché vogliamo darvi delle sicurezze e vogliamo darle a tutti i lavoratori della Provincia, per noi questo diventa veramente molto complicato.

Chiediamo, quindi, la relazione tecnica anche delle altre vie che sono state scartate. Penso che sia giusto, per trasparenza, guardarle tutte insieme e vedere quale sia effettivamente l'opzione migliore che deve essere scelta.

A questo si aggiunge che, quando il dottor Amati dice che probabilmente alcuni verranno portati nell'ARPA e, quindi, trasferiti, liberando dei posti in maniera da poter assumere

altri lavoratori, questa – ricordo – è un'opzione. Non abbiamo alcuna sicurezza.

Per noi questo diventa veramente complicato. Vorremmo avere, quindi, per favore, le relazioni e la concretezza per avere una maggiore trasparenza nella scelta che ha portato a questo tipo di copertura, che ad oggi, sinceramente, ci lascia fortemente interdetti.

È vero, dopo abbiamo un ordine del giorno che andrà a tutelare in una determinata maniera gli altri tipi di lavoratori, ma – perdonatemi – una proposta di legge ha un valore ben diverso da un ordine del giorno. Anche questo va sottolineato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non sarò arguto e prolisso come il collega Amati, ma molto pragmatico. Egli ricordava un impegno e un voto che noi abbiamo espresso qualche giorno fa. Unanimemente avevamo assunto l'impegno di adoperarci su questa questione.

Leggo la proposta di legge di iniziativa dei consiglieri. Tra i consiglieri c'è il collega Congedo, che, a nome del Gruppo, ha sottoscritto e sostenuto questa proposta di legge. Per me questo vale. Valgono il voto favorevole e la condivisione. Nel corso della discussione potremo entrare in un dibattito e in un confronto su un articolo o su un emendamento, ma il risultato, l'obiettivo è condiviso e lo porteremo a termine.

Per noi si poneva il problema della copertura finanziaria. È un problema superato. Ci aspettiamo poi che l'organizzazione del servizio sia puntuale, perché dovremo "compatibilizzare" questo servizio con quelli residuali di altre Province o Città metropolitane che non hanno dichiarato questo personale in esubero.

Una cosa – ma questo è un fatto personale – voglio dirla al Consiglio, a chi dirigerà questo personale e al personale stesso. È un'esperienza di vita vissuta, la mia. Io percorro la strada Cassano-Sannicandro per arri-

vare a Bari e, appena esco dall'abitato, mi ritrovo i vigili urbani.

Passo anche dal suo paese, Presidente, e mi ritrovo i vigili urbani che fanno le multe per eccesso di velocità con l'autovelox. Subito dopo, a cento metri o un chilometro, mi ritrovo la Guardia di finanza. Dopo un altro chilometro mi ritrovo i Carabinieri. In prossimità di Sannicandro mi ritrovo la Polizia provinciale con l'autovelox.

Noi intendiamo seriamente che il personale si occupi delle funzioni che sono state enunciate dal Presidente Pisicchio. Anche con riferimento alla copertura di spesa e alle multe, non possiamo pensare di continuare a togliere soldi dalle tasche della gente, né possiamo pensare di replicare, duplicare, quadruplicare compiti che già svolgono altri.

Questa è una raccomandazione che, come cittadino, pongo all'opinione pubblica. Non si può percorrere una strada di dodici chilometri e trovare quattro Corpi di polizia a fare le multe per un eccesso di velocità eventuale.

Signor Presidente, noi esprimiamo parere favorevole. Chiediamo soltanto di prestare attenzione a chi dirigerà questo personale affinché svolga altri compiti e lasci osservare la violazione dei limiti di velocità a qualcun altro. Il cittadino non può essere fermato, come è capitato a me, per ben quattro volte in un solo giorno lungo pochi chilometri. Mi fermavano, si accorgevano che ero il consigliere Zullo, ma se non lo fossi stato non so cosa sarebbe successo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Stea. Ne ha facoltà.

STEA. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire il concetto che noi, come Area Popolare, siamo stati i primi proponenti di questa proposta di legge, insieme agli altri colleghi, tra i quali io sono firmatario. Convegno, quindi, su tutto quello che ha detto il collega Amati e su quello che ha detto il collega Caroppo.

Vorrei dire una cosa al collega Zullo. Mi farebbe piacere, caro Ignazio, se fosse così come dici tu, che il territorio venisse controllato sempre di più e che la gente, di conseguenza, si sentisse più tutelata.

Per concludere, annuncio il voto favorevole del Gruppo Area Popolare alla proposta di legge. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ho sottoscritto questa proposta di legge insieme agli altri colleghi della maggioranza, al mio Capogruppo e al collega Stea perché, come ricorderete, in quest'Aula proposi subito un emendamento all'ordine del giorno che andammo ad approvare per l'istituzione di un Corpo di polizia rurale.

Non ne faccio una questione di forma, ma di sostanza. Oggi la Puglia, che è la più importante regione produttrice di olio extravergine di oliva, per cui l'agricoltura è il settore più importante, che è economia, oltre che risorsa culturale e tradizioni, ed è ambiente, ha bisogno di un Corpo che la tuteli.

Noi non abbiamo necessità – faccio sin d'ora questo appello alle forze dell'ordine – di forze dell'ordine che vadano a vessare gli agricoltori nelle aziende. No, non devono fare questo. Semmai, devono arrestare i furfanti che rubano le olive, quelli che tagliano gli alberi secolari, laddove ci sono il sudore della fronte e il sacrificio di intere generazioni del mondo agricolo pugliese. Questo deve essere l'obiettivo.

Per questo motivo accolgo con favore la proposta di legge, in quanto nell'articolo è riportata la tutela al comparto agricolo e la sicurezza rurale, intesa proprio in questo senso. Questo è l'indirizzo che il Consiglio regionale deve dare con questa legge e con questo auspicio. Considerato che io ne sono stato proponente proprio con quell'ordine del giorno e ho firmato la legge, insieme ai miei colleghi

del Gruppo sosterrò e voterò questa proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pendinelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole al disegno di legge da parte del Gruppo Emiliano Sindaco di Puglia. Vorrei soltanto sottolineare che negli ultimi anni i Corpi di Polizia provinciale hanno svolto intense attività, non solo nelle funzioni di prevenzione e repressione, ma anche nel compito di formazione e di qualificazione del servizio pubblico.

Quel patrimonio è un patrimonio che sarà sicuramente fondamentale per l'attività della Regione, proprio nelle funzioni di salvaguardia e di controllo nelle materie in cui questi Corpi si sono specializzati.

Vorremmo segnare anche un piccolo passo rispetto alla non volontà di entrare in una sorta di guerra fra poveri che è stata balenata in quest'Aula, come se la Regione assumesse atteggiamenti di maggiore attenzione per alcuni dipendenti delle Province e trascurasse, invece, gli altri. Non a caso, vi è già stato fatto riferimento, ma sottolineo l'ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a seguire le attività che riguardano i settori sociali bibliotecari e culturali in genere.

Soprattutto, però, vorrei che emergesse dai lavori di questo Consiglio che l'obiettivo per cui si è andati in questa direzione è proprio quello di sviluppare una maggiore attività di vigilanza e di controllo in tutto quello che riguarda l'ambiente e anche in materie come quella della caccia, che comunque avranno una soprintendenza da parte dell'Ente Regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Intervengo in maniera molto veloce, anche per ricapitolare un po' la vicen-

da di questa proposta di legge che oggi è posta all'attenzione del Consiglio.

Non c'è dubbio, come dicemmo anche in sede di discussione della legge di riordino delle funzioni, che ci sia un vizio d'origine, targato legge Delrio, quella che in qualche modo, in maniera anche forse un po' troppo frettolosa e certamente non approfondita, ha immaginato di dare in pasto all'opinione pubblica il dato politico dell'abolizione delle Province.

In realtà, questa è una legge che andrebbe riscritta e soprattutto che andrebbe valutata per il reale impatto che ha avuto sull'esercizio delle funzioni che lo Stato, nelle sue varie articolazioni, ha sul territorio e anche per il dato che produrrà, in realtà, una riduzione dei costi. È finita la fiera. Probabilmente, quando andremo, magari dopo due o tre anni, a studiare quello che è successo sulla base del decreto Delrio, ci accorgeremo che risparmi per quanto riguarda le casse pubbliche non ce ne sono stati.

Quando abbiamo fatto la legge di riordino delle funzioni – mi riferisco alla legge n. 31, ossia alla legge regionale –, noi abbiamo votato contro, perché l'abbiamo sempre ritenuta una legge vuota, una legge nella quale si diceva che bisognava riordinare funzioni e competenze della Provincia ma, di fatto, non si entrava nel merito. Non si entrava nel vivo delle questioni, ma si rinviavano a un'attività del Presidente della Giunta, neanche del Consiglio, se non per un passaggio meramente consultivo, tutti gli adempimenti successivi a rendere tale legge aderente alle problematiche e alla possibilità di risoluzione da parte della Regione.

In quella legge si aprì un articolato confronto su che ruolo dovessero avere non solamente le Polizie provinciali intese come Corpo, ma soprattutto i controlli e le funzioni che quel personale altamente qualificato, con competenze specifiche, potesse svolgere. Decidemmo all'unanimità che forse era il caso di accennare quel discorso. In Commissione de-

cidemmo di rinviare a un approfondimento la questione che riguardava le funzioni della Polizia provinciale, approfondimento che il Governo avrebbe dovuto fare venendo in Consiglio e fornendo delle indicazioni su come intendesse risolvere il problema.

Questo approfondimento non ci fu, o perlomeno non si concretizzò in un emendamento alla legge, ragion per cui decidemmo di affidarci a un articolo di legge che, a sua volta, con il sistema della cosiddetta riserva di legge, rinviava a un'altra legge la risoluzione della questione Polizie provinciali.

Oggi lo stiamo portando in Consiglio. Si tratta di un provvedimento che è stato discusso in ben tre Commissioni consiliari: è andato nella VII Commissione, Affari istituzionali, per il parere, avendone essa competenza; è andato nella Commissione di merito, vale a dire la III, quella sul personale; ed è andato in I Commissione, quella che riguarda l'aspetto della copertura finanziaria, la Commissione bilancio. C'è stato, quindi, un iter lungo e approfondito.

Tutti i colleghi hanno avuto la possibilità di approfondire la questione, di confrontarsi e di apportare tutte le migliorie che questa proposta di legge meritava. Oggi ritorniamo in Consiglio con interventi che sembrano voler riportare la questione al punto di partenza, cioè annullare tutto il lavoro che abbiamo fatto.

Non solamente per quello che diceva il collega Ignazio Zullo, ossia per l'impegno che è stato assunto, ma anche perché dobbiamo fornire una risposta alle problematiche che sono state sollevate – non mi riferisco solamente al personale della Polizia provinciale, che è stato messo in un limbo, ma anche alle funzioni che la Polizia provinciale svolge –, credo che questa proposta di legge possa risolvere la questione con un proficuo ritorno per il territorio, in quanto tutto quel grandissimo patrimonio in termini di competenza, di esperienza, di storia e di memoria non andrà disperso.

Ribadisco, quindi, quello che ha già detto il

Capogruppo di Conservatori e Riformisti circa il voto favorevole del nostro Gruppo a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, stiamo discutendo su una proposta di legge che, così come hanno detto alcuni colleghi, consiste nell'adempimento della legge regionale n. 31 del 30 ottobre 2015, una legge vigente. Noi adempiamo a quanto previsto – se non ricordo male – col comma 3 dell'articolo 4 cerchiamo di istituire la Polizia regionale reclutando il personale della Polizia provinciale che le Province hanno messo in sovrannumero.

Leggendo un emendamento ho visto – abbiamo ricevuto tutti gli emendamenti, che dovremo discutere subito dopo – che il totale di questo personale soprannumerario è di 82 unità. Ciò significa che noi istituiamo questa Polizia regionale, accorpiano anche gli attuali nostri vigilanti, che salvaguardano il patrimonio immobiliare regionale, e lo incastoniamo e mettiamo al servizio dell'Assessorato all'ambiente per continuare a svolgere prevalentemente una funzione di controllo contro i reati ambientali. Nella legge, però, attribuiamo ulteriori funzioni alla Polizia regionale.

Dobbiamo capire che non possiamo sicuramente, solo con questo numero di persone, salvaguardare il patrimonio regionale e combattere l'illegalità dal punto di vista ambientale. Ci sono, per fortuna, altri organi di Polizia che svolgono anche queste funzioni. Ci sono i Carabinieri, i NAS e la Forestale.

Se dovessimo pensare, così come è stato detto in alcuni interventi, che grazie a questo Corpo riusciremo a salvaguardare e a combattere tutti i reati ambientali, sbaglieremmo: si tratta di 82 unità per una regione lunga 400 chilometri, così ampia e vasta. I reati, generalmente, non si commettono di giorno. Si commettono anche di giorno, ma quei tipi di

reati prevalentemente si commettono di notte. Quindi, noi dovremmo pensare di organizzare il servizio H24, ragion per cui l'organico deve essere spalmato per coprire almeno tre turni.

Con 82 unità non possiamo caricarci di questa responsabilità. Noi diamo una risposta a questo personale che è stato messo in soprannumero rispetto a una funzione sicuramente importante. Riusciamo a fare questo sapendo che lo spazio che abbiamo per il personale soprannumerario, anche quello che svolge altre attività, è – mi dicono – di 300 unità, ma in questo caso di 150 unità.

In sostanza, noi assorbiamo 82 unità e, quindi, ci resta ancora una differenza di circa 70 unità rispetto alle 150. Riusciamo nel bilancio regionale a trovare le risorse finanziarie per pagare lo stipendio a queste 82 unità. Questo è l'emendamento che ha presentato il collega Amati per la parte di chiarimento della parte finanziaria, con il referto tecnico. Tutto qui.

Questa è una proposta di legge – lo ricordavano alcuni colleghi – che è stata firmata dai consiglieri di tutti i Gruppi consiliari. Tra l'altro, nella Commissione referente, da me presieduta, cioè la II, il provvedimento, l'articolo che noi stiamo discutendo, è stato votato all'unanimità, cioè da tutti i componenti della Commissione che rappresentano tutti i Gruppi consiliari di quest'Aula.

Adesso dobbiamo solo cercare – in merito chiedo l'attenzione del Presidente Emiliano –, guardando con attenzione gli emendamenti che ci sono stati consegnati, quelli che chiariscono bene e meglio l'attività che deve svolgere questa Polizia regionale nell'articolo di legge e qualche altro emendamento che potrebbe generare problemi.

Invito, pertanto, il Governo a valutare attentamente gli emendamenti che ci hanno consegnato perché, quando, fra qualche minuto, inizieremo a esaminare l'articolo e dovremo discutere gli emendamenti presentati, dovremo capire bene gli effetti che gli stessi possono produrre. Non vorrei, infatti, che

questi potessero ingenerare confusione o preoccupazione rispetto a tutto l'altro personale che oggi non è interessato a entrare nell'organico di questa legge regionale della Polizia regionale.

Mi riferisco ai dipendenti che oggi sono impegnati nelle biblioteche, nei musei o in altre attività.

Con un annunciato ordine del giorno, credo sottoscritto da tutti i Gruppi consiliari, con cui si impegna la Giunta regionale a salvaguardare quelle attività culturali con quel personale, dobbiamo fare in modo tale che quella che andremo a licenziare, alla fine, come legge non metta in preoccupazione quell'altro personale che noi, invece, con l'ordine del giorno vogliamo salvaguardare, con riguardo sia alle attività, sia al personale stesso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Istituzione "Servizio Regionale di Vigilanza"

1. Nella struttura organizzativa della Regione Puglia è istituita la "Sezione regionale di vigilanza".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: « Alla rubrica dell'art. 1 sostituire la parola "servizio" con la parola "sezione"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, così come emendato.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Oggetto

1. La Sezione ha per oggetto le funzioni di controllo e vigilanza ambientale derivanti dalle competenze non fondamentali delle Province e delle Città metropolitane, e in particolare della vigilanza e salvaguardia del patrimonio ambientale, ittico e faunistico, delle acque interne, del demanio lacuale e fluviale, dei rischi e pericoli idraulici e geomorfologici, del comparto agricolo, agroalimentare, sanitario, turistico, trasporti, sicurezza rurale, protezione civile, edilizia, mineraria, caccia, pesca, ambiente, flora e fauna, aree protette del territorio regionale, nonché vigilanza, controllo, tutela e rappresentanza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Personale

1. La Sezione è diretta da un dirigente regionale e si compone del “Nucleo di vigilanza ambientale” e del “Nucleo di vigilanza, controllo, tutela e rappresentanza”.

2. Il “Nucleo di vigilanza ambientale” è composto dall’organico formato attraverso il trasferimento del personale di Polizia provinciale dichiarato soprannumerario dalle Province al 30 ottobre 2015.

3. Il “Nucleo di vigilanza, controllo, tutela e rappresentanza” è composto attraverso il transito del personale attualmente in servizio con le medesime funzioni, conservando tutte le prerogative, trattamenti ed indennità maturati sino alla data di effettivo servizio del nuovo organismo istituendo.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al comma 2 dell’art. 3 sostituire le parole “dalle Province al 20 ottobre 2015” con le parole “al 30 novembre 2015 dagli atti provinciali di riorga-

nizzazione delle Province pugliesi e come di seguito individuato: n. 12 unità della Provincia di Brindisi; n. 16 unità della Provincia di Lecce; n. 17 unità della Provincia di Foggia; n. 37 unità della Provincia di Taranto”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Gli uffici e, in particolare, l’Ufficio degli Enti locali segnalano che dagli atti di riorganizzazione delle Province è questo il quadro che emerge al 30 novembre 2015.

Poiché il portale è comunque aperto e un’Amministrazione provinciale potrebbe inserire anche ulteriori unità, al fine di calibrare la spesa in maniera puntuale, è venuto il suggerimento di indicare in maniera specifica ed espressa il numero delle unità risultanti al 30 novembre 2015 sulla base degli atti provinciali di riorganizzazione delle Province.

Per questo motivo è stato presentato l’emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l’emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All’art. 3 comma 3 sostituire le parole “del nuovo organismo istituendo” con le parole “nella Sezione”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l’articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

art. 4

Norme finali

1. La Giunta Regionale entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge adotta il Regolamento della Sezione.

2. Le modifiche organizzative derivanti dall’applicazione della presente legge sono

adottate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 4), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 1 aggiungere le parole "e il Regolamento sui procedimenti amministrativi inerenti le funzioni di cui all'articolo 2"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Sostituire il comma 2 dell'art. 4 con le parole «Salva l'autonomia organizzativa derivante dall'applicazione dell'articolo 42, comma 2, lettera h) dello Statuto, il Presidente della Giunta regionale provvede con Decreto alle modifiche organizzative derivanti dall'applicazione della presente legge.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, così come emendato.

È approvato.

art. 5

Norme transitorie

1. Sino all'approvazione del regolamento previsto dall'articolo 4 e al completamento delle procedure previste di costituzione della Sezione, il personale di cui al comma 2 dell'articolo 3 è riallocato presso la Regione Puglia a far data dal 1 gennaio 2016 e provvisoriamente incardinato per lo svolgimento delle relative funzioni presso l'Assessorato all'Ambiente.

2. Agli adempimenti previsti dall'articolo 4 consegue il transito presso l'istituita Sezione di tutto il personale individuato dai commi 2 e 3 dell'articolo 3.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 6), a firma del consigliere

Amati, del quale do lettura: «All'art. 5 aggiungere il seguente comma 3: «3. La struttura o unità organizzativa di cui al comma 1 non esercita funzioni autorizzatorie correlate ai poteri di controllo e vigilanza di cui dispone».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 5 aggiungere il seguente comma 4: «4. In esecuzione di quanto disposto dal comma 1 e in continuità con le funzioni svolte presso le amministrazioni di provenienza, il personale individuato e riallocato conserva la qualifica di agente di polizia giudiziaria».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 8), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 5 aggiungere il comma 5: «5. Nel termine perentorio di cui all'articolo 4 comma 1, e in deroga allo stesso articolo 4 commi 1 e 2, e alle disposizioni della presente legge, la Giunta regionale può ricollocare il personale di cui all'articolo 3 comma 2, presso Agenzie regionali con personalità giuridica di diritto pubblico a connotazione non economica, con oneri posti a carico delle stesse Agenzie e per lo svolgimento delle medesime funzioni riassegnate alla Regione e non riallocate ai sensi della Legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale)».

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, prendo la parola in relazione a questo articolo perché, leggendolo, mi sorgono dei dubbi che vorrei chiarissimo in questa sede. Si legge: «Nel termine perentorio di cui all'articolo 4,

comma 1, ed in deroga allo stesso articolo 4, commi 1 e 2, e alle disposizioni della presente legge». Quindi, noi facciamo una legge che ci dice che entro 90 giorni dobbiamo fare delle cose.

Poi diciamo, anche in deroga a questa legge, «la Giunta regionale può ricollocare il personale di cui all'articolo 3, comma 2», cioè quelle unità che vengono qui da tutte le Province come Polizia penitenziaria, nel mentre noi stiamo istituendo qui il Servizio di vigilanza, «presso Agenzie regionali variegate», non si sa di che tipo, dall'ARPA all'AREM, all'Autorità di bacino.

Mentre stiamo costituendo un Servizio di vigilanza rurale, con cui vogliamo combattere fenomeni di vario tipo – ho sentito varie illustrazioni in quest'Aula di quello che quest'Agenzia farà –, il Presidente e la Giunta, entro 90 giorni, possono prendere queste persone e mandarle presso altre Agenzie.

Con questo articolo, andremmo quindi a snaturare, se capisco bene, questo Servizio di vigilanza. Oggi sembreremmo i primi in Italia a fare una Polizia regionale e, tuttavia, diciamo che se ci piacciono li teniamo, altrimenti li mandiamo da un'altra parte, al turismo, all'ambiente, in giro per la Puglia, a fare altre cose.

A me sembra il momento giusto per capire se questa legge la vogliamo fare o non la vogliamo fare e se dobbiamo proseguire su una linea retta. Se non dobbiamo proseguire su una linea retta, ritorniamo in Aula e facciamo un'altra legge in cui chiudiamo la Polizia di vigilanza e facciamo un'altra cosa. Non siamo qui per mettere questioni di questo tipo in mano alla Giunta regionale, perché abbiamo anche personale da tutelare e funzioni da svolgere.

Abbiamo un ruolo importante anche come Consiglio regionale, visto che siamo qui anche per fare queste cose.

Vorrei qualche legittimo chiarimento.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, condivido l'impostazione del consigliere De Leonardis, almeno nelle premesse, soprattutto alla luce di quello che avevo detto in occasione della discussione generale. Richiamando i lavori che si erano svolti in occasione della legge di riordino delle Province, ho avuto modo, qualche minuto fa, di ricordare la specificità della condizione degli agenti di Polizia provinciale in generale. Con una normativa specifica, *ad hoc*, li avevamo ritenuti un Corpo che meritava una valutazione e una legiferazione diversa e avevamo reputato di inserire quella deroga nella legge n. 31 del 2015.

Ben comprendo le ragioni dell'emendamento, dal momento che ne è chiaro l'obiettivo, che comunque traspariva anche da alcuni interventi che ci sono stati prima. Poiché sono abituato a giocare sempre a carte scoperte – soprattutto oggi dobbiamo sempre giocare a carte scoperte in maniera chiara con le persone –, vi dico la mia opinione sul tema, perché in questo caso gli agenti di Polizia provinciale andrebbero a “intaccare”, a prendere, quel tesoretto, quel *budget* destinato al riassorbimento di tutto il personale delle Province.

Su questo si apre una discussione e ci possono essere variegati punti di vista. Io esprimo il mio. Proprio perché vi dissi, in occasione della discussione generale, della peculiarità del tema e proprio perché avevamo ritenuto prioritari su tutto il compito e le funzioni della Polizia provinciale, ritengo che l'emendamento proposto dal collega Amati non sia in linea, in questo caso, con quella priorità e con quella peculiarità.

Sarebbe invece più opportuno, se siamo convinti della specificità e della peculiarità, lasciare i dipendenti della Polizia provinciale nel futuro servizio, nella futura Sezione di vigilanza ambientale, facendo sì che rimangano a tutti gli effetti dipendenti della Regione. Questo sempre in maniera facoltativa, perché in questo emendamento si prevede la facoltà

da parte della Giunta di esercitare una prerogativa di individuarli e attribuirli ad altre Agenzie.

Io credo che, in una fase iniziale, sia invece più importante scegliere questo percorso. Noi siamo stati chiamati a individuare i numeri specifici degli agenti. Nella legge di riordino, la n. 31, vi chiedevamo di specificare e di dettagliare tutto il personale, con tutta la parte relativa alla remunerazione economica, perché sarebbe stato più facile oggi, in fase applicativa, dare attuazione a una specifica previsione, come sarebbe stato in quell'occasione.

Oggi, invece, procediamo in maniera non proprio lineare. Secondo me, però, l'unico modo oggi è mantenere il *corpus* normativo com'è stato delineato dalla proposta di legge e, quindi, consentire che il Servizio, appunto perché lo stiamo istituendo chiamandolo "servizio", proprio secondo l'organizzazione di MAIA, la futura organizzazione che ha previsto il Presidente Emiliano, sia un servizio con una propria autonomia. Inserito all'interno di un'Agenzia, andrebbe a prendere proprio i connotati per i quali oggi approveremmo questa legge.

Per queste ragioni esprimerò un voto contrario.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, io sono grato al collega Caroppo perché nel suo intervento ha espresso precisamente l'intento dell'emendamento. Ovviamente, sono pronto a ritirarlo. Non ho alcuna difficoltà. L'ho presentato perché conoscevo il dibattito, che è poi puntualmente emerso in quest'Aula, e sono dell'idea che, se ci si occupa di un problema, non ci si possa dimenticare il resto del problema, così come è stato detto da diversi colleghi con riferimento all'altro personale soprannumerario non Polizia provinciale.

Si è pensato, quindi, di offrire alla Giunta regionale la possibilità di riallocare questo personale in Agenzie, ma non in Agenzie qualsiasi, ovviamente, bensì in Agenzie con personalità giuridica di diritto pubblico, che naturalmente abbiano competenze specifiche in materia ambientale. Non ci vuole un mago per capire dove e come.

Tenuto conto, peraltro, che è stato presentato un emendamento, che io ho visto in questo momento, che ha lo scopo di riorganizzare e riefficientare il sistema delle Agenzie regionali, proprio con riferimento a questo emendamento lascerei alla Giunta regionale la possibilità di scegliere se procedere a un'Agenzia regionale ambientale, a una super-Agenzia ambientale, considerato che l'emendamento la indica come un atto discrezionale. C'è una riserva di atto amministrativo discrezionale.

In questo modo si combinerebbero un po' tutte le esigenze rappresentate dai colleghi. Per ultima, nel dibattito, se non ricordo male, si è espressa anche la collega Barone. Naturalmente, se tutti i Gruppi politici dovessero ritenere che questo emendamento snatura il senso della legge, io sono pronto a ritirare l'emendamento e, quindi, a preservare il rigore antologico della legislazione, così come ci chiede De Leonardis. Ahimè, molto spesso, nella sua rigidità, il rigore ontologico – non il collega De Leonardis – non fa i conti con tanti problemi che quotidianamente siamo chiamati ad amministrare e sui quali siamo chiamati a districarci.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ho fatto una breve premessa in cui ho specificato che ho firmato trasversalmente questo provvedimento perché andava nell'interesse del territorio. Questo emendamento andrebbe, a mio parere, a snaturare l'obiettivo principale, che tutti abbiamo raggiunto comunemente,

soprattutto per il fatto che, come vi dicevo, l'obiettivo per la costituzione di questa Sezione di vigilanza era quello di tutelare il nostro ambiente e la nostra agricoltura e assicurare un po' gli agricoltori con un Corpo *ad hoc*, visto che centinaia di migliaia di ettari produttivi, che rappresentano il vero ambiente della Puglia, non hanno una forza dell'ordine di riferimento. Se oggi, con questo emendamento, noi diamo la possibilità di destinare le unità di Polizia provinciale, cioè forze dell'ordine presso le Agenzie regionali, ossia burocrati, allora abbiamo cambiato lo spirito che tutti insieme ci eravamo dati.

Non condivido questo emendamento. L'approvazione eventuale di questo emendamento andrebbe veramente a mettermi in imbarazzo anche rispetto all'approvazione della legge.

Poiché l'abbiamo firmata tutti insieme e l'abbiamo voluta tutti insieme, a prescindere dalle appartenenze politiche, io faccio appello al ritiro di questo emendamento, che non vede assolutamente la mia approvazione, proprio perché va a snaturare una idea, un'iniziativa, una proposta fatta tutti insieme nell'interesse del mondo produttivo e del mondo agricolo.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, gli ultimi interventi mi fanno sorgere qualche dubbio, a questo punto, sulla reale portata di questo provvedimento. La riserva di legge era stata interpretata e l'abbiamo condivisa perché vi era una diffusa opinione che fosse necessario salvaguardare questo pezzo della funzione.

Io credo che vi sia un limite nell'impostazione di determinati ragionamenti. Qui il tema è curare la salvaguardia di pezzi di funzioni, non accattivarsi o meno il consenso dei dipendenti della Provincia, né fare discriminazioni tra i dipendenti della Provincia.

Noi torneremo e ritorneremo a più riprese su questo argomento, dal momento che è

chiaro a tutti che la platea soprannumeraria, che ora esiste, che magari si incrementerà e che, probabilmente, la legislazione nazionale in evoluzione metterà nella condizione di ulteriormente complicare non deve farci smarrire il tema di fondo.

Qual era tale tema? Intanto, nelle more, visto che non siamo ancora nella condizione – così disse il Governo e così abbiamo detto in Consiglio regionale – di avere un'idea chiara sulle risorse e sulle priorità, perché vi è bisogno, tra l'altro, di un confronto che va approfondito, come disse il dottor Nunziante, anche con i diretti interessati, con le parti sociali, con i pezzi di classe dirigente della Regione Puglia interessati alle singole funzioni, si è rimandato, oltre ad aver indicato il numero e la disponibilità, il tema delle funzioni da riservare.

Tuttavia, si stabilì in quella sede di riservare questa funzione e lo stiamo facendo. Stiamo dando corso a quella funzione. La priorità indicata, però, non ci fa smarrire il tema di fondo più generale, che non riguarda la sorte dei singoli dipendenti, ma le funzioni e i servizi che noi continuiamo a garantire e a erogare alle comunità.

Come al consigliere Caroppo, anche a me piace mettere i piedi nel piatto senza trincerarmi dietro sofismi. Io sono convinto che, per la natura specifica di alcuni servizi – il collega Amati, nel suo intervento, preannunciava quali potrebbero essere le problematiche ulteriori che si potrebbero porre, ma si porranno e si affronteranno – l'errore di fondo sta nell'aver previsto, per una serie di servizi, secondo me anche qui facendo una sottovalutazione da parte di alcuni enti provinciali, di mandare quel personale tra i soprannumerari. Penso soprattutto al settore della cultura e delle biblioteche.

Del resto, il tema è come le Province hanno fatto queste scelte. Poiché questo è personale infungibile, che o sta lì o, se lo si toglie da lì, l'Istituzione chiude, dopo essermi posto il tema e aver condiviso che c'è una questione

che riguarda la vigilanza ambientale e l'istituzione del Servizio regionale di vigilanza, mi pongo il tema di come alcune prestigiose, utili e fondamentali Istituzioni culturali della Puglia possano aver operato determinate scelte. Penso alle biblioteche provinciali, anche, collega De Leonardis, alla Biblioteca provinciale di Foggia, che è la più grande del Mezzogiorno. Lo dico chiaramente. Ma non penso ai dipendenti, collega De Leonardis, penso all'istituzione.

Come possiamo fare in modo che nel prosieguo della discussione si creino condizioni utili affinché anche quei problemi, che derivano *in primis* da scelte delle Province, possano essere coerentemente risolti? Ci vorrà fantasia, ci vorrà uno sforzo legislativo, ci vorrà, anche in questo caso, la possibilità di reperire ulteriori risorse, ma intanto la priorità, che si era condivisa, di istituire il Servizio regionale di vigilanza è assolta con questa legge.

Se ci si lascia uno spazio per cui all'Amministrazione regionale possa essere consentito, in una fase successiva – ora è istituito il Servizio di vigilanza regionale –, all'esito anche del processo di riforma delle Agenzie che il Presidente Emiliano in più di una circostanza ha annunciato, di cogliere questa finalità senza snaturarne il senso, la peculiarità e la specificità, ma aprendo spazi ulteriori per salvaguardare servizi e funzioni – ribadisco, non personale, ma servizi e funzioni – utili alla comunità, non vedo perché dovremmo negarcela.

Fare così, ossia sostenere, come è stato sostenuto, di ritirare questo emendamento, vuol dire andare in contraddizione con una larga parte della discussione, che proprio da quei banchi è stata fatta, sulla necessità di salvaguardare anche altro. Significa mostrare evidentemente una riserva rispetto alla possibilità o all'utilità di tenere in vita servizi che, invece, io ritengo siano – arrivo a dire – altrettanto, se non più, importanti del Servizio di vigilanza regionale.

Tuttavia, siamo in un contesto legislativo in cui le scelte si condividono. C'era una larga e diffusa volontà di salvaguardare subito questo pezzo, tant'è che l'abbiamo inserito come primo capitolo nella riserva di legge. Non vedo perché, una volta in cui si cerca di avviare e di intravedere un percorso che possa probabilmente tener conto di altre importanti esigenze, ci si debba porre un limite invalicabile e chiudere con la catena.

Forse il tema è che immediatamente c'è un altro retropensiero, che probabilmente riguarda la possibilità che qualcuno abbia cambiato idea, qualcuno che era andato altrove e che ha bisogno di rientrare subito. Io credo che il tema non possa porsi in questa maniera. Altre soluzioni, anche per chi si è pentito, si possono anche individuare, e forse si individueranno, collega Amati, ma delle due l'una.

Noi siamo a gestire una vicenda complessa, creata da scelte legislative che non abbiamo compiuto qui a Bari, ma in altri luoghi, a Roma, con un processo di scioglimento, di cancellazione delle Province che ha avuto tappe forzate e un dibattito condizionato da tanta demagogia, che non è stato gestito adeguatamente e che oggi ci ritorna addosso e ci pone il tema di uno sforzo di governo di una complessità vera, reale, che tocca i bisogni dei cittadini sui territori. Noi dobbiamo fare il possibile per corrispondere il più possibile a tutti i bisogni che i cittadini avanzano dai territori.

Io credo, quindi, che l'emendamento del collega Amati non solo non snaturi il provvedimento, ma, anzi, lo rafforzi. Rafforza la scelta che abbiamo fatto, perché introduce un elemento ulteriore: quella scelta non nega e non mette in discussione la possibilità che altre scelte che vanno incontro alla salvaguardia di altri bisogni e di altri servizi possano essere compiute.

Credo, quindi, che dietro la richiesta di ritiro di questo provvedimento vi siano argomentazioni o retropensieri. Francamente, non comprendo perché il provvedimento in questo

modo venga svilito, anzi, credo che venga rafforzato e che rappresenti una garanzia, che vada incontro a una larga parte dei rilievi che proprio da quei banchi, nella discussione, oggi sono stati avanzati.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, anche in relazione alle parole che mi sono giunte dal PD che rispetto a questa problematica ci accusa di rigidità, ricordo a tutti che stiamo qui oggi, 17 dicembre 2015, a cercare di fornire qualche risposta, come Regione Puglia, al personale delle Province, e di approvare rispetto alla legge Delrio del 2014 una legge che il centrosinistra ha tenuto bloccata per un anno intero. Nella VII Commissione, di cui io ero Presidente nella scorsa legislatura, si avvicinavano le elezioni, obbligando i Capi-gruppo dell'epoca a non deliberare in alcuna maniera.

Quindi, le accuse di rigidità o di non voler fare delle norme le rimandiamo indietro, perché le nostre sono responsabilità che ci siamo assunti, caro Presidente Amati, e che ci siamo assunti anche nella Commissione da lei presieduta, nella I Commissione, a fronte di un parere tecnico negativo. Perché c'era un parere tecnico negativo. Con senso di responsabilità noi siamo oggi qui in Aula a discutere di una legge che non si sarebbe potuta portare in Aula.

Dunque, non c'è rigidità. C'è senso di responsabilità, che noi abbiamo sempre dimostrato a tutti, perché stiamo cercando di risolvere dei problemi che voi fino ad oggi avete tenuto nel cassetto, di cui vi siete scordati e che oggi fate emergere con un emendamento tirato fuori di nascosto e non alla luce del sole. Di tale emendamento non ho chiesto il ritiro. Ho chiesto a lei, Presidente Amati, di chiarirlo bene perché tutti devono sapere di che cosa stiamo parlando e lei non l'ha ancora fatto.

Questo deve essere chiaro, perché questa è un'Assemblea legislativa in cui dobbiamo fornire dei chiarimenti e delle risposte. A fronte di questo emendamento, spero che lei ci fornisca delle risposte. Degli altri emendamenti parleremo in seguito. Vedo che qui oggi con un emendamento si vuole fare anche il riordino di tutte le Agenzie regionali, cosa di cui mi compiaccio, perché naturalmente ci sarebbe un taglio notevole di costi, ma che forse qualche discussione in più meriterebbe.

Noi non siamo rigidi, ma responsabili, a fronte di un centrosinistra che si è tenuto ben stretto e nel cassetto per un anno intero questo progetto di riforma perché c'erano le elezioni regionali e, quindi, non si poteva scontentare nessuno, ma si doveva promettere tutto a tutti. Oggi si vuole tirar fuori questo emendamento. Se ce lo illustra con chiarezza e l'Aula può comprenderlo, sono convinto che anche su questo ci sarà un senso di responsabilità da parte nostra.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, in maniera diretta chiederei al collega Amati, che tanto si è prodigato, insieme a diversi consiglieri di diversi schieramenti, di ritirare questo emendamento, perché oggi ci stiamo assumendo una responsabilità importante, politica, di istituire la Polizia di vigilanza regionale.

Quello è l'oggetto. Se crediamo in questo, dobbiamo già pensare che dotazione strutturale dovrà avere questa Polizia e di quanti uomini si dovrà comporre e non pensare di istituire una legge e, all'interno della stessa legge, prevedere una norma che autorizzi una deroga alla stessa legge per smembrare le persone, o meglio i soggetti di Polizia provinciale che saranno riallocati.

Se noi crediamo realmente, ed era questo lo spirito che ci ha accomunato, di istituire la Polizia e, quindi, l'organo di vigilanza regio-

nale, dobbiamo tendere a quell'obiettivo. Oggi si parte con 85, ma magari esso dovrebbe avere 300 o 400 dipendenti, altrimenti non controlliamo il territorio. Se nella stessa legge diamo una facoltà alla Giunta regionale di poter riallocare le unità, sia pure in maniera importante, e magari in modo anche condivisibile, ma non in questa legge, in altre Agenzie, diciamo che non nascerà mai questo organismo di vigilanza regionale.

Chiarisco ancora di più. L'articolo 3, che abbiamo già votato, addirittura dà già un segnale molto netto di come deve essere organizzato. Al comma 1 abbiamo votato la sezione diretta da un dirigente regionale, che si compone di due nuclei, quello di vigilanza e quello ambientale. Quindi, stiamo andando anche oltre. Ci crediamo. Non consentiamo, però, in questa legge alla Giunta regionale la facoltà di poter riallocare le persone nelle Agenzie, perché questo significa che non ci crediamo fino in fondo.

Non parliamo del Corpo, ma di diverse agenzie del Corpo. Abbiamo già votato nell'articolo precedente il fatto che il Corpo sia allocato all'interno di un Dipartimento. Perché dobbiamo derogarlo? Allora non diciamo dove viene allocato, se noi crediamo nell'organismo con una sua organizzazione, che deve avere una sua autonomia nel poter andare a controllare. Stiamo anche conferendo, con un emendamento, che rimanga in capo a loro la Polizia giudiziaria.

In tal caso, tale organismo deve avere un unico capo. Non può avere diverse teste. Se questo è in capo alla Regione in quanto tale e non alle Agenzie di diritto pubblico, credo che sia più opportuno che rimanga in capo alla Regione in quanto tale, perché le Agenzie oggi ci sono e domani probabilmente saranno riaccorpate o cambieranno le funzioni.

Né andrei a gravare di costi di personale le Agenzie, cui probabilmente servirebbero altri tipi di professionalità che non dei poliziotti all'interno, perché li mettiamo a loro carico. Noi a quale titolo entriamo nel merito finan-

ziario di un bilancio di un'altra Agenzia che, seppur totalmente nostra, ha un suo bilancio autonomo? Lo facciamo con questa legge.

Questo punto può essere ripreso nel momento in cui andremo ad affrontare, il prima possibile, una riorganizzazione delle Agenzie stesse. In quel momento, con un semplice emendamento, dopo che si sarà organizzato l'organo di vigilanza, potremo trasferirlo immediatamente con una legge in un altro organismo. Non dobbiamo scaricarlo alla Giunta regionale, che ha già tante cose da fare. Deve preoccuparsi di organizzare il servizio di vigilanza e noi le andiamo a dire che, se vuole, può anche collocare le unità all'interno di qualche Agenzia. Non faremmo bene il nostro lavoro, per il quale molti più di me si sono impegnati e per il quale siamo tutti convinti che si possa votare all'unanimità.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Chiedo un minuto, Presidente, per spiegare. Spero di essere chiaro.

Con la costituzione del Nucleo di vigilanza ambientale e con la dotazione finanziaria nelle spese del personale per le 150 unità soprannumerarie della Provincia, nel momento in cui approviamo questa legge, ci siamo ridotti le possibilità: 83 unità su 150 complessive. Fate la sottrazione e vi rendete conto che le nostre possibilità di ulteriori riallocazioni sono più limitate, a fronte di un'esigenza complessiva di 281 unità.

Quando è stato scritto l'emendamento, raccogliendo il dibattito delle Commissioni e anche il dibattito confermativo di quanto abbiamo detto in Commissione che si è sviluppato questa mattina, si è ritenuto di offrire la possibilità alla Giunta, verificando la sussistenza di tutte le condizioni che ha elencato il collega Ventola, di accertare se questo nucleo, incardinato ora nella Regione Puglia - l'intero nucleo, comma 2 dell'articolo 3 - possa esse-

re incardinato in un'Agenzia regionale con personalità giuridica di diritto pubblico a connotazione non economica. La Regione continua a esercitare la funzione di vigilanza ambientale ove la Giunta regionale dovesse ritenere di sciogliere positivamente questa riserva d'atto d'amministrazione in un soggetto della Regione Puglia dotato di poteri autoritativi.

Non cambia nulla. Quest'attività e queste funzioni di vigilanza le portiamo nel mondo regionale – mettiamola così – per avere la possibilità, ove la Giunta regionale dovesse decidere di allocare il nucleo nell'Agenzia regionale, di lasciare tutta la dotazione di 150 unità al servizio delle ricollocazioni derivanti dagli altri soprannumerari nel numero di 281. Questo è lo scopo.

Peraltro, non intacchiamo così i vincoli da *turnover* indicati nella legge Delrio che, proprio con riferimento alle vicende di riallocazione del personale soprannumerario, non pone un'esenzione. Non dice, infatti: «Poiché stai operando in adempimento di una legge statale, ti sottraggo da tutte le regole in materia di reclutamento del personale». Dice invece: «Quelle per te valgono ugualmente».

Non ci siamo affezionati all'architettura organizzativa perché l'importante è che questi soggetti svolgano, e bene, la funzione di vigilanza, tutti. Poiché non ci siamo affezionati alla struttura, all'architettura organizzativa, non cambia nulla se dovessero esercitare questa funzione alla Regione o presso Agenzie regionali dotate di personalità giuridica. Non cambia nulla. Le loro funzioni sono le stesse. L'ambizione che vogliamo inseguire è la stessa, con un unico vantaggio: potremo discutere con maggiore agibilità e agilità sull'andamento della ricollocazione dell'altro personale. Questo è lo scopo dell'emendamento.

Dire che abbiamo scelto di incardinare queste unità qui è una sorta di radicalismo organizzativo anche rispetto alla varietà delle forme che poi gli eventi susseguenti ci possono portare di fronte. Prova ne sia che, come ultimo emendamento, si è approvata – l'ho

detto e lo ripeto – la riorganizzazione delle Agenzie. Se il Governo regionale dovesse ritenere di costituire una super-Agenzia ambientale, che è uno strumento della Regione, un braccio della Regione, sarebbe più proprio che, nell'ambito di quell'Agenzia regionale, soggetto con personalità giuridica ed Ente pubblico, fosse allocata anche la Polizia provinciale. Sarebbe alquanto curioso allocare nell'ARIF, così come riorganizzato, il personale delle biblioteche. È molto più proprio, nell'ambito di una determinata leggerezza nell'architettura organizzativa, fare l'operazione inversa.

Io non mi sono affezionato a quello che ho scritto, pur avendolo scritto, con il contributo di tanti colleghi, che ringrazio. Tra l'altro, l'abbiamo fatto rapidamente e ringrazio di cuore tutti. Naturalmente, capisco che ci sono altri colleghi che pongono le funzioni importanti, come quelle culturali. Per ultimo è intervenuto il collega Campo. Tenere insieme queste cose, se le vogliamo tenere assieme, a quella strada, a quella possibilità, secondo me, sarebbe il caso di consentirlo al Governo regionale, per coerenza anche con tutte le cose che ci siamo detti.

Ovviamente, come ho detto nel precedente intervento, e lo ribadisco, qualora i Gruppi politici (a questo punto si tratta di una decisione politica) dovessero ritenere – io non ho parlato nemmeno con il mio Capogruppo dell'argomento – che l'emendamento va ritirato, sono disponibile a ritirarlo. Diversamente, lo confermo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente e colleghi consiglieri, tutto il dibattito che si è sviluppato testimonia un modo di agire che non va. Non va perché si tenta di risolvere tutti i problemi che il riordino delle funzioni delle Province pone all'attenzione del Consiglio regionale con

emendamenti che vengono lanciati qua e là. A me non sfugge, collega Amati, l'intento nobile. È evidente che c'è un atto di furbizia positiva, encomiabile.

D'altronde, il collega Amati dice che, se si spostano questi lavoratori presso le Agenzie, si libera spazio assunzionale per avere la possibilità di risolvere i problemi di altri. Se poniamo la questione sotto questo aspetto, caro collega Amati, chi non sarebbe d'accordo?

Il problema, però – e qui concordo con le dichiarazioni del collega De Leonardis –, è che qui c'è l'esigenza di essere responsabili rispetto a un prodotto che poi assegniamo alla collettività. La legge non la facciamo per noi, né la facciamo solo per i lavoratori delle Province. La legge la facciamo per una collettività, per un Governo statale che la valuterà e che probabilmente la osserverà. Speriamo di no.

Noi abbiamo il dovere, invece, di occuparci della questione sulla quale siamo impegnati. Non possiamo pensare che, dopo un ritardo di un anno o un anno e mezzo di questa maggioranza di centrosinistra, che avrebbe dovuto rivedere *in toto* tutte le questioni riguardanti le Province, tali questioni si possano oggi risolvere con un emendamento che poi furbescamente qualcuno potrà utilizzare, sia pure per scopi nobili. Questo è il tema.

Noi abbiamo anche l'impressione, caro collega Amati, che, avendo anticipato il voto favorevole, lei pensi che, poiché sarà favorevole la minoranza, si possano introdurre tutti gli emendamenti che si ritiene, tanto la legge sarà approvata.

Non è così. Nessuno non ha a cuore – lo voglio dire al collega Campo – la questione della cultura e delle biblioteche, ma dobbiamo essere coerenti rispetto all'oggetto di una legge. La legge ha per oggetto "vigilanza e salvaguardia del patrimonio ambientale, ittico e faunistico, delle acque interne, del demanio lacuale e fluviale, dei rischi e pericoli idraulici e geomorfologici, del comparto agricolo, agroalimentare, sanitario, turistico, trasporti,

sicurezza rurale, Protezione civile, edilizia mineraria, caccia, pesca, ambiente, flora e fauna, aree protette del territorio regionale, nonché vigilanza, controllo, tutela e rappresentanza".

Dove si parla di biblioteche? Vogliamo essere seri nel legiferare, oppure facciamo un bel minestrone e poi all'occorrenza ci sarà qualcuno che da questo minestrone prenderà una volta le patate, quando vorrà mangiare le patate, altre volte le carote e via discorrendo? Richiamiamo l'attenzione su un senso di responsabilità nel fare buone leggi.

Dico anche un'altra cosa, caro collega Amati: quella furbizia, sia pure a scopi nobili, si sconta, perché le entrate che vengono iscritte in bilancio delle Agenzie sono sempre somme derivate. Essendo somme derivate, trasferiamo il problema della spesa e non salvaguardiamo la Regione. Se affidiamo del personale in più a un'Agenzia, è chiaro che dobbiamo trasferire anche delle risorse e aumentare le entrate di quell'Agenzia. Quindi, liberiamo gli spazi assunzionali, ma appesantiamo il bilancio.

Questo tipo di ragionamento, caro collega Amati, va soppesato. In Commissione I lei mi ha visto unico dissenziente rispetto a quel parere. Una volta le dissi: «Io sono medico e faccio le diagnosi esatte, o dovrei farle. Lei è avvocato e si inventa tante storie». Purtroppo, è così. Guai se il medico inizia a parlare come fa l'avvocato: «Potrebbe essere un'appendicite, ma potrebbe essere altro». Lo dico anche per scherzare un poco.

Collega Amati, lei sente i problemi. Lei sta in questo Consiglio da quando ci sto io e sa quali sono i problemi della Regione Puglia. Noi abbiamo un problema veramente di forte attenzione alla tenuta del bilancio. Abbiamo la necessità di una forte attenzione alla spesa del personale. Abbiamo una forte necessità di attenzione agli spazi assunzionali. Abbiamo una forte necessità di attenzione alla tenuta intera del sistema, che, se sbagliamo qualcosa, cede.

Collega Amati, lei se la sente di mantenere in piedi questo emendamento, alla luce di queste considerazioni, snaturando anche un rapporto di rispetto istituzionale che si è formato fin dal lavoro delle Commissioni tra quella parte del Consiglio e questa? Lei tiene in considerazione lo stato d'animo del collega Damascelli, il quale dice che è stato il primo – ed è vero – a porre la questione delle vigilanze in ambiente rurale e delle vigilanze in campo ambientale e che oggi ha uno stato d'animo che lo porta a dire: «Chissà se devo votare questa legge»?

Io non lo farei. Terrei insieme, rispetto a quest'attività che ci unisce, il Consiglio, piuttosto che fondarmi sui rapporti muscolari di forza. È chiaro che, se lo tiene e andate a votarlo, lo voterete, perché siete più numerosi, ma non va bene così. A volte bisogna avere il senso del rispetto istituzionale, di quando si inizia un percorso che è condiviso, che ci tiene insieme, che insieme ci ha portato a stare qui a discutere positivamente per la soluzione di un problema, non scegliendo di divergere da questa strada solo perché, avendo annunciato il voto favorevole all'inizio, forse ci fate rimpiangere di non aver aderito alle questioni e alle tesi del collega Marmo. Avendo annunciato un voto favorevole all'inizio, si trova l'occasione per dire: «Hanno detto che voteranno la legge. Lanciamo tutto, tanto la voteranno».

Non è così, collega Amati. Mi appello al suo buon cuore, alla sua sensibilità. Penso che il sentire di questa parte del Consiglio sia stato esplicitato nella maniera più piena e compiuta possibile. La risposta spetta a lei. Spetta a lei la tenuta insieme o la rottura del Consiglio su questo provvedimento.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Il dibattito ha assunto una piega che non rende giustizia a quelle che erano

le volontà del consigliere Amati, di cui non devo essere l'avvocato difensore.

Io riconosco l'onestà intellettuale del consigliere Amati, quando ha presentato, insieme agli altri cofirmatari della legge, questa proposta. Si snocciolava il testo dal titolo, con l'istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia, alle previsioni, con un obiettivo chiarissimo.

Cos'è accaduto? Secondo me, se non sciogliamo il vero nodo, non facciamo un servizio alla Regione Puglia. Il nodo qual è stato? Essenzialmente si tratta della copertura finanziaria, che inizialmente era stata prevista con gli introiti delle contravvenzioni della Polizia provinciale, che in questo caso sarebbero arrivate dalla Sezione di vigilanza. Invece, si è ritenuto, con una richiesta di parere fatta in Commissione, di avere tutte le possibilità attraverso le quali si potesse coprire l'istituzione di questo servizio.

Come si diceva in precedenza, probabilmente, se avessimo avuto nella disponibilità tutte le possibilità, tutte le opzioni finanziarie per questa legge, oggi non ci troveremmo in una soluzione di compromesso che il consigliere Amati sta cercando non certo per sua volontà, ma evidentemente per tenere insieme, con un metodo che non appartiene al consigliere Amati, ma forse appartiene di più, in questo momento, a quest'Aula cerchiobottista, una cosa e l'altra. Una cosa e l'altra, come dico da qualche mese a questa parte, noi non riusciamo a tenerle insieme.

Noi in Commissione bilancio proponemmo, per esempio, di attingere ai 5 milioni di euro che nell'assestamento di bilancio erano i maggiori proventi del bollo auto destinati al reddito di dignità, soprattutto al fondo per le leggi di nuova adozione. Prevedemmo, visto che questa è una legge di nuova adozione, di fare questo. Quante erano le somme? Erano 5 milioni. Utilizziamo quei 5 milioni, che coprono essenzialmente il *plafond* necessario per attivare questo servizio. Prendiamo i maggiori proventi del bollo auto e li mettiamo

qui. Ovviamente, negli anni successivi si vedrà.

Per questo motivo, secondo noi, se troviamo una copertura di bilancio esterna e, quindi, se ci mettete nelle condizioni di darci anche il parere dell'ufficio che ha fornito la copertura di bilancio, al *budget* dei soprannumerari, probabilmente non ci troveremo a dover affrontare situazioni di compromesso. La legge davvero la snaturiamo. Realmente si snatura. Non si può non riconoscere questo, perché oggettivamente questa proposta presentata dal consigliere Amati, insieme a tutti noi, nasce attraverso un'architettura, un organigramma e un funzionamento particolari.

A questo punto, sarebbe stato probabilmente molto più semplice fare un semplice rigo, un articolo in cui si diceva che il personale della Polizia provinciale transita nell'ARPA. Non c'era bisogno di lambiccarsi il cervello per il dirigente, per prevedere come sia costituito e quali funzioni abbia.

Proviamo, se c'è ancora margine. Stiamo assistendo, in questo momento, a un dibattito tra i consiglieri regionali. Non abbiamo ascoltato la voce del Governo, per l'assenza dell'assessore Nunziante. Tuttavia, visto che su questo tema gli obiettivi da parte di tutti noi erano comuni, io ritengo che le soluzioni al ribasso non ci aiuteranno.

Se riprendiamo le possibili opzioni alternative di copertura finanziaria di questa legge, riusciremo a ottenere entrambi gli obiettivi: attuare il servizio di vigilanza e magari rispondere alla legittima richiesta da parte di qualche altro consigliere di prendere il *budget* relativo ai dipendenti soprannumerari delle Province.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Chi pensava che oggi con questo provvedimento finissimo per dividere e mettere l'uno contro l'altro i dipendenti so-

prannumerari delle Province potrà tranquillizzarsi, in quanto con questo emendamento di fatto evitiamo tale eventualità.

Ho sentito alcuni interventi, tra cui quelli del collega Marmo e della collega Barone. Credo che, sulla base di questa proposta e di questo emendamento, si capisca bene qual è il nostro intendimento, che non è solo ed esclusivamente quello di mettere carattere prioritario all'istituzione di un Servizio di vigilanza regionale.

Con questo emendamento costruiamo le condizioni perché successivamente si abbiano gli strumenti giuridici e legislativi che possono consentirci di affrontare le altre questioni aperte, non sottovalutando funzioni parimenti importanti, come quelle dedicate alla cultura e alle biblioteche.

Con questo provvedimento il Consiglio regionale, nella sua facoltà di legiferare, sta costruendo una condizione importante. Lo voglio dire anche dal punto di vista non di schieramento, ma della capacità di tutti i Gruppi di collaborare.

Voglio dire al collega Zullo, che adesso non vedo in Aula, che noi non riteniamo che un parere favorevole di fondo possa implicare sempre un parere favorevole anche sugli emendamenti e anche sui singoli articoli. Sappiamo che, articolo per articolo, emendamenti per emendamenti, si possono avere opinioni diverse. Pensiamo che questo emendamento aiuti a dare un messaggio a tutti gli altri, del tipo che del tema ci vogliamo occupare e abbiamo individuato lo strumento. Se ritirassimo questo emendamento, di fatto riproporremmo il problema che altri colleghi, giustamente e legittimamente, hanno fatto presente, in modo particolare il numero di circa 70 unità del personale soprannumerario delle biblioteche di Foggia.

Credo che questo emendamento non vada ritirato. Credo che sia migliorativo del provvedimento che stiamo votando. Penso che su questo emendamento ci possa essere la convergenza. Mi rivolgo soprattutto al collega

Caroppo, il quale, in occasione delle sedute di Commissione e della discussione sulla legge di riordino delle Province, che abbiamo votato il 30 ottobre, si fece carico di presentare un emendamento, che poi trasformammo in ordine del giorno, che contemplava già il ricorso alle Agenzie.

Ricorrere alle Agenzie non è un'invenzione dell'ultimo momento, ma è contemplato nella legge di riordino delle Province, che credo quasi tutti o tutti qui abbiamo votato. Ricordo che le opposizioni l'hanno votato anche per senso di responsabilità.

L'ultimo emendamento aggiuntivo, che, come avete visto, ci è stato presentato e proposto poco fa, cioè quello del commissariamento delle Agenzie e della riorganizzazione, noi lo riteniamo assolutamente coerente con lo sforzo proposto in questo emendamento.

È per questa ragione che chiedo al collega proponente di non ritirare l'emendamento e di andare avanti in questa direzione.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, rimango un po' sorpreso dall'intervento del Presidente del Gruppo del PD, il collega Mazzarano, perché è evidente che l'approvazione di questo emendamento – come di un altro che è stato distribuito – pone due questioni.

Noi abbiamo trovato un'intesa molto larga. Si è lavorato sodo e all'unisono per cercare di individuare una soluzione a un problema che avevamo posto in sede di approvazione della legge di riordino delle funzioni. Ispiratore di questa proposta di legge è stato il collega Amati. Noi l'abbiamo seguito, avendo ben presente quale fosse l'obiettivo, cioè quello, come dice anche il testo della norma, di istituire la Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia. Se poi leggiamo l'articolo, vediamo che nella proposta di legge individuiamo l'attività di vigilanza e controllo in

materia ambientale, più tutte le altre questioni che sono state poste.

Ci sono due problemi. Uno è di natura prettamente politica. Con quell'emendamento presentato in Aula, e anche con gli altri, in realtà, snaturiamo completamente la proposta di legge. Se fosse approvato, andremmo a discutere di una legge completamente diversa da quella che abbiamo sottoscritto. Anche sentendo gli umori dei banchi del centrodestra, a me sembra che su questa nuova versione della proposta di legge possa non esserci quell'ampio schieramento, quell'ampia condivisione che abbiamo, invece, assicurato e garantito sino ad ora.

C'è anche, però, una questione che non è squisitamente politica, ma di carattere tecnico. Noi ci siamo mossi in sede di legge di riordino e ci stiamo muovendo oggi con questa proposta di legge su un terreno completamente inesplorato. Lo ricordava forse il collega Marmo, intervenendo: non ci sono Regioni che si sono mosse in questa direzione. Direi che, se realmente vogliamo portare a casa il risultato, dobbiamo concentrare l'attenzione del Consiglio su una proposta di legge da trasformare in legge che abbia un obiettivo preciso. Non vorrei che, allargando i confini della proposta di legge, potessimo nel brevissimo periodo portare a casa il risultato.

Io credo fino in fondo nell'onestà intellettuale e nell'approccio del collega Amati e del collega Mazzarano, ma non vorrei che, ampliando i confini di intervento con questa legge, fra qualche giorno dovessimo svegliarci con il Governo che osserva la legge e ce la demolisce.

Credo sia il caso di procedere con un minimo sindacale: concentriamoci sull'istituzione del Servizio di vigilanza e controllo in materia ambientale e vediamo come il Governo nazionale si porrà rispetto a questa legge, senza inserire ulteriori ampliamenti, che potrebbero essere elementi di disturbo nell'approvazione oggi in Consiglio per questioni di carattere politico e che un domani potrebbero esse-

re elementi di contrarietà da parte del Governo nazionale.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Nel ricordare sempre che tutto questo limbo è dovuto al Governo Renzi – lo vorrei sempre sottolineare –, noi voteremo a favore, sebbene chiaramente abbia ragione il collega Caroppo quando afferma che questo è un compromesso al ribasso. Tuttavia, ci sentiamo in qualche modo di voler tutelare e lasciare una porta aperta anche agli altri lavoratori delle Province.

Noi, quindi, voteremo a favore.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, intervengo solo perché il collega Mazzarano aveva fatto riferimento a un ordine del giorno che approvammo a chiusura della legge di riordino, un ordine del giorno a doppia firma, mia e del collega Mazzarano. Vorrei che rimanesse agli atti del Consiglio regionale, ma è già agli atti del Consiglio regionale, perché lo riprendo dal resoconto di quel Consiglio regionale.

L'ordine del giorno approvato all'unanimità, che prevedeva l'istituzione del Servizio di vigilanza ambientale, diceva che «gli operatori del Servizio di vigilanza ambientale e di vigilanza rurale dovranno svolgere, nei propri ambiti di competenza, i compiti derivanti dalle funzioni regionali e dalle funzioni fondamentali assunte dalla Regione. Possono supportare le Agenzie regionali nell'ambito delle materie comuni di competenza ed essere di supporto alle associazioni e Unioni di Comuni, nonché alle funzioni fondamentali residue delle Province». È come se oggi dicessimo che questi dipendenti potrebbero anche andare alle Unioni dei Comuni.

Quell'ordine del giorno ha già impegnato il Consiglio. Approvandolo all'unanimità, ci siamo già tutti impegnati affinché il Servizio di vigilanza ambientale si faccia attraverso la struttura MAIA e, quindi, attraverso una Sezione di vigilanza ambientale.

Come diceva il collega Amati, così come noi andremmo fuori binario qualora non dessimo seguito alla riserva di legge già approvata nell'articolo 4, comma 3, della legge n. 31 del 2015, andremmo fuori binario anche non approvando l'istituzione della Sezione di vigilanza ambientale come già prevista da quell'ordine del giorno votato in occasione di quel Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Penso sia noto che il Governo ha partecipato con grande attenzione, anche fornendo i propri suggerimenti e punti di vista, a una ipotesi che, come ci eravamo augurati nella fase di esordio di questa legislatura, ha visto protagonista essenzialmente il Consiglio.

Mi permetterete, dunque, assumendo una sorta di terzietà rispetto al processo che è avvenuto e che io considero molto rilevante e importante ai fini di un ruolo attivo e di governo del Consiglio regionale, di farvi presenti alcuni miei punti di vista, che, ovviamente, non si possono risolvere – come chiedeva il consigliere Zullo – nel dare disposizioni sul da farsi.

Vorrei soprattutto dirvi che non mi pare proprio il caso in questo processo, che è avvenuto – ripeto, come noi auspicavamo – con un grande protagonismo del Consiglio, di prendere una decisione obiettivamente delicata, sulla quale il Governo era in una situazione di riflessione e che è stata sbloccata grazie alla capacità di analisi e di approfondimento da parte di tutto il Consiglio regionale, che ha sospinto verso questa soluzione. Siamo a un

passo da un risultato positivo che immagino riguardi diversi Gruppi consiliari. È un risultato che, obiettivamente, non bisogna perdere. Questo è il mio personale punto di vista.

Questa è la prima questione. Passo alla seconda. Stiamo rischiando di perdere questo risultato per un emendamento. Questo emendamento sostanzialmente dice che, se ne dovesse ravvisare la necessità, il Governo potrebbe decidere di collocare – evidentemente in blocco, cioè totalmente; questo deve essere chiaro – dal punto di vista strutturale, il corpo della Polizia di vigilanza non alle sue dirette dipendenze, per esempio, come potrebbe essere, perché deve avere un riferimento, ma anche sotto un'Agenzia. È questo il senso dell'emendamento?

In tutta sincerità, non mi pare che questa questione alteri, perché non si tratta di snaturare il processo politico cui voi avete dato vita cercando di costituire un Corpo di Polizia di vigilanza regionale. Si tratta solo di stabilire se il Governo riterrà, nella fase in cui dovrà dare attuazione alla legge, di guidarlo direttamente o se, viceversa, riterrà opportuno collocarlo in una struttura tecnica, quale quella di un'Agenzia, che possa, ovviamente rispettando le normative alla stessa maniera, conferire al Corpo una maggiore utilità, creare risparmi di spesa e integrarsi con la struttura ordinaria dell'Amministrazione regionale.

Dunque, sotto il profilo dei criteri organizzativi, il fatto che il Corpo di Polizia di vigilanza dipenda dalla Presidenza o da un'Agenzia non cambia assolutamente nulla. Lo scopo primario – se ho capito bene – di salvaguardare una tradizione, delle professionalità, dei ruoli, le funzioni e la cura di determinati settori viene interamente rispettato e non viene assolutamente mutato. Non possiamo dividerne tre per Agenzia. Si tratterebbe di stabilire qual è la collocazione del Corpo.

Se voi ritenete che il testo della legge sia equivoco – dagli interventi che ho ascoltato si potrebbe supporre una potestà del Governo di fare punto e a capo tutto ciò che stiamo ten-

tando di evitare che avvenga –, a parte che in questo modo la legge non è interpretabile, ammesso che non sia chiarissimo il testo dell'emendamento, c'è da dire che esso va interpretato in modo tale che la legge abbia un senso. Mai un emendamento può essere interpretato nel senso di azzerare il significato delle disposizioni attuative, delle cosiddette preleggi in cui vengono fornite queste indicazioni. L'interpretazione suicida del testo di legge non è possibile, non è consentita. La giurisprudenza è chiarissima su questo punto.

Noi dobbiamo interpretare la norma alla luce dei cosiddetti lavori preparatori a seconda del dibattito in Aula. Ammesso che il testo letterale della norma possa lasciare questo equivoco, io penso che la discussione sul punto, oltre che la necessità di individuare la *ratio* nella legge che stiamo approvando, quella di salvaguardare il patrimonio materiale, umano e immateriale che era costituito dal Corpo di Polizia municipale, impedirebbe un'interpretazione che consentisse al Governo di fare ciò che avremmo dovuto fare laddove la legge non fosse stata approvata.

Vorrei invitarvi, nel limite del possibile, a valutare che l'emendamento consente, anche dal punto di vista degli spazi finanziari, del riequilibrio e del mantenimento di un vasto consenso sul provvedimento, anche ad altri Gruppi – come vedete, non sto distinguendo tra maggioranza e minoranza – di votare con convinzione e, quindi, di dare un senso a questa decisione molto più ampio e molto più collettivo.

Mi pare un risultato rilevante a un costo assolutamente esiguo – direi nullo –, perché questo emendamento, dal punto di vista del Governo, non cambia minimamente il senso, ma si limita a consentire al Governo una facoltà che potrebbe, per assurdo, persino rendere un po' più robusta la legge. Non voglio aggiungere altro, perché non vorrei essere io stesso a inserire dei *virus* nel processo legislativo, ma ci siamo capiti.

L'emendamento irrobustisce la *ratio* della

legge. Aggiungo questa come mia personale osservazione. L'ufficio nel quale va collocato il Corpo di polizia è una scelta che appartiene più al Governo.

Quindi, in linea del tutto teorica, ciò che è contenuto nell'emendamento, in realtà, è sempre possibile nella potestà riorganizzativa. Precisarlo potrebbe servire a non essere equivoci e a non creare, data la vasta presenza qui in Aula, l'idea che stiamo cercando di far fuori e di rendere inutile un processo politico estremamente interessante, facendoci carico anche di scegliere, perché qui il Consiglio regionale sta scegliendo.

Parliamoci chiaro – lo dico perché tutti lo sappiano – c'erano altre categorie di lavoratori che si aspettavano di essere inserite lì dentro. Il Consiglio regionale, con il Governo che sta a sentire con grande interesse, ha deciso che c'è una particolare priorità che riguarda le funzioni di vigilanza. Sarà compito del Governo – e forse anche vostro, se ve lo dovessimo chiedere – cercare di recuperare le altre finalità e di dare garanzia analoga anche ad altre funzioni, che sono analogamente importanti.

Agevolare questo processo non è dovere di chi, per taluni versi, ha fatto una scelta, ma non vuole che quella scelta costituisca semplicemente un'indicazione che non ha rimedio nei confronti delle altre categorie di lavoratori che hanno le medesime aspettative? Non è giusto fare questo sacrificio e, quindi, lasciare questo emendamento, in modo tale che, se fosse necessario, si potrebbe far passare il Corpo di Polizia sotto un'Agenzia?

Se non è necessario, parliamoci chiaro, non si fa. Nessuno ha intenzione per divertimento di far passare il Corpo di Polizia sotto un'Agenzia (immagino che si pensi soprattutto all'ARPA, che ha funzioni analoghe). Questo non aumenta anche la nostra possibilità di andare nei territori a spiegare il perché di una scelta che, peraltro, non pregiudica le altre categorie e, quindi, rende meno severo anche il giudizio dei controinteressati? È dovere del

legislatore lavorare con questo sistema? Io penso di sì.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente Emiliano, è chiaro che gli interventi aiutano. Aiutano anche a superare le incomprensioni. Quello che lei ha detto aiuta e avvicina un po' le posizioni, con una differenza: lei è magistrato, cultore del diritto, al pari del collega Amati.

Perché sull'emendamento avevamo sollevato delle obiezioni? Perché l'emendamento non parla del Servizio, della Sezione, del Nucleo di vigilanza che lei, nella sua autonomia organizzativa e decisionale, può collocare di qua o di là. Ovviamente mi affido al senso di responsabilità che le appartiene nella maniera più pertinente possibile. Assolutamente.

L'emendamento parla di personale, cioè dà l'idea a chi legge la norma che, rispetto a quel Nucleo, qualcuno prende un'unità di personale e la mette di qua, prende un'altra unità di personale e la mette di là e che questo nucleo non esista più e si sfaldi.

Ecco perché noi abbiamo sollevato delle obiezioni. Un conto è se nell'emendamento si dice che la Giunta ha la possibilità, nell'ambito delle sue valutazioni, di fare in modo che il Nucleo funzioni all'interno di questa o quell'Agenzia. La preoccupazione di Damascelli e nostra era quella di mantenere le funzioni. La preoccupazione è che, all'interno di una serie di pressioni che abbiamo, ci sia quello che non vuole stare più in mezzo alla strada a vigilare e vuole stare seduto a una scrivania. Capita anche a noi. Non voglio criminalizzare nessuno.

Presidente, è qui che dobbiamo trovare il punto d'incontro. È qui che c'è l'avvicinamento. Io non posso leggere la norma in cui si dice che il personale di cui all'articolo 3, comma 2, cioè il personale del Nucleo di vigilanza, può essere portato. Nella sua illustrazione

e nella sua “illuminazione” – lei ci ha illuminati – lei parla del Nucleo. Su quello siamo d'accordo. Se lei prende il Nucleo e lo colloca di qua o di là – io mi affido al suo senso di responsabilità, che le riconosco – nella maniera più pertinente possibile rispetto alle funzioni che le sue unità devono svolgere, noi vogliamo salvaguardare la funzione. Se, però, lei smembra il Nucleo, non siamo d'accordo.

Dunque, subemendate e chiarite. Presidente, noi dobbiamo risolvere i problemi di tutti. È una raccomandazione a me stesso e poi a lei. Noi dobbiamo sederci a tavolino e vedere un po' tutte le situazioni. Non è possibile che vogliamo risolvere il problema della vigilanza e, poiché abbiamo altri problemi, li mettiamo dentro con un emendamento. Cerchiamo di non rincorrere l'emergenza che ci arriva mentre siamo in Consiglio discutendo di una legge. Cerchiamo di programmare l'insieme degli interventi e di dare un assetto il più appropriato possibile alla soluzione dei problemi. Questo le diciamo.

Presidente, con il suo discorso ci siamo avvicinati molto, se non uniti, nella misura in cui troviamo la forma di non smembrare nulla.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, vorrei solo rispondere alla sollecitazione del collega Zullo, anticipando che ho appena presentato un subemendamento che sostituisce la parola “personale” con la parola “nucleo”.

PRESIDENTE. Si stabilisce così l'unitarietà della ricollocazione.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, per sbloc-

care la situazione in qualche modo stiamo riflettendo su quale sia stato il momento che ha creato il motivo di discordia e di differenza di vedute nel cammino di una legge che, invece, era partita con la firma, praticamente, di tutti i Gruppi presenti in Aula.

A questo punto, secondo noi, quello che è accaduto nasce dalla mancanza di risposta alle nostre domande, alle domande che la I Commissione aveva già sottoposto, aspettando le risposte dall'Ufficio di Ragioneria.

Io proporrei, a questo punto, di sospendere per pochi minuti e di ricevere quelle domande che la Commissione avrebbe già dovuto ricevere. In quella maniera noi valutiamo tutte le voci di copertura. Magari riconfermeremo anche questa, per carità, ma abbiamo la possibilità – come diceva prima la collega Barone, per trasparenza – di avere una risposta a una domanda che la Commissione già ha fatto, di avere davanti tutte le opzioni e di scegliere quella che sicuramente sarà più appropriata e più vantaggiosa per tutti.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, vorrei solo un chiarimento. Lo chiedo soprattutto a chi ha presentato l'emendamento che abbiamo votato. Mi riferisco all'emendamento precedente, con cui noi conferiamo o confermiamo il ruolo di Agenzia di Polizia giudiziaria al Nucleo costituendo. Noi abbiamo fatto un emendamento e l'abbiamo già approvato, Presidente: «In esecuzione di quanto disposto dal comma 1, in continuità con le funzioni svolte presso le Amministrazioni di provenienza, il personale individuato e riallocato conserva la qualifica di agente di Polizia giudiziaria». Questo l'abbiamo già votato.

Stiamo parlando di Regione e già abbiamo dei dubbi. Se la dovessimo conferire a un'Agenzia, un'Agenzia può conferire a qualcuno...
(fuori microfono)

E lo è in virtù della funzione che svolge. La norma è chiara, ma noi stiamo dicendo che quelli che vengono costituiti in un Nucleo al quale viene confermata l'attività di Polizia giudiziaria. Se questo Nucleo va alle dipendenze di un'Agenzia, chi glielo conferisce?

(Voci fuori microfono).

VENTOLA. L'ARPA non ha la funzione di controllo, quella che abbiamo previsto noi. Facciamo l'esempio dell'ARPA, che è più calzante. Con riferimento al suo oggetto sociale, non ha lo stesso oggetto sociale che noi abbiamo previsto per il Nucleo che stiamo istituendo. Se la materia giudiziaria è collegata all'oggetto e alla funzione che svolge, l'ARPA non ha questa funzione.

VOCE. *(fuori microfono)* Ha sempre la funzione di controllo sulla violazione di norme imperative. Abbia pazienza.

VENTOLA. Già quando l'abbiamo votato precedentemente a me sorgevano dei dubbi, ma, con tanti magistrati e tanti avvocati in Aula, l'ho votato. Non vorrei che si continuasse su questa strada, perché questo è veramente dubbio. Pertanto, se c'è un chiarimento, forse è meglio.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, quando è stato scritto, c'è stato anche uno studio relativo. Se leggete la relazione, è scritto: «Pur essendo oggettivamente implicita la conservazione della qualifica di Polizia giudiziaria per tutte le funzioni e materie assoggettate alla vigilanza e controllo in forza della legislazione statale, si ritiene di proporre tale specificazione per evitare qualsiasi incertezza interpretativa».

Il regime degli ufficiali e degli agenti di

Polizia giudiziaria è regolato – è questa la sua fonte fondamentale – dal Codice di procedura penale.

Io ho più dimestichezza di quel Codice come imputato, ma Michele Emiliano potrebbe confermare questo come magistrato. Come voi sapete, gli imputati sono espertissimi sulla sorveglianza, naturalmente. Qui potrei dilungarmi.

Tuttavia, gli agenti di Polizia giudiziaria dal Codice di procedura penale sono compresi tra gli agenti di Polizia giudiziaria.

Io faccio la battuta, poi ci ripenso e resto male da solo. Faccio la battuta sulla mia condizione, ma poi ci ripenso, perché la questione duole ancora molto. Lasciamo stare.

Il Codice di procedura penale, con riferimento agli agenti di Polizia giudiziaria, attribuisce questa qualifica anche a coloro i quali svolgono funzioni nelle Polizie provinciali. Questo è scritto espressamente.

Poiché noi agiamo in virtù della legge statale, che dà la possibilità alle Regioni, nell'ambito del processo Delrio, di attrarre queste competenze e queste funzioni, abbiamo specificato ciò che era ovvio, ovvero che questi soggetti conservano la qualifica di agente di Polizia giudiziaria.

L'ordinamento li collega non all'Ente pubblico entro cui essi operano, ma alle funzioni, ragion per cui, anche qualora il Nucleo, tutto il Nucleo, dovesse transitare in un'Agenzia – ci sono vari esempi di questo tipo –, la qualifica di questi soggetti è legata alla funzione che svolgono derivante da leggi statali, ossia il Codice dell'ambiente, tanto per intenderci, che, attribuendo questi poteri di vigilanza e controllo, naturalmente dota gli agenti di Polizia giudiziaria anche della qualifica di Polizia giudiziaria.

Questo era il senso dell'emendamento. Credo di averlo spiegato.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. È stata avanzata una proposta dalla collega Laricchia, in merito alla quale vorremmo avere dal Capogruppo quantomeno una risposta.

PRESIDENTE. Non è opportuno sospendere, anche perché non sappiamo, a seguito della sospensione, dove andare a rivolgerci per avere queste risposte. Quindi, procediamo. Le risposte sono già arrivate, la copertura finanziaria c'è.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. L'iter procedimentale di approvazione di una legge è una cosa seria. In I Commissione si è approvata una proposta di legge, esprimendo un parere economico-finanziario condizionato. Lo disse il Presidente Amati. Tant'è vero che l'evoluzione del dibattito ci porta a quello.

I commissari e, in questo momento, tutti i consiglieri regionali che hanno espresso un parere favorevole a quella proposta, condizionato alla copertura finanziaria...

PRESIDENTE. C'è l'emendamento dopo sulla copertura finanziaria.

CAROPPO. ...oggi devono avere – per una correttezza dell'iter, ma io credo anche perché non sfiori la nullità della stessa legge – la risposta che l'Ufficio Ragioneria ha espresso.

PRESIDENTE. Collega Caroppo, questa questione è stata sollevata all'inizio dal collega Zullo. Abbiamo sospeso, preso l'emendamento e fornito quello nuovo, dove c'è la nuova copertura finanziaria. Non sta cambiando niente, è rimasto questo.

CAROPPO. Presidente, scusi, il punto vero è questo: se noi attribuiamo alla Giunta fra 20,

30 o 90 giorni la facoltà di far transitare questo personale in un'Agenzia, questa legge viene meno nei fatti e, quindi, anche quella copertura finanziaria...

PRESIDENTE. Perché viene meno?

CAROPPO. È questo il senso della discussione. L'abbiamo detto in maniera chiara.

PRESIDENTE. Intanto quella facoltà ancora non c'è. Noi stiamo parlando adesso di una legge che ha la sua copertura finanziaria. Quando ci saranno altri provvedimenti, seguiranno le relative coperture finanziarie.

CAROPPO. Se noi riteniamo, Presidente, di trovare una copertura finanziaria che ci svincoli in maniera chiara anche da quel *budget* dei 150, come si diceva, siamo tutti nelle condizioni...

PRESIDENTE. Sono questioni che non c'entrano nulla. Mi scusi, consigliere Caroppo.

CAROPPO. È questa l'essenza della legge.

PRESIDENTE. Procediamo. Abbiamo posto la pregiudiziale e l'abbiamo risolta. C'è la copertura finanziaria, quindi andiamo avanti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento n. 8.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Faccio un'unica dichiarazione di voto sul subemendamento e sull'emendamento. Velocemente, volevo solo dire che oggi probabilmente non basta cambiare il nome "Sezione di vigilanza" nel titolo. Dovremmo anche cambiare il testo in "prima attuazione della legge di riordino delle Provin-

ce”, perché siamo partiti da un tema e siamo arrivati a un altro. Non so che ne dice il collega Pentassuglia.

In relazione a questa questione, ancora una volta, vogliamo dire – collega Marmo – che non siamo assolutamente contrari a bloccare un processo che, seppur con grave ritardo, questa maggioranza di centrosinistra sta iniziando a portare avanti. Anzi, devo dire che ci asterremo su questo emendamento proprio per evitare problematiche a una legge che forse avrà un’Agenzia con la più breve vita possibile, perché probabilmente fra tre mesi questo Servizio di vigilanza non ci sarà più.

L’emendamento di Amati è riuscito laddove non era riuscita nemmeno la promessa del Presidente Emiliano di assessorati e altro. L’emendamento di Amati è riuscito a saldare finalmente in quest’Aula un asse PD-Movimento 5 Stelle, che assieme voteranno questo emendamento. Per la prima volta ci è riuscito il collega Amati. Complimenti!

PRESIDENTE. È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Mazzarano, del quale do lettura: «Sostituire la parola “personale” con la parola “nucleo”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l’emendamento n. 8, così come subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Mennea, Pisicchio, Mazzarano, Zinni, Di Bari, Ventola e Lacarra, del quale do lettura: «All’articolo 5 aggiungere il seguente comma: “In fase successiva, ove si determinassero ulteriori esigenze che dovessero rendere necessario il completamento della pianta organica, si potrà provvedere attraverso personale dotato di professionalità specifica e conoscenze delle relative problematiche ambientali, che potrà essere individuato anche tra quello appartenente alla Città

Metropolitana e ai corpi e servizi di Polizia Provinciale delle Province pugliesi rimasto in organico alla data del 31.10.2015, anche se assorbiti o trasferiti presso altri Enti.

I criteri e le modalità saranno indicate da apposito Regolamento deliberato dalla Giunta Regionale”».

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, richiamerei all’attenzione di questo emendamento il Governo e l’intera Aula perché credo che questo emendamento, pur meritevole quando è stato presentato, non tenga conto degli emendamenti che abbiamo approvato e, quindi, degli articoli che abbiamo approvato.

Questo emendamento offre la possibilità di tenere aperta una porta a tutti coloro che non sono attualmente in sovrannumero e che si sono collocati da altra parte. Se abbiamo approvato quello che abbiamo approvato un minuto fa rispetto al nucleo che va poi all’eventuale Agenzia, laddove lo ritenesse utile la Giunta regionale, abbiamo approvato un articolo in cui abbiamo stabilito il numero delle persone che andranno a far parte di questo ufficio o servizio della Polizia regionale, che è di 82 unità.

Sulla base delle 82 unità noi abbiamo la certificazione, che approveremo subito dopo con l’emendamento Amati, che riguarda la spesa di quel personale e che trova capienza nell’emendamento che affronteremo dopo.

Questo emendamento è in contrasto sicuramente con l’articolo 4 della legge n. 31 del 2015, si apre a una spesa che non è certificata – per come è scritto – e, ovviamente, è in contrasto con gli altri articoli che abbiamo approvato prima.

Pertanto, invito i colleghi a ritirare questo emendamento, perché produrrebbe una spesa domani, in quanto mantiene aperta la porta ad altri dipendenti che non sono inseriti nella

platea dei soprannumerari. Bisogna approfondire bene la questione.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, credo che il collega Lonigro abbia male interpretato questo emendamento. Questo emendamento fa riferimento a una possibilità futura, laddove dovesse essere necessario avere a disposizione altro personale dotato della stessa professionalità della Polizia provinciale. Laddove dovesse esserci questa necessità, dopo aver fatto le valutazioni di carattere finanziario, il Governo, attraverso un Regolamento che la Giunta dovrà poi redigere, stabilirà i modi e i criteri per poter far transitare anche questi componenti della Polizia provinciale di altre due aree che sono rimaste escluse da questa legge.

È vero che noi stiamo mettendo una pezza ad alcuni vuoti legislativi, ma è anche vero che non dobbiamo creare sperequazioni.

C'è un personale che non ha manifestato oggi la volontà di transitare ad altro Ente, ma che ha caratteristiche professionali specifiche che possono essere utili alla Regione, insieme alle altre 82 unità – stiamo parlando di 19 unità che restano fuori –, che potranno svolgere la loro funzione specifica.

Non c'è, quindi, una previsione di spesa anticipata. Non c'è un impegno di spesa che viene collegato all'approvazione di questo emendamento. Questo emendamento tende solamente a offrire la possibilità al Governo regionale di utilizzare delle professionalità che per il momento non hanno fatto quell'opzione, ma che potrebbero farla successivamente, laddove – lo ripeto – il Governo regionale ritenesse di doverla fare. Quindi, si tratta solamente di una volontà marcata di non tenere fuori questa parte di Polizia provinciale, che, al momento, non rientra nella legge, la quale ha copertura finanziaria per le 82 unità.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Io non ho inteso bene l'emendamento. Se il personale non è soprannumerario, è ovvio che è personale di ruolo e, quindi, rimane un personale delle future Aree vaste. A questo punto ci sono gli ordinari strumenti.

Non possiamo prevedere se cada un asteroide. Ci sono i normali strumenti normativi che prevedono mobilità e comandi. Io credo che stiamo prevedendo qualche cosa di imprevedibile. Se dobbiamo fare una produzione normativa lineare – anticipo gli emendamenti successivi –, la proposta di legge successiva del collega Mazzarano, sulla proposta di legge relativa alla Polizia provinciale, vuole innestare una legge di revisione e razionalizzazione delle Agenzie. Ovviamente, preannuncio che abbiamo una legge regionale che lo impedisce, anche a dispetto di quello che sostiene il consigliere Amati sul Regolamento che non lo impedisce. La produzione normativa deve essere lineare. Non si possono introdurre argomenti che non sono attinenti all'oggetto in discussione.

È inutile adesso, quindi, prevedere l'imponderabile. Esisteranno gli strumenti che ai dipendenti della futura Area vasta permetteranno magari domani di essere ricollocati, o a propria volontà, o su avviso fatto dalla Regione, dall'ARPA o da altra Agenzia, all'interno di quel Nucleo.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, io vorrei consigliare a lei e all'Ufficio di Presidenza di far riscrivere questo testo dall'Ufficio legislativo, perché gli articoli non possono essere scritti in forma dubitativa. Voi state facendo tutto quello che volete, state facendo un *work in progress*, ma non si può ipotizzare in una

norma, che deve essere cogente, una fase successiva. Ma qual è la scadenza di questa fase successiva?

E quando si scrive “ove si determinassero”, dove? Si fa riferimento a una pianta organica. Quale pianta organica? Di che cosa? Noi stiamo parlando di una proposta di legge – la pazienza ha un limite – di istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia e con un emendamento voi trasferite tutto all’ARPA.

In questa istituzione della sezione, dell’ufficio, del plotone, come diceva qualcun altro, come state facendo, qual è la pianta organica di quello che state creando? Non c’è la pianta organica.

Rispetto a questo punto tutte queste forme dubitative rendono l’emendamento irricevibile.

Su questa storia non volevo nemmeno intervenire. Altrimenti, ogni cosa accade per intervento di *clientes*, *clientes*, *clientes*. Alla fine si procede sempre per ipotesi. E se sono stati trasferiti presso altri enti, che altro volete? Non basta un trasferimento? Li dobbiamo ritrasferire ancora? Basta fare confusione e pasticci in una questione che deve essere semplice e lineare.

L’emendamento è irricevibile.

PRESIDENTE. Penso che, al di là della sua inammissibilità o meno, sia utile e opportuno che il presentatore, a cui si aggiungono tutte le altre firme, ritiri questo emendamento per le ragioni che sono state esposte, in modo tale da consentire un iter più agevole.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Vorrei dire al collega Marmo che non è lui che decide se un emendamento è ricevibile o irricevibile, con tutto il rispetto per la sua esperienza. Al massimo ha fatto il Vicepresidente. Non è andato oltre.

Al di là di quelli che vogliono fare i censori delle proposte degli altri colleghi, che è una cosa anche scorretta dal punto di vista istituzionale, io ritengo che questo sia un problema politico, che va considerato. Noi abbiamo ritenuto di trattarlo così, perché chi l’ha firmato non è alla prima esperienza. Ha esperienze lunghe anche di conduzione di altri Enti. Non credo che queste persone, che questi colleghi abbiano sottoscritto un emendamento senza coglierne il senso. Il senso vero è quello politico, ossia quello di non lasciare fuori delle professionalità che possono essere utili alla nostra Regione.

Se questo è lo spirito che abbiamo condiviso e se questo emendamento trova uno scoglio anche da parte di qualche componente della maggioranza, ritengo di inserirlo all’interno dell’ordine del giorno che è stato predisposto per il personale dei servizi sociali, delle attività culturali e delle biblioteche, come impegno del Governo a tenerne conto. Credo che almeno questo si possa fare.

PRESIDENTE. L’emendamento è ritirato.

Pongo ai voti l’articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

art. 6

(Norma finanziaria)

1. Alla copertura degli oneri della presente legge si provvede mediante la nuova istituzione nel bilancio autonomo regionale della U.P.B capitolo di spesa numero denominata “Spese per il personale della Sezione Regionale di Vigilanza” con lo stanziamento di euro 4.300.000,00, in termini di competenza e cassa e per ciascuno degli esercizi 2016-2017.

2. In parte entrata e per effetto di quanto previsto dal comma 1, si provvede mediante la nuova istituzione nel bilancio autonomo regionale della UPB capitolo di spesa numero denominata “Proventi da sanzioni amministrative per tutela ambientale e violazioni al Codice della strada”, con lo stanziamento di

euro 4.300.000,00, in termini di competenza e cassa e per ciascuno degli esercizi 2016-2017.

3. La disposizione prevista dal comma 3 dell'articolo 3 non comporta variazioni in entrata e in uscita.

È stato presentato un emendamento (n. 10), sostitutivo dell'intero articolo, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «L'art. 6 della proposta è sostituito dal seguente:

“art. 6 (Norma finanziaria)

1. Gli oneri connessi all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge trovano copertura nei capitoli di spesa - UPB 8.1.1 - n. 3020 (retribuzioni), n. 3031 (oneri) e n. 3034 (IRAP), del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia, approvato con legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma dei consiglieri Mazzarano, Zinni, Pellegrino, Pisicchio e Cera.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Leggo: «Emendamento aggiuntivo alla PdL “Istituzione della Sezione regionale di vigilanza”». Dopodiché, si inizia a parlare delle Agenzie. Non vorrei – sarò brevissimo – che, con il problema che non c'è il bilancio di previsione, si sia scambiata questa PdL per un bilancio *omnibus* in cui infilare di tutto e di più.

Se l'emendamento che riguardava la questione della durata temporale di quest'Agenzia ha un senso, il senso di questo emendamento aggiuntivo mi sfugge completamente. Non so se l'Ufficio di Presidenza possa ritenere questo emendamento attinente alla materia di cui

oggi stiamo discutendo o un emendamento calato dalla luna. A questo punto, potremmo parlare di sanità, di agricoltura o di qualsiasi materia.

Peraltro, questa mi sembra una proposta di legge vera e propria, che va considerata nella sua complessità. Ci sarebbe bisogno, quindi, innanzitutto, dell'ATN, ossia dell'Attestato tecnico-normativo, ma soprattutto, anche per rispetto alle prerogative del Consiglio, una tal proposta di legge avrebbe dovuto compiere un *iter* ben diverso da quello dell'emendamento. Sarebbe dovuta passare per le Commissioni e fare un percorso più lineare.

Prego i proponenti, Presidente, di volerci risparmiare una discussione su questo emendamento.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, avevo semplicemente chiesto la parola per completare il numero dei giorni. Quindi, rinuncio all'intervento.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, sarò brevissimo anch'io. Voglio solo ribadire il concetto che ho espresso con riferimento al precedente emendamento: stiamo inserendo in questa proposta di legge ostacoli sia di carattere politico, sia di carattere tecnico.

Che la questione delle Agenzie possa e debba essere rivista è fuori discussione. Il problema è che un emendamento di questo genere non può essere inserito in una proposta di legge che istituisce il Servizio di vigilanza regionale. Stiamo parlando di cose completamente diverse.

Se una discussione di questo genere l'avessimo fatta in sede di bilancio, questo emen-

damento sarebbe stato dichiarato inammissibile, perché non pertinente alla materia. Credo che il metro di giudizio debba essere lo stesso. Se si discute di istituzione del Servizio di vigilanza regionale, qualcuno si chiederebbe che "c'azzecca" la riorganizzazione delle Agenzie regionali, che attengono ad altro aspetto, ad altra materia? Che poi, per combinazione, il Servizio ambientale possa coincidere con l'attività di un'Agenzia, vale a dire dell'ARPA, è un'altra questione.

Oggi occorre semplicemente discutere dell'istituzione del Servizio di vigilanza regionale. L'impegno quale può essere? Che il Consiglio, tramite le Commissioni e la Conferenza dei Capigruppo, si organizzi per mettere mani al sistema complessivo delle Agenzie. Tuttavia, inserire un emendamento di questo genere nel percorso approvativo della legge per l'istituzione del Servizio di vigilanza regionale è come inserire, da un certo punto di vista, un ostacolo di carattere politico e, da un punto di vista normativo, una vera e propria trappola, perché potrebbe essere osservata l'intera legge.

Io non so più come dirlo. Non ho più la voce.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, io riprendo l'argomento che hanno toccato i due colleghi che sono intervenuti prima di me. Speravamo di avere lumi dal collega Mazzarano, ma non li abbiamo avuti.

Probabilmente il promotore di questo articolo può essere solo e soltanto il Presidente Emiliano, perché sappiamo benissimo che ha in mente di ridisegnare l'organizzazione delle Agenzie della Regione.

Per questo, però, come ha detto il collega De Leonardis, la Giunta deve presentare e proporre al Consiglio regionale un disegno di legge, in cui indichi qual è la proposta per ri-

disegnare le Agenzie regionali, non entro venti giorni o con una delibera.

Credo che anche questo emendamento – mi pongo nella stessa direzione dei colleghi che mi hanno preceduto – non sia coerente con il titolo della legge. Diversamente, la rendiamo una legge *omnibus*.

Allora tutte le scuse che avete trovato per non disciplinare l'ingresso in Regione di altre categorie di soggetti provenienti dalle Province e chi sa da dove altro, secondo l'altro emendamento presentato da qualche scienziato che adesso se n'è andato, voglio sapere che fine fanno.

Presidente, la invito, insieme ai colleghi, a valutare il ritiro di questo emendamento, perché non è possibile procedere in questo modo.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ho recepito le vostre perplessità sull'emendamento e, per taluni versi, le comprendo. Voglio, però, fornirvi alcune spiegazioni sul perché avevamo pensato di muoverci in questo modo.

Siamo in una fase in cui passeremo tutto questo periodo natalizio nel ristrutturare le Agenzie, come già detto più volte, e nel valutare tutte le situazioni complesse che ci sono nel processo di successione alle Province.

Volevamo tentare di lavorare costituendo un gruppo di lavoro che accelerasse quello studio, del quale, per esempio, il collega Marmo ha parlato, finalizzato a comprendere nell'insieme quali sono gli elementi sui quali si debba lavorare per evitare che questa legge abbastanza improbabile sul cambio del ruolo delle Province provochi effetti che noi in questo momento non riusciamo a prevedere.

Se questo intento, assolutamente dichiarato sin dall'inizio – il contenuto è nel programma di Governo dall'inizio –, cioè quello di voler

ricostruire la *mission* delle Agenzie, crea un qualunque tipo di problema al Consiglio, non abbiamo problemi a ritirare l'emendamento. Voglio, però, dire che lo riproporremo al più presto – mi pare sacrosanto nel suo contenuto –, perché abbiamo bisogno di lavorare anche per ridurre costi, sovrapposizioni e incrostazioni che inevitabilmente il tempo ha sovrapposto a queste Agenzie.

Se voi non ritenete di farlo immediatamente, io ve lo riproporrò dopo Natale, prima del cenone di Capodanno, sperando di riuscire a lavorarci con una certa sollecitudine, se siamo d'accordo su questo punto.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, noi abbiamo sottoscritto, qualche settimana fa, la proposta di legge che aveva un testo. Ma oggi praticamente ci stiamo trovando a votare qualcosa di completamente differente. Poi ci arriva persino questo emendamento, a dir poco irricevibile.

Mi dispiace, ma voglio prendermi qualche minuto in più per leggerlo in tutta la sua interezza, perché chi ci ascolta deve capire di che cosa stiamo parlando: «1. Allo scopo di conseguire un assetto organizzativo delle Agenzie pugliesi più efficace, efficiente e collaborativo nell'espletamento delle funzioni attribuite dal relativo Statuto costituente, la Giunta regionale provvederà a riordinare, mediante accorpamento, rinomina e riorganizzazioni interne le stesse Agenzie, adottando apposito disegno di legge nel termine di 120 giorni dall'entrata in vigore della legge. 2. Nelle more dell'approvazione del disegno di legge di cui al comma 1 e al fine di razionalizzare e ottimizzare le spese a carico del bilancio regionale, il Presidente della Giunta regionale nomina, per ogni Agenzia, un Commissario straordinario, con mandato limitato in durata a 180 giorni prorogabili e con poteri di ammini-

strazione ordinaria e straordinaria. 3. Il commissario...».

PRESIDENTE. Collega Bozzetti, non capisco perché si sta prendendo questa briga. Il testo lo abbiamo.

BOZZETTI. Posso farlo presente anche ai cittadini?

PRESIDENTE. Il testo ce l'hanno tutti. I giornalisti, tutti.

BOZZETTI. Ma i cittadini non lo sanno. Lo sappiamo noi.

PRESIDENTE. Se c'è bisogno, faremo le fotocopie.

BOZZETTI. È tanto pesante ascoltare ciò che è scritto? Vorrei terminare: «3. Il commissario straordinario, di cui al comma 2, è scelto preferibilmente tra i dirigenti della Regione Puglia e dei suoi enti strumentali senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale. Con l'atto di nomina del commissario il Presidente di Giunta emana le direttive sulla gestione commissariale ed in particolare sulla redazione dei programmi di accorpamento e riorganizzazione dell'Agenzia e sull'analisi patrimoniale economica e finanziaria della stessa Agenzia».

Sapete che cosa vuol dire questo? Signor Presidente, lei continua, con sprezzo della giustizia – rimango sempre più stupito dal suo atteggiamento, essendo lei un ex magistrato – a nominare nuove persone, esautorandoci dai nostri poteri, ovvero il potere di dialogare, di poter scegliere e di poter lavorare congiuntamente, e si sta circondando di persone che faranno esclusivamente quello che decide lei. È successo in tante altre occasioni, come del resto le abbiamo fatto notare, e sempre e solo a discapito dei lavoratori. Non so se avete ben compreso di che cosa parla questo emendamento: parla di nominare, ossia il Presidente

nomina un commissario che deciderà tutto di quest' Agenzia.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono)* Sarebbe come il direttore generale.

BOZZETTI. E noi puntualmente non sappiamo di che cosa stiamo parlando, chissà perché! È sempre così. I cittadini, però, sono molto più oculati di quanto mostra di essere la Giunta con il suo operato.

Spero che questo emendamento, che sembra essere scritto di suo pugno, venga ritirato. Se non sarà così, ci costringerete a votare contro una legge che inizialmente sembrava un' opera buona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta, Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale.* Temo che lei non abbia un' idea precisa di quali sono i poteri del Presidente. Il Presidente può tranquillamente, quando lo ritiene, dare indirizzi alle Agenzie, in quanto esse sono uffici, sia pure con caratteristiche diverse, non sostanzialmente distinti dai servizi che costituiscono la struttura amministrativa della Regione.

Spetta al Presidente nominare anche i direttori, oltre che, eventualmente, nei casi speciali, i commissari. Quindi, non si aggiunge nulla. Semplicemente si chiede al Consiglio la possibilità di nominare dei commissari al fine di riformulare rapidamente gli Statuti e l' organizzazione di questi uffici. La funzione organizzativa spetta al Consiglio, non la scelta delle persone, che spetta a me, in ogni caso.

Quindi, consigliere Bozzetti, non dica cose sbagliate a chi l' ascolta. Non dica che mi devo circondare di persone che devono fare quello che diciamo noi, prima di tutto perché è la legge che stabilisce che i direttori delle Agenzie devono seguire gli indirizzi della Giunta e del Consiglio e vengono nominati

dalla Giunta, esattamente come i commissari. Come vede, non cambia assolutamente niente. La prego, se ha dei dubbi su queste vicende e vuole intrattenersi con me dopo il Consiglio, non ho problemi a dirle, più o meno, come funzionano le Agenzie, ma non racconti cose sbagliate al pubblico e soprattutto tenga conto che quel provvedimento è sacrosanto, in quanto noi dobbiamo riassemble, secondo le linee del nostro programma, alcune Agenzie che hanno una struttura diversa da quella che abbiamo previsto nel programma stesso. Ebbene, il contenuto di quell' emendamento è nel programma che noi abbiamo presentato prima delle elezioni e nelle linee guida che sono state approvate dal Consiglio. Quindi, non c' è niente di strano.

La prego, da questo punto di vista, di rimanere nella correttezza che vi ha sempre contraddistinto nel giudicare il mio comportamento. Io ho fatto una cosa che è sacrosanta ed è prevista dalle norme. Come vi ho detto, dobbiamo ristrutturare queste Agenzie da programma, ma nel contempo abbiamo dovuto procedere con grande rapidità alla istituzione del Corpo di vigilanza, per situazioni legate ai tempi delle procedure. Come sapete, se non avessimo portato a termine oggi questa operazione sul Servizio di vigilanza non avremmo potuto farlo in seguito. Per tale ragione, vi avevamo proposto di farci lavorare durante le vacanze per rimettere insieme l' organizzazione della Regione Puglia, visto che ci avete chiesto voi del Consiglio di accelerare la votazione sul Servizio di vigilanza.

Se poi, come avevo già detto nel mio primo intervento, questa scelta non va bene, la rinviemo al 28, ma non mi venga a dire, consigliere Bozzetti, che stiamo facendo un colpo di Stato, perché non è così. E non è corretto da parte sua raccontare balle a chi la ascolta, perché le balle rimangono a verbale e non è il caso di raccontare cose normali, assolutamente prevedibili, delle quali abbiamo parlato cento volte, sia durante la campagna elettorale sia nel mio discorso sulle linee programmati-

che, in un'altra maniera. Questo non è corretto.

La prego di prendere atto di quello che le ho detto e di modificare la sostanza delle sue dichiarazioni, se lo riterrà. Altrimenti, me le terrò con cristiana pazienza.

PRESIDENTE. Ci sono tanti iscritti a parlare, ma ho compreso il senso dell'intervento del Presidente, che va nella direzione di chiedere ai presentatori di ritirare l'emendamento.

Dunque, ha la precedenza nel prendere la parola il collega Mazzarano, che ci farà conoscere la sua opinione.

MAZZARANO. Grazie, Presidente. Interpretando le risposte del Presidente della Giunta, ritiro l'emendamento, chiaramente con l'intendimento, che già voglio manifestare in questo momento, che presenteremo questo stesso provvedimento in sessione di bilancio, cioè il 28 dicembre, nel consiglio regionale previsto...

PRESIDENTE. Scusate, queste procedure non le conosco.

MAZZARANO. In Conferenza dei Capi-gruppo abbiamo deciso, questa mattina...

PRESIDENTE. Adesso stiamo ritirando l'emendamento. Quello che ogni Gruppo riterrà di fare, nella propria autonomia, lo giudicheremo al momento.

La prego, consigliere Mazzarano, di fermarsi qui. Quello che ognuno vorrà fare, è libero di farlo dopo.

MAZZARANO. Siccome noi lo abbiamo presentato oggi, sto già anticipando qual è il nostro intendimento. Voglio aggiungere che la portata di questo provvedimento, per quello che implica dal punto di vista della razionalizzazione e della riforma delle Agenzie, che più volte è stata evocata dentro quest'Aula, ci consentirà, in questo tempo che ci separa dal-

la ripresentazione del provvedimento, di valorizzare quello che in esso è contenuto e che oggi non viene assolutamente preso in considerazione dall'opposizione che, credo legittimamente, ha voluto manifestare contrarietà.

PRESIDENTE. Voglio cogliere l'atteggiamento costruttivo di alcuni consiglieri, che hanno chiesto di eliminare questi elementi di divisione e di puntare a raggiungere un accordo sulla legge.

MAZZARANO. *(fuori microfono)* Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

CAROPPO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, tenuto conto di quella che è stata l'evoluzione di questa proposta di legge, anticipo come ci pronunceremo insieme ai colleghi. Eravamo tra i firmatari della proposta di legge, però, alla luce dei dubbi sollevati, soprattutto sulla parte relativa alla facoltà di trasferimento ad altre Agenzie, riteniamo di doverci astenere sul provvedimento.

Con riferimento a quanto è avvenuto poco fa, ricordo che l'assessore Curcuruto non poteva presentare un emendamento, ma insieme al consigliere Amati, in sede di discussione della legge Blasi sulla Xylella, lo fece. Dunque, non è una volontà del consigliere Mazzarano quella di ritirare l'emendamento e poi di riservarsi la possibilità di riproporlo.

La nostra legge regionale sulla semplificazione e qualità della normazione, la n. 29/2011, ci dice che quegli emendamenti sono irricevibili. Abbiamo avuto una buona prassi, nella precedente seduta del Consiglio regionale, quando chiedemmo al consigliere Amati di

ritirare l'emendamento, a prescindere dal fatto che il Regolamento lo preveda, e il collega lo ritirò. Oggi l'emendamento del consigliere Mazzarano era assolutamente inammissibile.

Aggiungo un'altra considerazione. Presidente Emiliano, l'adozione del modello MAIA la fece in Giunta regionale il 31 luglio 2015 e annunciò, insieme all'approvazione di delibera, che a stretto giro avrebbe predisposto un disegno di legge di revisione delle Agenzie regionali: ovvio, perché il suo modello ambidestro prevede il cambio di pelle delle Agenzie. Passano cinque mesi e del disegno di legge di modifica e razionalizzazione delle Agenzie non c'è traccia, però lei ricorda, a distanza di qualche giorno dal bilancio – in questo caso dell'esercizio provvisorio di bilancio – e nell'ambito di una legge regionale sul Servizio di vigilanza, di venire a propinarci un testo che non c'entrava nulla.

Inoltre – le dico di più – lei deve seguire l'iter ordinario, che prevede che lei approvi un disegno di legge. Essendo già in sessione di bilancio, abbiamo fatto una deroga straordinaria e abbiamo già deciso, in Conferenza dei Capigruppo che solo ed esclusivamente per senso di responsabilità avremmo approvato la delibera con cui si dichiarerà di ricorrere all'esercizio provvisorio di bilancio e che non si sarebbe accettato – questo l'accordo che abbiamo raggiunto – alcun tipo di provvedimento diverso. Quindi, Presidente, lei ha già avuto tutto il tempo per approvare un disegno di legge e avrà tutto il tempo per farlo alla ripresa dei lavori.

Se, invece, l'obiettivo è un altro, ossia mettere a freno e quindi sostituire qualche direttore generale di qualche Agenzia partecipata specifica, che è molto solerte a fine anno e magari vuol produrre qualche atto legittimamente dubbio, questo è un problema di natura politica e lei, Presidente, non può cercare di risolverlo attraverso forzature legislative.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io differenzierò il mio voto da quello dei colleghi del mio Gruppo, e spero che non me ne vorranno.

Desidero, Presidente, con tutto il cuore rappresentarle le perplessità che fa nascere un articolo come questo. Innanzitutto, come è stato detto poco fa, lei deve mettere mano alla riforma delle Agenzie della Regione e ne ha pienamente il diritto. Il diritto che non le riconosciamo non è quello di dare disposizioni agli attuali direttori: da Presidente della Giunta, con atto proprio o con delibera di Giunta, può dare ai direttori delle Agenzie tutte le direttive che il Governo regionale riterrà opportuno dare. Non è questo in discussione.

Quello che è in discussione è che questo è lo strumento per decapitare le Agenzie e porre a cavallo delle stesse un unico commissario. Questo è ciò che noi le contestiamo. Noi non le contestiamo il diritto programmatico di fare una riforma per alleggerire la strutturazione delle Agenzie regionali. Non lo potremo fare mai. Le diciamo soltanto di utilizzare la via principale. Non ci può minacciare dicendo che questo emendamento verrà inserito nella legge di esercizio provvisorio del bilancio.

La prego, con tutto il cuore e con la stima che le posso manifestare pubblicamente, di non iniziare a fare queste forzature nei confronti del Consiglio. Già non approviamo il bilancio e, avendo lei fatto pubblica ammenda su televisioni e giornali, abbiamo anche noi taciuto rispetto a quello che lei ha detto. La Regione inizia il 2016 senza un bilancio e il 28, al di fuori della sessione stabilita, approveremo o approverete l'esercizio provvisorio. Lei, però, non può dirci, con tono minaccioso, che comunque approveremo questo provvedimento il 28.

Presidente, io la invito con tutto il cuore a presentare una legge di riordino del sistema delle Agenzie. Lei può lavorare. In tutto questo tempo, da luglio a oggi, avrebbe potuto far

lavorare i suoi uomini e invece vuole farli lavorare durante le vacanze di Natale? Non c'è nessun problema, per noi, l'importante è che è il 10 gennaio, alla ripresa dei lavori, lei ci presenti una legge di riordino del sistema delle Agenzie.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono)* Se non commissario prima non lo posso fare.

MARMO. Chi l'ha detto? La legge, una volta approvata, le consente quello che lei vuole fare con questo emendamento.

Presidente, come può dare ai dirigenti e ai direttori delle Agenzie ordine di fare, così può dare ordine di ricevere documenti e di non fare, se lei ritiene che alcune cose non le debbano fare.

Se lei vuole utilizzare questo strumento e quattro "scemi" che sono qui per dirle sì ogni volta, questo non va bene. Quindi, prima che si inalberi lei, ci inalberiamo noi. Lei deve essere corretto con noi e noi saremo supercorretti con lei, perché le assegniamo il diritto di riformare e di cambiare, ma, la prego, evitiamo di ripetere...

Presidente, lei deve fare le riforme. Faccia la legge di riforma delle Agenzie e noi su di essa staremo attenti quanto lei. Già una volta è capitato in quest'Aula che il Governo regionale ha scippato tutti i Comuni di Puglia del Consorzio Teatro Pubblico Pugliese, rispetto al quale i Comuni hanno mantenuto l'obbligo di versare le proprie quote di partecipazione, ma per il 51 per cento le decisioni sono state della Regione.

La riforma va fatta in un altro modo. Quindi, prima che i suoi si mettano a studiare, lei deve studiare insieme al Consiglio, deve fare una proposta al Consiglio e insieme dobbiamo decidere.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono)* Era il senso dell'emendamento.

MARMO. Il senso dell'emendamento è uno solo, quello di avere la possibilità di nomina di un commissario. È scritto così. Non si fa una legge, avvocato Giannini, per dire che nelle more dei 120 giorni si farà una legge! Fate la legge di riforma, fatela!

Io non ho fatto niente con le ASI. Abbiamo modificato le ASI e abbiamo sostituito gli amministratori. E comunque delle ASI non so niente, al massimo mi sono occupato dell'agricoltura.

Noi dobbiamo evitare scontri di questo tipo e preghiamo il Presidente di prenderne atto. Dunque, annuncio il mio voto differente. Io non parteciperò al voto. Grazie.

VENTOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ricordo che le dichiarazioni di voto devono riguardare la proposta nel suo complesso, non l'emendamento. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Dal momento che l'emendamento è stato ritirato, non dobbiamo più discuterne. Affronteremo la questione in altra sede.

Io preannuncio che il nostro voto, così come è stato espresso già nelle diverse Commissioni e più volte in questa Assise consiliare, sarà favorevole. Lo sarà perché noi abbiamo creduto sin dall'inizio all'istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia.

Quello che ci ha visto dibattere in questo Consiglio, in riferimento soprattutto all'emendamento che lascia facoltà alla Giunta di poter, a propria discrezionalità, trasferire o istituire il nucleo stesso all'interno di organismi che sono diversi dalla Regione, quali potrebbero essere le Agenzie, è chiaro che desta in noi molte perplessità, perché significa che non si ha la ferma volontà di avere un Corpo di vigilanza regionale.

Mi auguro che, nei 90 giorni nei quali il

Governo regionale dovrà regolamentare, ci sia una dotazione organica e una dotazione finanziaria. Sapete quanto è difficile istituire un corpo, considerati i controlli, soprattutto perché dovrebbe occuparsi di materie molto particolari. Auspichiamo poi che lo stesso possa rimanere in seno alla Regione. Così come le Polizie municipali sono in seno ai Comuni, così come la Polizia provinciale della BAT è in seno alla Provincia BAT, così come la Polizia provinciale dell'Area metropolitana è in seno alla stessa, noi desidereremmo che la Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia fosse in capo alla Regione Puglia.

Voglio rimarcare che se siamo arrivati, per l'ennesima volta, in tutta fretta ad approvare una legge che – diciamolo pure – deve risolvere il problema di 82 persone che sono state messe nella famosa piattaforma, è perché un mese e mezzo fa abbiamo perso un'altra occasione. Infatti, nel legiferare il riordino delle funzioni, abbiamo deciso di prenderci altri 180 giorni. Voglio ricordare a tutti che in sede di assestamento abbiamo già operato in materie che hanno competenza ancora provinciale. Mi riferisco al Piano venatorio laddove, in quell'occasione, abbiamo preso soldi dalle Province e abbiamo detto che del Piano venatorio e dell'attività di monitoraggio si occupa la Regione.

Oggi istituiamo il Servizio di vigilanza, così diamo spazio e giusto riconoscimento alle 82 persone iscritte nella piattaforma, che quindi rischiano di andare nelle liste di mobilità o di rientrare nei Comuni, ma non sappiamo ancora che cosa continueranno a fare le Province in seno all'attività di vigilanza.

Quando abbiamo legiferato sul riordino – in quel famoso comma 3 di quell'articolo a cui faceva riferimento il collega Amati, che sembra sia sfuggito all'Ufficio legislativo, ma non è proprio così – in quella norma abbiamo detto che quando andremo a riorganizzare le funzioni non riallocate, di conseguenza, la funzione si porterà con sé persone e risorse finanziarie.

In questo caso, se non organizziamo bene, rischiamo che nel territorio della Città metropolitana – evito di parlare solo del mio territorio – ci possa essere nell'azienda agricola Ventola (che non esiste) il giorno “x” il controllo della Polizia provinciale della Città metropolitana e il giorno successivo quello della Polizia regionale, che ha stessa funzione e stessa competenza. Questo è il rischio che si corre dal 2 gennaio.

Pertanto, bisogna subito correre ai ripari, da un lato, con la regolamentazione, e soprattutto riattivare le attività dell'Osservatorio che noi abbiamo istituito per definire chi fa cosa in questa Regione. Fra qualche giorno, comunque, ci ritroveremo con il problema delle biblioteche e con i problemi di una parte della viabilità e quant'altro.

È una priorità per questa Regione riorganizzarsi, ed è un obbligo di legge. Se l'idea di questa Regione, di questo Governo e di questa maggioranza è di farlo mettendo delle “pezze”, come ha detto qualche consigliere regionale, credo che di qui a qualche mese ci troveremo ingarbugliati in un'attività legislativa così farraginoso che poi dovremo chiamare qualche esperto a interpretare quello che noi stessi abbiamo scritto. Mettere insieme norme che riguardano competenze di altri Enti, che non si legano tra loro, è un serio rischio.

Spero che questa ulteriore dimostrazione di voto a questa legge, che ha in sé l'istituzione del nucleo – che noi vogliamo, e lo ribadisco per l'ennesima volta, rimanga in capo alla Regione – vi porti a presentare, la prossima volta, un disegno di legge che riorganizzi tutte le funzioni non fondamentali delle Province che sono di competenza regionale, affinché insieme alle funzioni vengano trasferite le persone e le risorse finanziarie, sia che rimangano in capo alle Aree vaste, in quanto delegate, sia che ritornino alla Regione perché di competenza della stessa, sia perché magari scopriremmo che le diamo alle altre Agenzie. Se l'idea è questa, ciò che importa è che si abbia una volontà organica. Non dobbiamo

solo soddisfare il nostro giusto e legittimo diritto di legiferare, ma dobbiamo capire se queste leggi servono ai cittadini e soprattutto se i cittadini riescono a comprenderle.

Il nostro voto è convintamente favorevole, con qualche dubbio sulla questione riguardante le Agenzie, e con l'auspicio, che rivolgo al Governo, che si ritorni quanto prima a insediare l'Osservatorio e, nel giro di pochissimo tempo, si ridefinisca chi fa cosa in questa Regione.

STEA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEA. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire, essendo stato uno dei firmatari della proposta di legge, che il Gruppo Area Popolare voterà a favore del provvedimento.

LARICCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Se il Movimento 5 Stelle amministrasse questa Regione sarebbe intervenuto con una programmazione che, tenendo conto di tutti i dipendenti in esubero dalle Province, definisse un loro ricollocamento a livello regionale. Questo non è stato possibile, quindi, pur di andare incontro a tutte le categorie dei lavoratori o al maggior numero possibile di esse, siamo intervenuti qualche mese fa, quando abbiamo disciplinato l'applicazione della legge Delrio, sottolineando che la legge che ci accingevamo a votare in realtà non risolveva il problema dei lavoratori in esubero, ma lo rimandava.

Adesso, per risolvere ancora una volta questi problemi, che – come la mia collega Barone ha voluto sottolineare più volte – nascono grazie al Partito Democratico, che governa a tutti i livelli, addirittura abbiamo deciso che

uno dei nostri fosse firmatario della legge di istituzione della vigilanza regionale, proprio per tentare di risolvere il problema di una parte di questi dipendenti.

Poi è successo che in Commissione bilancio si è venuto a creare un problema relativo alle coperture. Anche in quel caso abbiamo cercato, ancora una volta, di andare incontro alle altre forze politiche, votando a favore di questa legge con riserva. Ci era stato promesso ufficialmente che avremmo avuto una relazione su due o tre possibilità alternative di coperture, in modo da valutare quella migliore.

Abbiamo dimostrato buonsenso, abbiamo detto «sì», con questa riserva. Purtroppo, non è arrivata alcuna relazione e oggi arriva in Aula un emendamento che – come ci dice chi l'ha presentato – di quelle due o tre opzioni che dovevano esserci presentate tiene conto solo di una, per contatti avvenuti per le vie brevi, laddove questi contatti hanno detto personalmente al Presidente della I Commissione che le prime due non erano percorribili, quindi gli hanno suggerito di attivare la terza, semplicemente presentando un emendamento. Il Consiglio e i commissari, però, non hanno avuto a disposizione la relazione che avrebbe dato loro la possibilità di studiare tutte le alternative.

Il problema di questa scelta, come abbiamo sottolineato, è che essa crea un conflitto tra le diverse categorie di dipendenti in esubero, perché andando ad occupare un numero dei 150 posti – e già quelli in esubero sono 281 – chiudiamo fondamentalmente la strada ai dipendenti delle biblioteche, dei musei, delle orchestre, insomma agli altri dipendenti provinciali.

Proprio perché intende risolvere il problema dei dipendenti della Polizia provinciale, ancora una volta il Movimento 5 Stelle ha votato “sì” a un emendamento presentato dal collega Amati, quindi da un'altra forza politica, lasciando almeno uno spiraglio aperto alla programmazione che avremmo fatto se fossimo stati noi ad amministrare questa Regione.

Poi c'è stato lo scandaloso tentativo, denunciato dal collega Bozzetti, di introdurre qualcosa che non c'entra niente, qualcosa che, se fosse previsto per legge, non ci sarebbe bisogno di un emendamento per introdurlo. Tra l'altro, il collega Bozzetti si è limitato solo a leggerlo, proprio perché non voleva che fosse dato per letto ma che tutti i presenti avessero la possibilità di sentirlo con le proprie orecchie e fare le loro valutazioni.

Sono contenta del fatto che l'emendamento sia stato ritirato. Infatti, chiedo ai cittadini di partecipare più spesso alle sedute di Consiglio, perché probabilmente è stato ritirato grazie alla presenza massiccia di cittadini oggi in Consiglio. È sempre bene partecipare il più possibile, perché in questa maniera la politica si lega sempre molto ai cittadini che restano fuori dalle Istituzioni e si prendono decisioni più consapevoli. Questo è accaduto oggi.

Detto ciò, noi non possiamo votare a favore di questa legge. Tuttavia, poiché teniamo sempre conto dei drammi causati, ancora una volta, dal Partito Democratico a tutti i livelli, così come facciamo nei Comuni dove amministriamo, dove rimediamo ai danni del PD – penso a Livorno, a Parma eccetera – ci asterremo proprio perché ancora una volta dimostriamo buonsenso e vicinanza nei confronti dei drammi dei lavoratori che hanno questi problemi causati da chi ci ha governato fino ad oggi.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Campo, Cera, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,

Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante, Negro,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	9

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Pellegrino, Zinni, Cera e altri, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

preso atto

della approvazione in data odierna della legge di istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 4 comma terzo L.R. 30.10.2015 n.31;

ritenuto

- che la L.R. 31 ha disposto che la Giunta Regionale, con propri provvedimenti, dia esecuzione alla attivazione delle Funzioni alla Regione attribuite, ai sensi dell'art.2 comma 1 della citata Legge;

- che la norma di cui all'art. 2 comma 1 della stessa Legge ha inoltre individuato le ulteriori funzioni che si trasferiscono alla Regione, come segue: servizi sociali, attività culturali, lavoro, formazione professionali, agricoltura, protezione civile, attività produttive, turismo, sport e politiche giovanili”.

- che tali funzioni sono “trasferite alla Regione con i relativi beni, risorse umane e finanziarie, ai sensi dell'art. 1, comma 92, della Legge 56/2014, nonché del DPCM 26.09.2014”;

- che il patrimonio culturale ed identitario dei territori della nostra Regione va tutelato e valorizzato, costituendo connotato essenziale della nostra storia e volano per lo sviluppo socio-economico;

- che conseguentemente l'attivazione del trasferimento delle funzioni indicate nella richiamata legge riveste il carattere della priorità ed urgenza;

impegna

il Presidente e la Giunta Regionale, ai sensi della norma di cui all'art. 2 comma 2 della Legge 31/15, a voler dare adempimento a quanto ivi disposto, all'interno del termine previsto dall'art. 5 L.R. 31 e comunque entro

novanta giorni da oggi, attraverso la emanazione dei decreti per la attribuzione delle funzioni oggetto del riordino, con particolare riferimento a quelle connesse alle attività culturali, bibliotecarie e museali».

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Mennea, del quale do lettura: «Si propone di emendare l'ordine del giorno aggiungendo il seguente periodo: “in fase successiva, ove si determinassero ulteriori esigenze che dovessero rendere necessario il completamento della pianta organica, si potrà provvedere attraverso personale di professionalità specifica a conoscenza delle relative problematiche ambientali, che potrà essere individuato anche tra quello appartenente alla Città metropolitana e ai corpi e servizi di Polizia provinciale delle province pugliesi rimasti in organico alla data del 31/12/2015, anche se assorbiti o trasferiti presso altri Enti; i criteri e le modalità saranno indicate da apposito Regolamento deliberato dalla Giunta regionale”.

Tale periodo deve intendersi inserito prima della parola “impegna”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il 28 dicembre prossimo.

La seduta è tolta (ore 17.23).